

RELAZIONI E BILANCIO 2017

99

BTL



Banca del
Territorio Lombardo
CREDITO COOPERATIVO

RAPPORTO RELAZIONALE

74,65 mila clienti

PATRIMONIO TERRITORIALE

61 Comuni con nostre Filiali

217 Comuni di competenza

PATRIMONIO FIDUCIARIO

2.733 milioni di raccolta da clientela

2.227 milioni di raccolta diretta

1.742 milioni di crediti con clientela

1.531 milioni di finanziamenti erogati

PATRIMONIO IMMOBILIARE

84,94 milioni di immobili

52 filiali su 71 in sedi di proprietà



186,16 milioni di
FONDI PROPRI

195,42 milioni di
PATRIMONIO

11,03% di Coefficiente di CET1

11,80% di Total Capital Ratio

REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI

5,33% di
LEVA FINANZIARIA

BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO

CREDITO
COOPERATIVO

RELAZIONI E BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2017

Brescia, 26 Maggio 2018

ESERCIZIO

RAPPORTO RELAZIONALE

74,65 mila clienti

PATRIMONIO TERRITORIALE

61 Comuni con nostre Filiali

217 Comuni di competenza

PATRIMONIO FIDUCIARIO

2.733 milioni di raccolta da clientela

2.227 milioni di raccolta diretta

1.742 milioni di crediti con clientela

1.531 milioni di finanziamenti erogati

PATRIMONIO IMMOBILIARE

84,94 milioni di immobili

52 filiali su 71 in sedi di proprietà



186,16 milioni di
FONDI PROPRI

195,42 milioni di
PATRIMONIO

11,03% di Coefficiente di CET1

11,80% di Total Capital Ratio

REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI

5,33% di
LEVA FINANZIARIA

BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO
- BRESCIA -

Società Cooperativa

CAPITALE SOCIALE	€	4.990.128
RISERVE	€	193.597.747
PATRIMONIO DI QUALITÀ PRIMARIA	€	198.587.875
RISERVE DA VALUTAZIONE	€	-3.166.581
TOTALE PATRIMONIO	€	195.421.294

Iscritta all'albo delle Banche al numero 2438.00
Iscritta all'albo delle Società Cooperative al numero A158955
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
ed al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Anno di fondazione 1919
Codice fiscale e Registro Imprese di Brescia nr. 00436650170

Partita Iva 00561800988 - R.E.A. 19714 - Cod. ABI 08735
Sede legale e Amministrativa: Via Sostegno, 58
25124 Brescia (Bs) - ITALIA (IT)
SWIFT CODE ICRAITMMKFO
Tel. 030.94691 - Fax 030.9469301
pec: segreteria@pec.btl.bcc.it - www.bancadelterritoriolombardo.it

PROFILI di responsabilità, RUOLO e COMPITI degli organi sociali e SOCIETÀ di revisione

Il quadro complessivo della “governance” della Banca, inteso come il sistema di regole e delle procedure cui gli organi sociali fanno riferimento per ispirare alla propria linea di condotta, è stato definito tenendo presente le norme vigenti e delle raccomandazioni emanate dalla Banca d'Italia che valorizzano l'autonomia gestionale e le responsabilità degli organi societari.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

è il principale Organo della Banca e mediante la sua istituzione di governo ne assicura la sana e prudente gestione, nella prospettiva della continuità e dello sviluppo della Banca stessa. La composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono indicati nel **Titolo VII (dall'art. 32 all'art. 40) del vigente statuto sociale.**

COMITATO ESECUTIVO:

è composto da 3 a 5 componenti del consiglio di amministrazione, nominati dallo stesso consiglio. Il comitato sceglie tra i suoi membri il Presidente ed il Vice presidente (**Titolo VIII, art. 41 del vigente Statuto sociale.**)

COLLEGIO SINDACALE:

è l'organo di controllo della Banca eletto dall'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 42 dello statuto sociale. Contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione mediante la sua azione istituzionale di vigilanza orientata al mantenimento della sana e prudente gestione. La prudente gestione è riconducibile al grado di avversione al rischio della Banca; la sana gestione è ispirata ai criteri di piena efficienza funzionale e di correttezza nello svolgimento delle sue attività. I compiti e i poteri del Collegio Sindacale sono indicati nel **Titolo IX, art. 43 del vigente statuto sociale.**

COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

è l'organo interno della Banca ed ha funzioni di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e Banca. La composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento del Collegio dei Probiviri sono indicati nel **Titolo XI, art. 46 del vigente statuto sociale.**

DIRETTORE GENERALE:

costituisce il vertice dell'organizzazione, è il Capo del Personale ed ha la responsabilità globale della conduzione della Banca. Il Direttore attua le politiche e le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione e concorre, sotto il profilo tecnico, a determinare l'orientamento aziendale. I compiti e attribuzioni del Direttore sono indicati nel **Titolo XII, art. 47 del vigente statuto sociale.**

SOCIETÀ DI REVISIONE:

è iscritta in un apposito Albo tenuto dalla Consob e, nel corso dell'esercizio ha il compito di verificare:

- la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme che lo disciplina.

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Ubaldo Antonio CASALINI
Vice Presidente Vicario	Renata ZECCHI
Vice Presidente	Lorenzo ISONNI
Consiglieri	Marco BELLINI* Battista BOTTURI** Ottorino CAFFI*** Renato FACCHETTI* Stefano MUTTI* Marco SILVESTRI Nunzio TORRI Gian Pietro TREVISANI

Collegio Sindacale

Presidente	Orlando BERTOLI
Sindaci effettivi	Fabrizio SPASSINI Patrizia GABELLI
Sindaci supplenti	Marcello BOGLIONI Andrea NOLLI

Probiviri

Presidente	Ferruccio LORENZONI
Effettivi	Pietro MORO Franco TRECCANI
Supplenti	Roberto SANTARPIA Enrico SPAGIARI

Direzione

Direttore Generale Matteo DE MAIO

Società di Revisione del Bilancio

AGKNSERCA
Via Cipro n. 1
25124 Brescia

*** Presidente del Comitato Esecutivo
** Vice Presidente del Comitato Esecutivo
* Membri del Comitato Esecutivo



AWISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Egregio Socio,

sei invitato ad intervenire all'Assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo, in prima convocazione, sabato 28 aprile 2018 alle ore 08:00 presso la Sede della Banca in Brescia, Via Sostegno n. 58 e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in

SECONDA CONVOCAZIONE

Sabato 26 MAGGIO 2018 alle ore 9.30
Presso il Gran Teatro Morato di Brescia (ex PalaBrescia)
Via S. Zeno n. 168 - Brescia

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2017. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.
- 3) Politiche di remunerazione dei Consiglieri di amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti e dei Collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato; informative all'assemblea.
- 4) Adeguamento del compenso del soggetto incaricato della revisione legali dei conti.

Cordiali saluti.

Brescia, li 3 Aprile 2018

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

- Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni i soci che, alla data dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

- Per la rilevazione della propria presenza all'Assemblea il socio dovrà utilizzare l'apposita tessera a suo tempo consegnata.

- In caso di impossibilità a partecipare, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. Per l'autenticazione della firma sulla delega il socio delegante potrà recarsi, negli orari di sportello, presso la filiale di riferimento a partire dal ricevimento del presente avviso. Si ricorda che non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome e il cognome del delegato. Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Regolamento Assembleare ed Elettorale la delega deve essere depositata, nelle ore d'ufficio, entro e non oltre il quarto giorno precedente la data fissata per i lavori assembleari presso l'ufficio soci ovvero presso le succursali.

- Per opportuna informazione dei Soci, si comunica che presso la Sede sociale è disponibile per la consultazione copia della documentazione il cui deposito è obbligatorio.

- Il Regolamento Assembleare ed Elettorale è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.



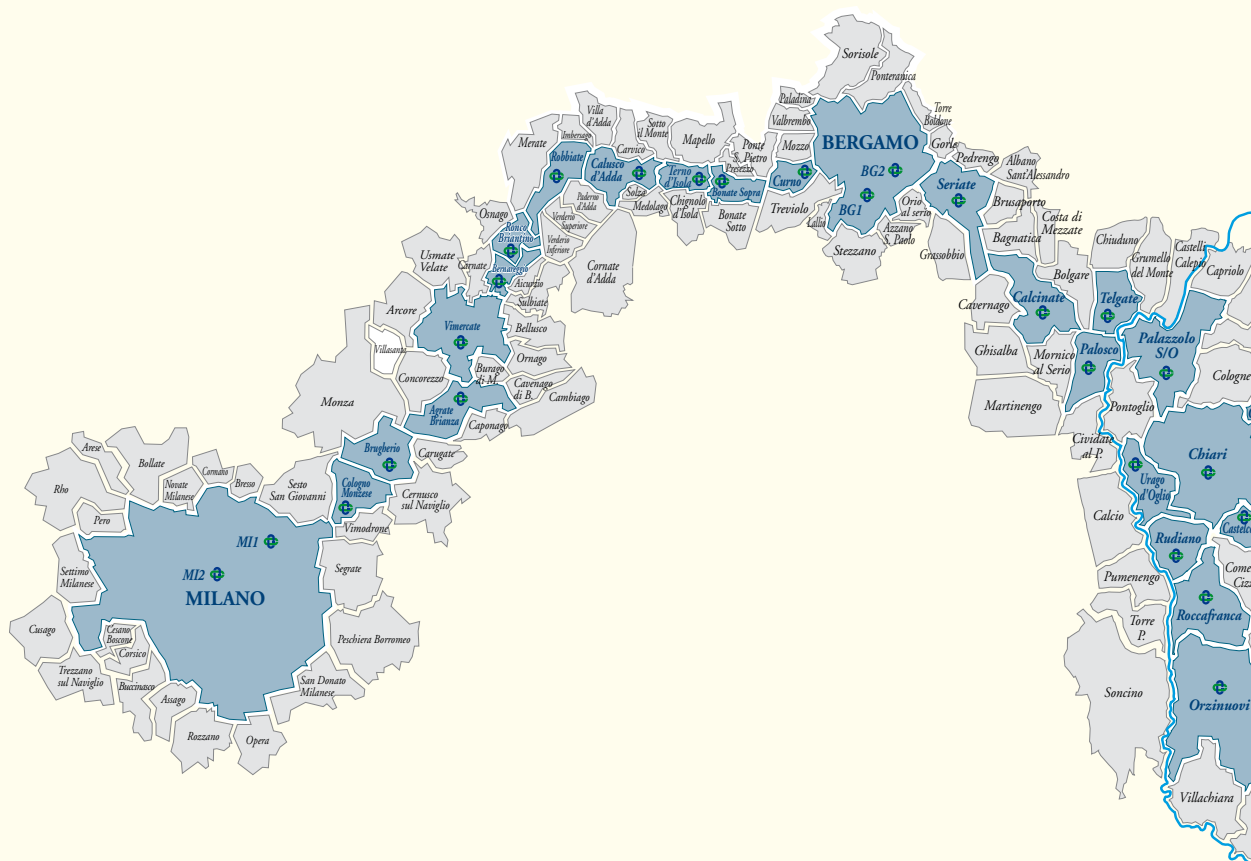


IDENTITÀ
AZIENDALE

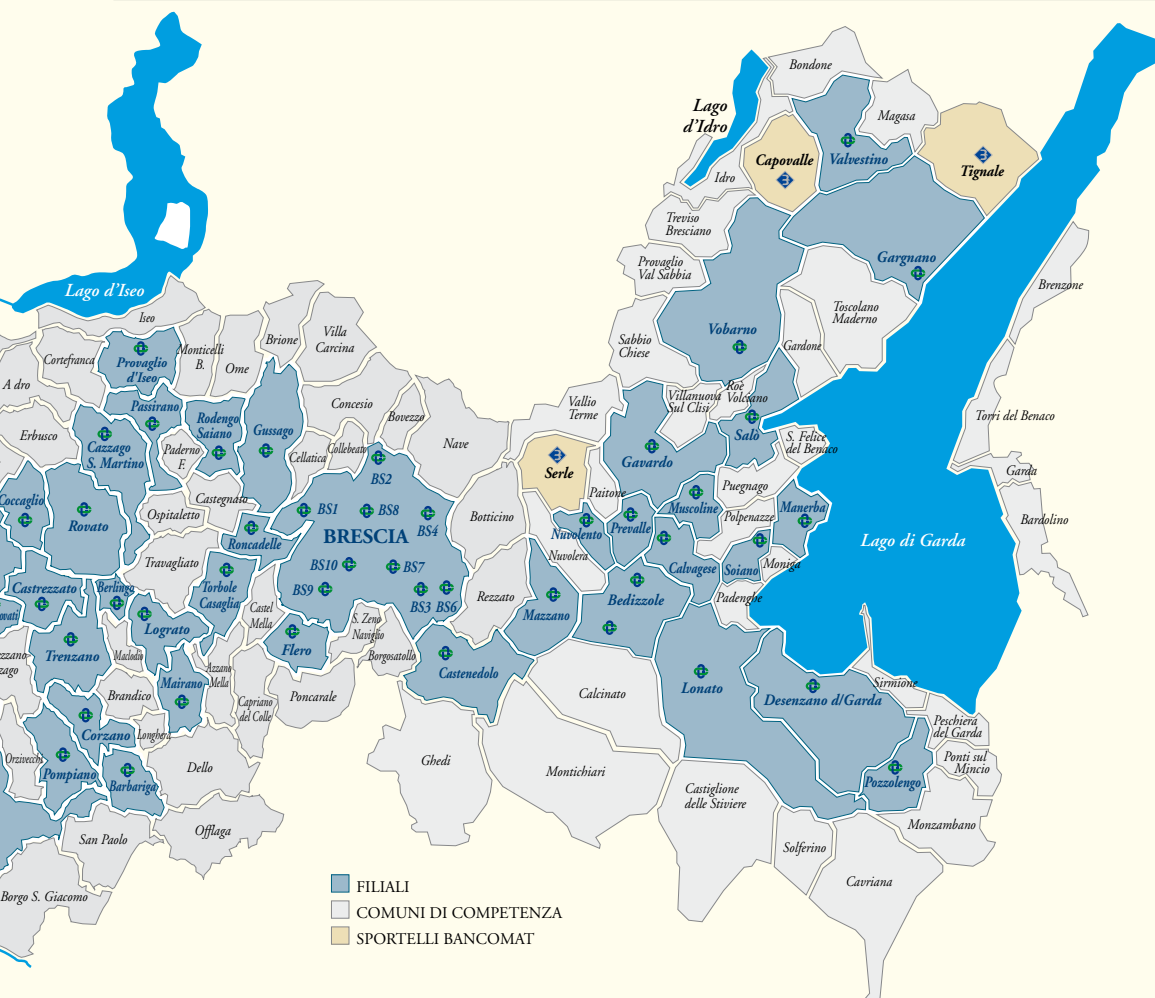


AREA OPERATIVA DELLA BANCA

Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
BRESCIA			
Sede e direzione	0 - BRESCIA	Via Sostegno, 58	Tel. 030 94691 - Fax 030 9469301
1919	1 - POMPIANO	Piazza S. Andrea, 2	Tel. 030 946220 - Fax 030 9462350
1973	2 - ROCCAFRANCA	Via S.Gervasio e Protasio, 38	Tel. 030 7090119 - Fax 030 7090816
1987	3 - BARBARIGA	Piazza Aldo Moro, 2	Tel. 030 9770970 - Fax 030 9971059
1991	4 - RUDIANO	Via Mazzotti, 13	Tel. 030-7060069 - Fax 030 7060069
1992	5 - TORBOLE CASAGLIA	Via Donatori di Sangue, 4	Tel. 030 2150471 - Fax 030 2150461
1993	6 - TRENZANO	Via Castello, 2	Tel. 030 9974846 - Fax 030 9974847
1993	7 - ROVATO	Contrada del Barbone	Tel. 030 7703535 - Fax 030 7703553
1994	8 - CASTELCOVATI	Via Roma, 1	Tel. 030 7080418 - Fax 030-718216
1994	9 - CHIARI	Via Bonatelli, 2	Tel. 030 7001645 - Fax 030 7001665
1994	10 - CAZZAGO S. M.	Piazza Vittorio Emanuele II, 1	Tel. 030 7751044 - Fax 030 7751044
1995	11 - PASSIRANO	Piazza Europa, 4	Tel. 030 653180 - Fax 030 653180
1995	12 - COCCAGLIO	Via Gramsci 1/a	Tel. 030 7241651 - Fax 030 7243178
1996	13 - URAGO D'OGGIO	Piazza Marconi, 13	Tel. 030 7071083 - Fax 030 7071462
1997	14 - RONCADELLE	Via Martiri della Libertà, 102	Tel. 030 2583398 - Fax 030 2583332
1997	15 - BRESCIA 1	Via Vallecamonica, 22/C	Tel. 030 314121 - Fax 030 318790
1998	16 - LOGRATO	Via Martiri della Libertà, 17	Tel. 030 9972204 - Fax 030 9780012
1999	17 - CASTREZZATO	Via Gatti n.31	Tel. 030 7040807 - Fax 030 7040996
2001	18 - CORZANO	V.lo Meridionale, 1	Tel. 030 9770752 - Fax 030 9971692
2003	19 - PIEVEDIZIO	Via Sandro Pertini, 11	Tel. 030 9975510 - Fax 030 9975586
2003	20 - ORZINUOVI	Piazza Garibaldi, 16	Tel. 030 9941901 - Fax 030 943741
2004	21 - PROVAGLIO D'ISEO	Piazza Portici, 12/13	Tel. 030 9881284 - Fax 030 9881004
2004	22 - FLERO	Via Mazzini ang. Via Solferino	Tel. 030 2563023 - Fax 030 2563525
2004	23 - BERLINGO	Via Roma, 33	Tel. 030 9972440 - Fax 030 9972441
2005	24 - BRESCIA 2	Via del Brolo, 57/59	Tel. 030 2008213 - Fax 030 2006286
2005	25 - PADERGNONE	Via Risorgimento 33	Tel. 030 610299 - Fax 030 6119546
2005	26 - PALAZZOLO sull'OGGIO	Piazza Roma, 36	Tel. 030 7402667 - Fax 030 7400116
2006	30 - BRESCIA 3	Via Buffalora 85/N	Tel. 030 2304978 - Fax 030 2301222
2007	34 - BRESCIA 4	Piazzale C. Battisti, 8	Tel. 030 3099628 - Fax 030 398861
2008	37 - BRESCIA 9	Via Flli Ugoni, 34/c	Tel. 030 2040050/1 - Fax 030 2942176
2008	38 - BRESCIA 6	Corso L. Bazoli, 33	Tel. 030 2040061 - Fax 030 2312073
2008	41 - BRESCIA 7	Via Cremona, 202	Tel. 030 2040041/2 - Fax 030 2451010
2011	49 - BRESCIA 8	Via Montello, 48	Tel. 030 2040090 - Fax 030 300213
2015	51 - GUSSAGO	Via Giovanni Nava, 1	Tel. 030 2522960 - Fax 030 2771415
1895	53 - BEDIZZOLE 1	Piazza XXV Aprile, 13	Tel. 030 6871873 - Fax 030 6870145
1979	54 - CALVAGESE DELLA RIVIERA	Piazza Zanardelli, 23	Tel. 030 601092 - Fax 030 601521
1973	55 - TURANO VALVESTINO	Piazza Madonna Pellegrina, 2	Tel. 0365 74043 - Fax 0365 74043
1993	56 - SOIANO DEL LAGO	Piazza Don Vantini, 1	Tel. 0365 674696 - Fax 0365 675446



Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
1990	57 - GARGNANO	Via Roma, 55	Tel. 0365 72661 - Fax 0365 72664
1996	58 - MUSCOLINE	Piazza Roma, 21	Tel. 0365 373878 - Fax 0365 373878
1992	59 - NUVOLENTO	Via Trento, 73	Tel. 030 6919594 - Fax 030 6919176
1994	60 - PREVALLE	Via Volta, 2	Tel. 030 6801607 - Fax 030 6801607
1993	61 - VOBARNO	Piazza della Pace	Tel. 0365 598630 - Fax 0365 598904
1995	62 - GAVARDO	Via A. Gosa, 164	Tel. 0365 372750 - Fax 0365 371926
1998	63 - MAZZANO fraz. CILIVERGHE	Via Venturoli 24/N	Tel. 030 2122145 - Fax 030 2129154
2001	64 - SALÒ fraz. CUNETTONE	Via Zette, 31	Tel. 0365 438058 - Fax 0365 522954
2004	65 - LONATO fraz. CENTENARO	Via Cent. angolo Via Cà Nova	Tel. 030 9103237 - Fax 030 9103595
2004	66 - BEDIZZOLE 2	Via G. Garibaldi, 6	Tel. 030 6871551 - Fax 030 6873668
2005	67 - CASTENEDOLO	Via Brescia, 29 loc. Alpino	Tel. 030 2131560 - Fax 030 2130751
2006	68 - POZZOLENGO	Via Marconi	Tel. 030 9916028 - Fax 030 9916699
2007	69 - DESENZANO DEL GARDA	Viale Motta, 147/149	Tel. 030 9991855 - Fax 030 9991238
2008	70 - MANERBA DEL GARDA	Via Trevisago, 4c /4d	Tel. 0365 551927 - Fax 0365 658149
2010	71 - BRESCIA 10	Via Sostegno, 58	Tel. 030 2426100 - Fax 030 2477891
BERGAMO			
2005	27 - TELGATE	Via Colleoni, 17H	Tel. 035 4420357 - Fax 035 4491247
2006	28 - PALOSCO	Via Umberto 1°, 78	Tel. 035 846024 - Fax 035 4497998
2006	29 - CALCINATE	Via Delle Betulle, 13	Tel. 035 4499334 - Fax 035 4429034
2006	31 - SERIATE	Piazza Giovanni XXIII	Tel. 035 300281 - Fax 035 4520338
2007	32 - BERGAMO 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	Tel. 035 240205 - Fax 035 4284458
2007	33 - CURNO	Largo Vittoria, 6	Tel. 035 4517043 - Fax 035 4517048
2008	35 - BONATE SOPRA	Via Milano 53	Tel. 035 0680010 - Fax 035 4653288
2008	36 - BERGAMO 2	Via Casalino 20	Tel. 035 0680005 - Fax 035 236111
2008	39 - CALUSCO D'ADDA	Via Vitt. Emanuele, 1169	Tel. 035 0680012/3 - Fax 035 4380002
2008	40 - TERNO D'ISOLA	Via Valtrighe s.n.	Tel. 035 0680014 - Fax 035 9003096
LECCO e MONZA BRIANZA			
2008	42 - ROBBIATE (Lc)	Via Mario Riva, 48	Tel. 039 2740010/1 - Fax 039 511070
2009	43 - RONCO BRIANTINO (Mb)	Via IV Novembre, 27/29	Tel. 039 9640252/3 - Fax 039 6079941
2009	44 - BERNAREGGIO (Mb)	Via Prinetti, 3	Tel. 039 9640250/1 - Fax 039 6901590
2010	45 - VIMERCATE (Mb)	Via Pinamonte, 14	Tel. 039 9620004/5 - Fax 039 6260638
2010	46 - AGRATE BRIANZA (Mb)	Corso G. Matteotti, 118	Tel. 039 9620002/3 - Fax 039 6892603
2010	47 - BRUGHERIO (Mb)	Via S. Clotilde, 21	Tel. 039 9620000/1 - Fax 039 882556
MILANO			
2010	48 - COLOGNO MONZESE	Corso Roma, 39	Tel. 02 21070800 - Fax 02 27307829
2011	50 - MILANO n. 1	Porta Volta, 10	Tel. 02 21070190 - Fax 02 65560862
2016	52 - MILANO n. 2	Via V. Monti 54	Tel. 02 89600730 - Fax 03 43986583





*LE CIFRE DEL 2017:
in sintesi*



indicatori di PERFORMANCE

Gli indicatori di performance consentono di avere una visione globale e sintetica dello stato di salute della Banca anche attraverso un confronto con i dati storici. L'obiettivo di ciascun indicatore è sintetizzare i fenomeni aziendali/contabili al fine di evidenziare andamenti non immediatamente percepibili attraverso la più complessa osservazione dei dati di bilancio.

Per facilitare la loro interpretazione sono stati raggruppati per categorie ed estesi ad una serie storica di 6 esercizi.

INDICATORI PATRIMONIALI (in mgl di €)	B.T.L. 2017	B.T.L. 2016	Bcc P.F. 2015	Bcc P.F. 2014	Bcc P.F. 2013	Bcc P.F. 2012
Totale attivo	3.079.456	3.419.387	2.699.317	2.770.172	2.471.393	2.494.837
var. %	-9,94%	26,88%	-2,56%	12,09%	-0,94%	10,01%
Totale crediti	1.853.515	2.119.999	1.823.446	1.908.790	1.857.928	1.967.045
var. %	-12,57%	16,26%	-4,47%	2,74%	-5,55%	1,78%
- crediti verso banche	111.723	106.794	68.943	98.479	59.849	122.938
- crediti verso clientela	1.741.792	2.13.205	1.754.503	1.810.311	1.798.079	1.844.107
di cui sofferenze nette	80.758	108.120	92.197	90.860	81.000	80.183
Attività finanziarie	1.033.257	1.126.321	763.937	759.825	524.004	452.803
var. %	-8,26%	47,44%	0,54%	45,00%	15,72%	72,26%
- per la negoziazione	75	284	263	261	312	690
- disponibili per la vendita	1.033.182	1.123.314	762.508	759.564	523.692	452.113
- di cui partecipazioni	29.979	24.318	20.459	20.459	19.174	19.174
- derivati di copertura	2.862	2.723	1.166	1.361		
Immobilizzazioni	76.106	79.333	42.012	43.304	42.900	43.185
var. %	-4,07%	88,83%	-2,98%	0,94%	-0,66%	-3,47%
- materiali	75.858	78.309	40.981	42.234	42.732	43.057
- immateriali	164	941	947	986	84	44
- in via di dismissione	84	84	84	84	84	84
Totale raccolta	2.732.913	2.739.724	2.218.799	2.201.382	2.065.112	2.042.119
var. %	-0,24%	23,48%	0,79%	6,60%	1,13%	10,76%
- diretta	2.226.959	2.317.174	1.913.542	1.962.234	1.869.021	1.893.297
- indiretta	505.954	422.550	305.257	239.148	196.091	148.822
Patrimonio	195.421	239.810	281.963	311.562	311.384	305.051
var. %	-18,51%	-14,95%	-9,50%	0,06%	2,08%	3,16%
di cui: capitale sociale	4.990	5.055	2.453	2.551	2.607	2.661
utile / perdita d'esercizio	-45.563	-75.808	-29.122	2.118	1.733	-6.109
PATRIMONIO E RISCHI (in mgl di €)						
Esposizioni ponderate per il Rischio -Basilea 3	1.577.878	1.870.298	1.663.870	1.754.177	1.761.513	1.894.213
var. %	-15,63%	12,41%	-5,15%	-0,42%	-7,01%	3,94%
- Fondi propri per il rischio di credito	115.091	139.375	124.446	130.610	131.219	141.063
- Fondi propri per altri rischi	11.139	11.155	8.664	9.724	9.702	10.474
Fondi propri per i rischi (8%)	126.230	149.624	133.110	140.334	140.921	151.537
Eccedenza patrimoniale	59.928	94.549	147.757	170.784	169.310	156.845

FONDI PROPRI	186.158	244.173	280.867	311.118	310.231	308.382
var. %	-23,76%	-13,06%	-9,72%	0,29%	0,60%	-2,00%
- Capitale di classe 1	174.086	240.061	280.867	311.104	308.934	300.962
- Capitale di classe 2	12.072	4.112	0	14	1.297	7.420
Fondi propri - altre informazioni						
- Fondi propri sui rischi (9,2%)	145.165	172.067	153.076	161.384		
- Eccedenza rispetto alla soglia del 9,2%	40.993	72.106	127.791	149.734		
Fondi propri - coefficienti di rischio						
Total Capital ratio	11,80%	13,06%	16,88%	17,74%	17,61%	16,28%
Cet.1 Ratio	11,03%	12,84%	16,88%	17,74%	17,54%	15,89%
Tier 1 Ratio	11,03%	12,84%	16,88%	17,74%		
DATI ECONOMICI (in mgl di €)						
Margine d'interesse	42.487	42.515	34.106	30.254	36.098	43.554
Proventi operativi netti	85.698	80.767	80.647	72.820	70.283	73.737
Risultato attività ordinarie	32.937	29.435	41.162	35.830	34.710	40.393
Utile/Perdita d'esercizio	-45.563	-75.808	-29.122	2.118	1.733	-6.109
DATI DI STRUTTURA						
Numero dipendenti	394	401	283	281	276	271
- puntuali al 31/12	394	401	283	281	276	271
- medi annuali	400	366	283	277	277	268
Numero soci	7.697	7.864	4.953	4.230	3.467	2.637
Numero sportelli	71	71	52	52	50	50
INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI						
INDICI DI SOLIDITÀ (%)						
Crediti v. clientela / Totale attivo	56,56%	58,88%	65,00%	65,35%	72,76%	73,92%
Patrimonio / Crediti verso clientela	11,22%	11,91%	16,07%	17,21%	17,32%	16,54%
Raccolta diretta / Totale attivo	72,32%	67,77%	70,89%	70,83%	75,63%	75,89%
Patrimonio / Raccolta diretta	8,78%	10,35%	14,74%	15,88%	16,66%	16,11%
Impieghi / raccolta	78,21%	86,88%	91,69%	92,26%	97,40%	103,15%
Coefficiente dei fondi propri	11,80%	13,06%	16,88%	17,74%	17,61%	16,28%
INDICI DI RISCHIOSITÀ (%)						
Sofferenze nette / Crediti v. clientela	4,64%	5,37%	5,25%	5,02%	4,50%	4,35%
Sofferenze nette / Fondi propri	43,38%	44,28%	32,83%	29,20%	26,11%	26,00%
INDICI DI REDDITIVITÀ (%)						
Margine finanziario / Proventi operativi	49,58%	52,64%	42,29%	41,55%	51,40%	59,07%
Commissioni nette Proventi operativi	26,51%	27,27%	21,56%	22,83%	22,27%	22,07%
Roe	-	-	-	0,68%	0,57%	-2,07%
Roa	-	-	-	0,09%	0,07%	-0,27%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in mgl di €)						
Margine d'interesse / Nr. Medio dipendenti	106	116	121	109	130	163
Proventi operativi netti / Nr. Medio dipendenti	214	221	285	263	254	275
Montante / Nr. Medio dipendenti	11.198	12.986	14.040	14.483	13.947	14.501
INDICI DI EFFICIENZA (%)						
Costi del personale / Margine d'interesse	67,53%	63,56%	59,34%	67,84%	55,52%	41,36%
Cost Income ratio	59,93%	60,92%	46,39%	50,80%	54,93%	45,21%



BRESCIA - Duomo Vecchio (particolare)



The background of the slide is a photograph of a stone wall with several arched windows. The wall is constructed from irregular, light-colored stones. The windows are dark, suggesting they are either closed or looking into a shadowed interior. The overall tone is historical and architectural.

Relazione del
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE sulla gestione

Signori soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle Banche di Credito Cooperativo, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la futura Capogruppo sta curando. Bisognerà comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni delle BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra Banca e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

La produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospettivamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione, tuttavia, potrebbe apparire foriera di elementi distortivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe le riforme, infatti, rischiano di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che, di fatto, non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta la complessità della gestione bancaria e si sono elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, e l'istanza di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – avanzata da larghissima parte dell'industria bancaria europea – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte tendenza verso la concentrazione dell'industria bancaria che, tuttavia, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese.

Lo strumento adottato per favorire la stabilità, quindi, rischia di creare condizioni di non-sostenibilità da parte di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale

che verranno definite dalle Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevererà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL.*

Occorre ribadire che la diversità bancaria risulta al servizio della stabilità rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed "economico", non soltanto "politico".

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

È auspicabile che questa logica venga cambiata, per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile e, al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

1 _LO SCENARIO ECONOMICO di riferimento

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1%, 4,4 di media annua dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,5% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa all'11,3% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo). L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).



Scenario macroeconomico

Voci	2017	2018	2019	2020
PIL	1,5	1,4	1,2	1,2
Importazioni totali	5,6	4,2	2,9	2,3
Esportazioni totali	5,2	3,4	3,1	3,0
Consumi collettivi	0,8	0,5	0,2	0,4
Consumi delle famiglie	1,5	1,4	1,0	0,9
Prezzi	1,3	1,1	1,5	1,6
Investimenti fissi lordi	3,4	4,3	2,2	1,2
Tasso di disoccupazione	11,3	11,0	10,7	10,5

L'economia della Lombardia

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), per il 2017, confermano che la regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto l'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media an-

nua +3,7%), due i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in Industria 4.0, che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4%, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

Variazioni tendenziali delle principali variabili

Anni Trimestri	Media annua 2016	2017				Media annua 2017
		1	2	3	4	
Produzione	1,3	4,0	2,5	3,1	5,1	3,7
Tasso utilizzo impianti	75,1	75,6	76,8	75,2	77,9	76,4
Ordini interni	2,2	4,0	3,9	5,4	7,5	5,2
Ordini esterni	3,9	7,5	5,8	6,5	10,0	7,5
Periodo produzione assicurata	60,4	60,7	65,1	61,6	69,3	64,2
Fatturato totale	2,4	5,2	4,5	5,0	7,9	5,6
Giacenze prodotti finiti	-1,4	-1,1	-1,3	-1,4	-3,1	-1,8
Giacenze materiali per la produzione	0,7	0,6	1,5	0,7	2,5	1,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'espansione economica ha accomunato tutte le **classi dimensionali di impresa** con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6%) superiore al dato medio ed, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensione è invece cresciuta del 5,2%, a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46%. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7% ed a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

Tra i **comparti di specializzazione** della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile ormai, però, prossima al punto di svolta.

In merito agli **scambi con l'estero**, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati. La crescita delle esportazioni ha interessato, sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3%; mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6%, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le performance dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

Previsioni Lombardia per il 2018

In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018; collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta.

È attesa un'accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche e ISP.

Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia.

Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì, nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all'inizio della ripresa.

	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	1,2	1,8	1,8	1,2	1,2
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,7	18,3	18,2	17,8	17,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,1	2,0	2,0	1,3	1,2
Consumi finali interni	1,6	1,6	1,3	1,0	0,8
- Spesa per consumi delle famiglie	1,8	1,7	1,6	1,2	1,0
- Spesa per consumi delle Ap e delle Isp	0,6	0,9	0,4	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	4,2	3,8	4,6	2,5	2,8
Importazioni di beni dall'estero	2,9	3,7	8,1	7,4	7,2
Esportazioni di beni verso l'estero	1,6	5,2	5,0	4,1	4,5
Rapporti caratteristici (%)					
<i>Tasso di occupazione</i>	43,5	44,2	44,5	44,7	45,0
<i>Tasso di disoccupazione</i>	7,4	6,1	6,2	5,8	5,2
<i>Tasso di attività</i>	47,0	47,4	47,5	47,5	47,4
<i>Unità di lavoro (var. %)</i>	1,3	2,0	0,8	0,4	0,6
<i>Reddito disponibile</i>	1,0	0,9	1,7	1,1	0,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

2 L'ANDAMENTO DELLE BANCHE di Credito Cooperativo Italiane

A partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Principali poste dell'attivo e del passivo - bcc-cr vs. sistema bancario (importi in migliaia di euro)

2017/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,1%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-13,0%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	43.363.210	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	7.290.373	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	36.072.837	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	195.867	195.867	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	3.529.027	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	2.143.256	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.977.630	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	22.926.886	100.490.704	1.044.268.176	11,1%	11,0%	-0,5%	9,8%	8,1%	8,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	283.316	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	352.366	775.187	21.058.016	-24,2%	-3,3%	-35,2%	-8,4%	-22,6%	-28,7%
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	4.664.489	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	3.831.515	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	4.701.159	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale

dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema). In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (dal 10,9%). La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Andamento complessivo del credito cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati delle BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017.

Gli **Impieghi a clientela** (25,3 mld di €) a dicembre 2017 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6%, con una diminuzione annua in valore assoluto di € 403 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -2%.

La **Raccolta diretta** (30,5 mld di €) sperimenta a dicembre 2017 una contrazione sui 12 mesi del -1,2% corrispondente ad un decremento annuo di circa -363 mln di €.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti vs Banche** presentano un decremento del -18,7% annuo. Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in crescita del +6,8% (pari a + € 901 mln).

I **Debiti verso Banche** aumentano del 14,4%. Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammonta a 3,7 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -5,5%.

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutui rappresentano il 66,1% dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 13,1% del totale. Al netto della relativa "quota sofferenze" (in calo per operazioni di cessione/cartolarizzazione), la contrazione annua degli impieghi appare più contenuta e pari a -0,2%.

Il comparto della **Raccolta Diretta**, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi e CD con Depositi, Obbligazioni e PCT in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **Mutui**, evidenzia una ripresa pari a +0,9% annuo, in controtendenza rispetto alla riduzione del tot. Impieghi. (-1,6%)

Tra i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 46,6%. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 30% del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 19,1%. La variazione percentuale annua degli impieghi verso "Famiglie Consumatrici" è positiva (+2,8%) mentre quella a favore delle "Imprese", è negativa e pari al -1,7%. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1%).

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic. 2017	%su TOT	dic. 2016	%su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	60.700.852	0,2	61.263.542	0,2	0,0	-0,9
SOCIETÀ NON FINANZIARIE (4)	14.660.753.881	57,9	15.117.659.985	58,8	-0,9	-3,0
Associazioni fra imprese (45)	1.850.952	0,0	1.496.276	0,0	0,0	23,7
Imprese Pubbliche (57: ex47)	209.198.987	0,8	99.461.220	0,4	0,4	110,3
Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.016.098.996	4,0	1.135.954.054	4,4	-0,4	-10,6
Quasi società non finanz. altre (49)	1.622.170.153	6,4	1.750.428.654	6,8	-0,4	-7,3
Imprese Private (58; ex52)	11.811.434.793	46,6	12.130.319.781	47,2	-0,5	-2,6
FAMIGLIE (6)	9.793.172.365	38,7	9.709.027.553	37,7	0,9	0,9
Famiglie Consumatrici (60)	7.608.367.123	30,0	7.403.774.243	28,8	1,3	2,8
Famiglie Produttrici (61)	2.184.805.242	8,6	2.305.253.310	9,0	-0,3	-5,2
(di cui Artigiani) (614)	574.814.780	2,3	618.898.709	2,4	-0,1	-7,1
RESTO DEL MONDO (7)	29.311.143	0,1	26.225.399	0,1	0,0	11,8
ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	305.356.143	1,2	300.859.549	1,2	0,0	1,5
SOCIETÀ FINANZIARIE (23)	446.422.368	1,8	491.421.774	1,9	-0,2	-9,2
ALTRO	27.993.680	0,1	20.841.227	0,1	0,0	34,3
TOTALE	25.323.710.432	100,0	25.727.299.029	100,0		-1,6
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	4.823.074.391	19,1	5.191.636.018	20,2	-1,1	-7,1
DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)	12.020.633.780	47,5	12.229.781.001	47,5	-0,1	-1,7

Nota: classificazione Settori secondo circ.140 Bdl 4° aggiornamento

La rilevazione a fine 2017 della **Raccolta Indiretta** (Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde), mette in evidenza una crescita su base annua pari a +11,5%. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera i 14 miliardi di euro. Il rapporto tra "Raccolta Indiretta e Raccolta diretta" è pari a 46%.

RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)

	BCC LOMBARDE	Var. % annua	Racc. Indiretta / Racc. Diretta %
Dic - 2015	11.802.538	9,5	37,3
Mar - 2016	11.761.256	2,4	38,2
Giu - 2016	12.040.063	6,3	39,5
Set - 2016	12.210.828	7,9	40,0
Die - 2016	12.594.059	6,7	40,8
Mar - 2017	13.072.825	11,2	43,4
Giu - 2017	13.579.506	12,8	45,3
Set - 2017	13.883.680	13,7	45,8
Dic - 2017	14.045.518	11,5	46,0

Fonte: Uffici Contabilità. Co.Ge. delle BCC Lombarde

Le **Sofferenze** a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC, presentano dopo lungo tempo una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua sono diminuite di circa € 355 milioni, con lo stock superiore ai € 3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -10,5%.

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto delle sopracitate operazioni di cartolarizzazione, è passato in un anno da 13,1% (dicembre 2016) a 12% (dicembre 2017).

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° **31 Istituti**.

Le nostre BCC operavano sul territorio con n° **807 sportelli** e nel corso dell'esercizio 2017 è continuata la razionalizzazione della rete distributiva con n° 13 chiusure di filiali.

A dicembre 2017 il numero di **soci** delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5%). Alla stessa data i **dipendenti** erano pari a 5.771 (-3,2%). I **clienti totali** risultavano pari a oltre 981 mila (+1,2%).

2.1 - LE PROSPETTIVE DELLE BCC

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

La Riforma del Credito Cooperativo

La riforma del Credito Cooperativo ha portato, come noto, alla nascita di due principali gruppi bancari: **Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca**. In occasione dell'approvazione del Bilancio 2016 **i soci della BTL hanno deliberato l'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca**.

L'adesione definitiva al Gruppo avverrà tramite la sottoscrizione di un patto di coesione che disciplinerà il funzionamento del Gruppo, che permetterà alle Bcc di rimanere autonome dal punto di vista gestionale.

Le Bcc inoltre, saranno valutate in funzione del livello di rischiosità misurato sulla base di una serie di indicatori economici e patrimoniali.

Il patto di coesione dovrà essere approvato da una Assemblea Straordinaria da tenersi nel corso 2018.

La scelta di aderire al Gruppo Cassa Centrale Banca consente di:

- valorizzare la rete territoriale della Banca;
- valorizzare le professionalità della Banca;
- usufruire delle *partnership* strategiche con *leader* di mercato per garantire il massimo dell'innovazione e dell'efficienza nell'attuale contesto competitivo;

Il nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca continuerà a garantire il presidio territoriale e la vicinanza al cliente grazie alla sua diffusione capillare ed in tale prospettiva la BTL contribuirà allo sviluppo armonico ed equilibrato nella distribuzione sul territorio, usufruendo di un proprio specifico spazio in Lombardia.

3 _ CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

È scritto nello Statuto di ogni BCC: "La Banca ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune". (Dall'articolo 2 dello Statuto tipo delle BCC)

In questo scenario in cui la crisi ha colpito le imprese meno preparate e le classi sociali più deboli, la Banca non ha smesso di sostenere il territorio garantendo a imprese e famiglie continuità nell'erogazione del credito, servizi bancari articolati e personalizzati in linea con i cambiamenti della società, sicurezza e trasparenza nei rapporti con i risparmiatori.

Nei **confronti delle imprese**, l'azione di intervento si sta sviluppando lungo direttrici concretizzate in quattro fasi:

1. fornire respiro finanziario alle imprese in difficoltà,
2. individuare nuove misure in favore delle imprese sane, e con prospettive di crescita, finalizzate al riequilibrio della struttura finanziaria, e all'ampliamento dell'accesso al credito,
3. assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle Pmi che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive economiche positive di crescita,
4. riproporre misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti.

Nei **confronti delle famiglie** e delle persone sulle quali la crisi economica ha effetti particolarmente pesanti si sta dando continuità ad iniziative per rendere sostenibili le rate mutui e garantire il mantenimento di un dignitoso tenore di vita. Nuovi prodotti e servizi per i giovani con condizioni agevolate, con la consapevolezza che i loro progetti rappresentano le opportunità future della nostra società.

Agli **enti del no-profit** sono stati assicurati contributi per iniziative culturali, sportive, di volontariato, ricreative ecc. In generale il rapporto con il territorio si è sviluppato su un continuo confronto con le rappresentanze della società civile nell'intento di trovare possibili soluzioni di uscita dalla crisi ed in questo modo rafforzare la relazione sociale per una sempre più fruttuosa collaborazione.

Il territorio ha un disperato bisogno di crescita. Senza crescita non c'è occupazione e senza lavoro non c'è futuro. In sostanza, il modello del Credito Cooperativo sta dimostrando di essere attuale ed efficace; e anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema Bcc, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

In generale, quindi, è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca del Territorio Lombardo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegate realtà che animano il territorio di insediamento.

I clienti hanno superato le 75 mila unità, la compagine sociale si attesta a 7697 unità, i finanziamenti erogati nell'esercizio a imprese e famiglie del territorio ammontano a 1.531 milioni, la raccolta da clientela si attesta a oltre 2.733 milioni. Le liberalità alle organizzazioni del volontariato e del terzo settore raggiungono i 226 mila euro.

3.1 COLLEGAMENTO CON LA BASE SOCIALE E CON I MEMBRI DELLE COMUNITÀ LOCALI

La vicinanza e la collaborazione con tutti i soggetti rappresentativi delle comunità locali assume valenza particolarmente strategica per la Banca.

In questo ambito, assumono un ruolo centrale i soci; essi rappresentano una riserva determinante per preservare il valore dell'azienda: sono i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

I nostri soci risiedono e svolgono la propria attività lavorativa nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni dove la Banca è presente con le proprie filiali.

Nel corso dell'esercizio è stata incentivata una politica atta a fidelizzare una sempre più vasta platea di clientela, soprattutto nei comuni di recente insediamento, avendo riguardo in via primaria ai maggiori fruitori del credito e senza trascurare comunque i giovani, le donne, i liberi professionisti e gli operatori del terziario.

3.2 COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIALE

SETTORE ECONOMICO	2017		2016	
	nr. Soci	% di composizione	nr. Soci	% di composizione
Persone fisiche	4.617	60,0%	4.620	58,7%
Ditte individuali	1.537	20,0%	1.641	20,9%
Persone giuridiche	1.543	20,0%	1.603	20,4%
totale	7.697	100,0%	7.864	100,0%

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO) / PROFESSIONE

	2016	
	nr. Soci	% di composizione
Ditte individuali e Persone giuridiche		
Servizi e altre attività	713	23,1%
Manifatturiere	700	22,7%
Commercio	600	19,5%
Costruzioni	462	15,0%
Agricoltura	399	13,0%
Attività immobiliari	187	6,1%
Finanziarie e assicurative	19	0,6%
totale soci con attività	3.080	
Persone fisiche		
Lavoratori dipendenti	1.499	32,5%
Pensionati	1.110	24,0%
Imprenditori/Lavoratori autonomi	828	17,9%
Artigiani	343	7,4%
Casalinghe	233	5,0%
Liberi professionisti	201	4,4%
Commercianti	130	2,8%
Agricoltori	127	2,8%
Studenti	113	2,4%
Altri	33	0,7%
Totale soci persone fisiche	4.617	

Per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione e della partecipazione, anche per il corrente esercizio, è stata organizzata la festa del socio.

La Banca ha garantito ai soci vantaggi di tipo bancario ed extra bancario.

Dette agevolazioni, che nella fattispecie rientrano nell'ambito della "mutualità" riguardano 3 diverse categorie di soci.

1. Soci persone fisiche / ditte individuali: con agevolazioni su prodotti e servizi quali carte di credito e servizi telematici;
2. Soci e persone giuridiche con sconti su prodotti assicurativi,
3. Soci giovani-persone fisiche di età compresa tra i 18 e i 35 anni con lo scopo di incentivare l'ingresso nella compagine sociale: agevolazioni sui prodotti telematici, contributo una tantum per la nascita di figli e contributo per l'acquisto di strumenti elettronici (Pc, tablet, telefonini).

A favore di tutti i soci viene prestata un'assicurazione per la copertura massima di 100 mila euro sui debiti con la Banca. Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, le attività di rischio verso i soci rappresentano il

64,23% del totale delle attività di rischio della Banca.

L'impegno nei confronti del territorio, inteso come zona in cui la Banca svolge le proprie attività economiche, sociali e culturali, è parte integrante della *mission* aziendale e trova concreta attuazione sia nella presenza attiva del sistema economico mediante l'investimento nelle attività produttive locali della totalità del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il loro obiettivo costante.

3.3 SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL SISTEMA

L'appartenenza al Sistema Cooperativo italiano e la condivisione dei valori comuni fondanti che caratterizzano qualitativamente il movimento, offrono una caratteristica peculiare al nostro *modus operandi* e nel contempo costituiscono una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui la Banca opera.

La nostra Banca è supportata, da un lato dal sistema associativo e, dall'altro, dal sistema imprenditoriale. Il primo, composto dalla Federazione Lombarda e dalla Federazione Nazionale, svolgono funzioni di coordinamento, assistenza tecnica, consulenza ed erogazione di servizi, mentre il sistema imprenditoriale si configura come complemento operativo per quanto riguarda la fornitura di servizi e prodotti finanziari.

Pertanto, questa integrazione con le società del movimento, viene oggi a costituire un'oggettiva leva competitiva che ci consente, da un lato, di estendere potenzialità di mercato, specie al crescere delle dimensioni delle imprese clienti con richieste di servizi finanziari più complessi e, dall'altro lato, di favorire politiche di prezzo su prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

Il Consiglio di Amministrazione segue attentamente l'attività delle partecipate del "sistema cooperativo" che supportano la nostra operatività.

Nell'ambito dei servizi alle imprese e alle famiglie è proseguita la collaborazione con Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria SpA, attraverso l'attivazione di nuove partnership tra cui si segnalano quelle con Prestipay, nel settore del credito al consumo, Assicura per quanto riguarda i prodotti assicurativi, Nexi per le carte di credito, collaborazioni che favoriscono l'offerta di finanziamenti, di prodotti del risparmio gestito e proposte assicurative, l'investimento di disponibilità finanziarie oltre che dei pagamenti/incassi nei confronti del sistema bancario, servizi collegati all'information technology.

Complessivamente, la Banca ha investito oltre 29 milioni nella capitalizzazione degli organismi di categoria.

Questo periodo difficile, in cui gli effetti della crisi si ripercuotono sull'economia reale e sul sistema finanziario, ha fatto emergere in particolare, che l'appartenenza al Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo abbia salvaguardato la "solvibilità" delle Bcc aderenti in "difficoltà", attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno alle prevenzioni delle crisi, evitando nel contempo di gravare sui contribuenti e la collettività.

A tutela dei depositanti delle Bcc in difficoltà a fine 2017 la Banca ha erogato ai Fondi di categoria sotto forma di finanziamenti, sottoscrizioni titoli At1 e titoli da cartolarizzazione un importo di euro 12,41 milioni.

3.4 ELARGIZIONI ALLE COMUNITÀ LOCALI

Il perdurare della crisi economica ha acuito le situazioni di povertà già esistenti e ha ampliato il numero delle persone e dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità sociale. La limitatezza delle risorse ha richiesto un costante sforzo di rinnovamento, di analisi, di ricerca e di confronto con tanti interlocutori del territorio.

La Banca non agisce direttamente, bensì attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore, promuovendo forme di collaborazione e di sinergia con gli attori istituzionali ed economici del territorio.

Complessivamente, nel corso dell'esercizio, le erogazioni di contributi a favore di Enti con fini sociali o di pubblico interesse sono ammontate a oltre 226 mila euro (405 nel 2016).

In considerazione della funzione educativa e sociale svolta sul territorio dagli Enti religiosi mediante le attività di oratorio e di aggregazione giovanile, sono state effettuate erogazioni per 13 mila (22 mila nel 2016), per iniziative culturali, contributi per 69 mila (52 mila nel 2016), per iniziative sociali e volontariato, aiuti per 85 mila (128 mila nel 2016), per iniziative rivolte alle necessità dei giovani e anziani, oblazioni per 10,4 mila (27 mila nel 2016), contributi ai soci per 47 mila.

Per quanto attiene le politiche sociali si rimanda, al fine di una più compiuta informativa, al fascicolo del Bilancio Sociale 2017.

4 _ L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

4.2 SCHEMI DI BILANCIO

Gli schemi di Bilancio sono redatti sulla base della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia.

4.2.1 DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (in migliaia di €)

ATTIVO	2017	2016	Variazione	Var. %
1 Cassa e disponibilità liquide	8.528	7.609	920	12,09%
2 Crediti:	1.853.515	2.119.999	-266.484	-12,57%
- crediti verso banche	111.723	106.794	4.929	4,62%
- crediti verso clientela	1.741.792	2.013.205	-271.413	-13,48%
3 Attività finanziarie:	1.034.495	1.125.195	-90.700	-8,06%
- di negoziazione	75	284	-209	-73,58%
- disponibili per la vendita	1.033.182	1.123.314	-90.132	-8,02%
- derivati di copertura	1.238	1.598	-360	-22,53%
4 Partecipazioni	100	100	0	0,00%
5 Attività materiali e immateriali	76.022	79.249	-3.227	-4,07%
6 Altre attività	106.796	87.235	19.562	22,42%
- fiscali	58.051	68.817	-10.766	-15,64%
- in via di dismissione	84	84	0	0,00%
- altre	48.662	18.334	30.328	165,42%
Totale dell'attivo	3.079.458	3.419.387	-339.931	-9,94%
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2017	2016	Variazione	Var. %
1 Debiti verso banche	631.369	833.750	-202.380	-24,27%
2 Raccolta da clientela:	2.221.946	2.307.136	-85.190	-3,69%
- debiti verso clientela	1.670.828	1.555.522	115.307	7,41%
- titoli in circolazione	551.117	751.614	-200.496	-26,68%
3 Passività:	19.772	28.962	-9.189	-31,73%
- finanziarie	7	5	1	24,48%
- fiscali	312	2.729	-2.417	-88,56%
- altre	19.453	26.227	-6.774	-25,83%
4 Fondi a destinazione specifica	10.948	9.730	1.218	12,52%
5 Patrimonio	195.421	239.810	-44.389	-18,51%
- capitale e riserve	244.151	320.021	-75.870	-23,71%
- riserve di valutazione	-3.167	-4.403	1.236	28,07%
- utile/perdita d'esercizio	-45.563	-75.808	30.245	39,90%
Totale del passivo	3.079.458	3.419.387	-339.931	-9,94%

Il totale dell'**attivo** si è attestato a 3.079,46 milioni in diminuzione di 339,93 milioni (-9,94%), rispetto al 31/12/2016.

La variazione rispetto all'esercizio scorso è dovuta principalmente:

- alla diminuzione delle attività finanziarie per la vendita per 90,13 milioni (-8,02%)
- alla diminuzione dei crediti verso clientela per 271,41 milioni (-13,48%)
- alla diminuzione delle attività materiali per 3,23 milioni (-4,07%)
- alla diminuzione delle attività fiscali per 10,77 milioni (-15,64%)
- all'aumento dei crediti verso banche per 4,93 milioni (+4,62%).

Dal lato del **passivo**, il calo è correlabile:

- alla diminuzione dei debiti verso banche per 202,38 milioni (-24,27%)
- alla diminuzione dei titoli in circolazione, passati da 751,61 milioni a 551,12 milioni (-26,68%)
- alla diminuzione delle passività fiscali per 2,42 milioni (-88,56%) e delle altre passività per 6,77 milioni (-25,83%)
- alla diminuzione delle riserve per la copertura della perdita di esercizio del 2016
- all'aumento dei debiti verso clientela da 1.555,52 a 1.670,83 milioni (+7,41%).

Il Patrimonio, comprensivo del risultato di esercizio, ammonta a 195,42 milioni.

4.2.2 CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di €)

I dati economici del 31.12.2016 si riferiscono al bilancio della Banca del Territorio Lombardo non comprendendo i primi due mesi della gestione dell'incorporata Banca di Bedizzole Turano Valvestino (fusione avvenuta con efficacia 01.03.2016), pertanto non sono omogenei con quelli al 31.12.2017.

Voci	2017	2016	Variazione	Var. %
10 Proventi degli impieghi	61.941	68.091	-6.150	-9,03%
20 Costo della raccolta	-19.454	-25.576	-6.123	-23,94%
30 MARGINE D'INTERESSE	42.487	42.515	-27	-0,06%
60 Commissioni nette:	22.718	22.022	696	3,16%
- attive	26.376	24.605	1.771	7,20%
- passive	-3.658	-2.583	1.075	41,62%
70+80+100+110 Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	13.040	8.470	4.570	53,96%
190 Altri oneri/proventi di gestione	7.452	7.760	-308	-3,97%
PROVENTI OPERATIVI NETTI	85.698	80.767	4.931	6,10%
150.a Spese del personale	-28.690	-26.866	1.824	6,79%
150.b Altre spese amministrative	-20.994	-22.339	-1.346	-6,02%
170+180 Rettifiche su attività materiali e immateriali	-3.077	-2.127	950	44,68%
Costi operativi	-52.761	-51.333	1.428	2,78%
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	32.937	29.435	3.502	11,90%
130.a Rettifiche/riprese di valore nette sui crediti	-78.164	-113.170	-35.006	-30,93%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.581	-1.189	392	32,98%
230 Rettifiche di valore dell'avviamento	-749	0	749	100,00%
240 Utili (perdite) su investimenti	-6	-6	0	-5,71%
250 RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-47.563	-84.931	-37.368	-44,00%
260 Imposte sul reddito	2.001	9.123	-7.123	-78,07%
290 UTILE D'ESERCIZIO	-45.563	-75.808	-30.245	-39,90%

Dal punto di vista reddituale, il **marginale d'interesse** si attesta a 42,49 milioni, in leggero calo dello 0,06% rispetto al 31 dicembre 2016.

Il **comparto commissionale** totalizza 22,72 milioni rispetto ai 22,02 del 2016 (+3,16%) per effetto del maggior aumento in valore assoluto delle commissioni attive (+7,20% pari a 1,77 milioni) rispetto alle passive (+41,62% pari a 1,08 milioni).

L'**attività finanziaria** registra utili per 13,04 milioni rispetto agli 8,47 milioni del 2016, mentre gli oneri/proventi di gestione ammontano a 7,45 milioni in diminuzione del 3,97% (pari a 308 mila euro).

La dinamica del margine d'interesse, dei ricavi da servizi, dei proventi da operazioni finanziarie e degli altri oneri di gestione ha determinato **proventi operativi netti** in aumento del 6,10% per un importo di 4,93 milioni (da 80,77 a 85,70 milioni).

L'aumento dei proventi netti è stato accompagnato da un aumento dei costi operativi di 1,43 milioni (da 51,33 a 52,76 milioni 2,78%).

Il **risultato della gestione operativa**, che registra un + 11,90% rispetto allo scorso esercizio, è stato assorbito dalle rettifiche/riprese di valore sui crediti con accantonamenti per 78,16 milioni rispetto ai 113,17 milioni dello scorso esercizio.

A fine dicembre, il **Risultato netto di periodo** ammonta a - 45,56 milioni dopo aver contabilizzato 2 milioni di crediti di imposte.

A copertura della perdita d'esercizio, viene proposto l'utilizzo della Riserva legale.

4.3 IL RISULTATO economico

	2017	2016	var. %
Margine di interesse	42.487	42.515	-0,06%
Proventi netti	85.698	80.767	6,10%
Spese amministrative	-52.761	-51.333	2,78%
Risultato della gestione operativa	32,94	29,43	11,90%
Rettifiche / accantonamenti	-80.500	-114.365	-29,61%
Perdita d'esercizio	-45.563	-75.808	-39,90%

La politica di bilancio, volta ad accrescere i tassi di copertura dei crediti deteriorati, ha influito considerevolmente sul risultato d'esercizio.

I criteri prudenziali nella valutazione della recuperabilità dei crediti deteriorati, allineando la copertura ai prezzi di mercato, ha comportato un aumento "straordinario" del flusso di rettifiche con effetti significativi già nel 2016.

Tale comportamento, sollecitato anche da Banca d'Italia al sistema bancario nazionale, rappresenta un fattore di salvaguardia dell'integrità patrimoniale delle banche, in misura maggiore, per le banche a vocazione territoriale.

La **gestione ordinaria** ammonta a 32,94 milioni, confermando il buon andamento sia dell'attività commerciale che finanziaria.

Il **margine d'interesse** ammonta a 42,49 milioni rispetto ai 42,52 milioni del 2016 (-0,06%);

Il **comparto commissionale** totalizza 22,72 milioni rispetto ai 22,02 milioni del 2016 (+3,16%);

L'**attività finanziaria** raggiunge i 13,04 rispetto agli 8,47 milioni del 2016 (+53,96%);

I **costi operativi**, si attestano a 52,76 milioni contro i 51,33 del 2016 (+2,78%).

Gli **accantonamenti e le rettifiche** sommano 80,50 milioni rispetto ai 114,37 milioni dell'esercizio scorso.

Ne consegue un risultato netto negativo di 45,56 milioni dopo aver contabilizzato 2 milioni di imposte positive.

A valere sul risultato d'esercizio, viene proposto l'utilizzo della riserva legale per l'intero importo di 45,56 milioni.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda alle tabelle della Nota integrativa "Parte C".

MARGINE D'INTERESSE

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	61.941	68.091	-6.150	-9,03%
- su attività finanziarie	4.122	2.996	1.126	37,60%
- su crediti verso banche	1.182	1.258	-76	-6,03%
- su crediti verso clientela	56.321	63.524	-7.203	-11,34%
- su derivati di copertura	315	291	24	8,19%
- su altre attività	0	22	-22	-100,00%
Interessi passivi	-19.454	-25.576	-6.123	-23,94%
- su debiti verso banche	-57	-158	-101	-63,94%
- su debiti verso clientela	-6.617	-7.125	-508	-7,13%
- su titoli in circolazione	-12.780	-18.293	-5.514	-30,14%
Margine di interesse	42.487	42.515	27	-0,06%
di cui:				
- interessi da clientela	56.321	63.524	-7.203	-11,34%
- interessi a clientela e titoli di debito	-19.397	-25.418	-6.022	-23,69%
Interessi netti con clientela	36.924	38.105	-1.181	-3,10%
Interessi netti con banche	1.126	1.100	25	2,28%
Interessi da titoli	4.122	2.996	1.126	37,60%
Interessi su altre attività	0	22	-22	-100,00%
Saldo differenziali di copertura	315	291	24	8,19%
Margine d'interesse	42.487	42.515	-27	-0,06%

Il **margine d'interesse** ammonta a 42,49 milioni in sostanziale stabilità rispetto al 2016.

L'intermediazione con la clientela ha prodotto interessi netti per 36,92 milioni (meno 3,10% sull'anno precedente) scontando, da un lato, l'effetto della riduzione delle masse intermedie e dall'altro il restringimento della forbice tra tassi attivi, calati di 0,45 b.p., e tassi passivi, calati di -0,27 b.p. rispetto all'anno precedente. Lo spread a fine 2017 si è assestato all'1,96%, in netta diminuzione rispetto al 2,14% dell'esercizio scorso.

La gestione dei titoli di proprietà ha contribuito per 4,12 milioni, in aumento del 37,60% pari a 1,13 milioni anche se si registra un calo dei rendimenti medi (0,39% contro lo 0,42% del 2016).

Gli interessi sull'interbancario presentano un saldo positivo di 1,12 milioni rispetto agli 1,10 milioni del 31/12/2016.

L'operatività commerciale ha registrato masse medie intermedie per 4.092 milioni di cui: 1.866 milioni di finanziamenti e 2.226 milioni di raccolta diretta.

La forbice commerciale (rendimento dell'attivo fruttifero meno passivo oneroso) dell'1,22% risulta inferiore di 20 b.p. rispetto all'1,43% del 2016.

GIACENZE MEDIE ANNUALI

	2017
ATTIVO FRUTTIFERO	3.140.465
Finanziamenti	1.865.643
Investimenti	1.274.822
PASSIVO ONEROSO	3.048.581
Raccolta da clientela	2.226.412
Altre passività	822.169
VOLUMI INTERMEDIATI	6.189.046
Rendimenti - costi in %	
Attivo fruttifero	1,83%
Passivo oneroso	-0,61%
Forbice commerciale	1,22%

RENDIMENTI, COSTI, SPREAD AZIENDALI (valori in %)

	2017	2016	var. in b.p.
Rendimenti			
rendimento impieghi vivi (A)	2,83%	3,28%	-0,45%
- di cui a breve termine	3,82%	4,47%	-0,65%
- di cui a medio lungo termine	2,58%	2,97%	-0,39%
rendimento interbancario	0,13%	0,80%	-0,67%
rendimento titoli di debito	0,39%	0,42%	-0,03%
rendimento capitali fruttiferi (D)	1,83%	2,33%	-0,50%
Costi			
costi raccolta a b.t.	0,40%	0,53%	-0,13%
costo raccolta a mlt	1,95%	2,43%	-0,48%
costo raccolta clientela (B)	0,87%	1,14%	-0,27%
costo differenziali di copertura	0,00%	0,00%	0,00%
costo raccolta da Banche	-0,09%	0,03%	-0,12%
Passivo oneroso (2) (C)	0,61%	0,90%	-0,29%
SPREAD AZIENDALI			
1' Forbice: impieghi - raccolta diretta (A - B)	1,96%	2,14%	-0,18%
1' Forbice: impieghi - passivo oneroso (A - C)	2,22%	2,38%	-0,16%
2' Forbice: attivo fruttifero - costo raccolta (D - B)	0,96%	1,19%	-0,23%
2' Forbice: attivo fruttifero - passivo oneroso (D - C)	1,22%	1,43%	-0,21%

COMMISSIONI ATTIVE

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
a) Garanzie rilasciate	494	551	-57	-10,34%
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.126	3.072	1.053	34,29%
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	4	-3	-73,41%
2. negoziazione di valute	11	14	-2	-16,80%
4. custodia e amministrazione di titoli	83	78	5	6,94%
6. collocamento di titoli	1.725	930	795	85,56%
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	264	242	22	9,09%
9. distribuzione di servizi di terzi	2.041	1.805	236	13,06%
9.1. gestioni di portafogli	1.076	813	263	32,38%
9.2. prodotti assicurativi	651	509	143	28,07%
9.3. altri prodotti	313	483	-170	-35,24%
d) Servizi di incasso e pagamento	6.583	6.239	344	5,52%
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	14.042	14.023	18	0,13%
j) Altri servizi	1.132	720	412	57,27%
- per altri finanziamenti a clientela	739	398	341	85,79%
- per altri servizi	393	322	71	22,00%
Totale	26.377	24.605	1.772	7,20%
Servizi bancari tradizionali	22.251	21.533	718	3,33%
Gestione intermediazione e consulenza	4.126	3.072	2.130	69,33%
Totale	26.377	24.605	1.772	7,20%

Le **commissioni attive**, che rappresentano oltre il 30% dei proventi, ammontano a 26,38 milioni. L'aumento del 7,20% rispetto all'esercizio precedente è dovuto non solo alla crescita della voce "servizi bancari tradizionali", ma anche ai "servizi di gestione intermediazione e consulenza".

Nel dettaglio, l'attività di collocamento, gestione, intermediazione e consulenza di prodotti finanziari di terzi ha generato proventi per 4,13 milioni, in aumento del 34,29%, da ascrivere: all'andamento positivo del risparmio gestito e gestioni patrimoniali (2,04 milioni +13,06%), all'aumento dell'operatività della clientela negli acquisti/vendite di prodotti finanziari (1,73 milioni +85,56%) e ad un netto miglioramento del comparto assicurativo (+28,07%).

I ricavi commissionali dell'attività bancaria tradizionale, rappresentano, con un apporto di 22,27 milioni, l'81,11% del comparto commissionale attivo.

In particolare, i servizi di incasso e pagamento si stabilizzano a 6,58 milioni per effetto dell'evoluzione dei servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici (bonifici, carte di credito, pos, bancomat).

Le commissioni relative agli altri servizi si consolidano a 1,13 milioni, mentre le commissioni sulla tenuta e gestione dei conti correnti pari a 14,04 milioni (+0,13%) comprendono le commissioni sugli affidamenti e sulla tenuta dei conti correnti attivi e passivi.

COMMISSIONI PASSIVE

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
a) Garanzie ricevute	0	0	0	0,00%
c) Servizi di gestione e intermediazione	-92	-86	6	7,55%
d) Servizi di incasso e pagamento	-2.330	-2.113	217	10,28%
e) Altri servizi	-1.235	-384	851	221,45%
Totale	-3.658	-2.583	1.075	41,62%

Le **commissioni passive** pari a 3,66 milioni, evidenziano una crescita di 1,08 milioni (+41,62%) determinata dall'aumento delle commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento (+10,28%) e degli altri servizi (+221,45%).

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di cartolarizzazione crediti per 1.086 mila, durante l'esercizio la Banca ha cartolarizzato un portafoglio di sofferenze tramite Cassa Centrale Banca, operazione che si perfezionerà nel corso del 2018.
- rapporti con banche, per 149 mila euro.

DIVIDENDI E RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE, DI COPERTURA, DI CESSIONE/RIACQUISTI

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
Dividendi e proventi simili	384	429	-45	-10,41%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-123	169	-292	-172,54%
- attività finanziaria di negoziazione	123	311	-188	-60,49%
- strumenti derivati	-246	-142	104	73,24%
Risultato netto dell'attività di copertura	-5	3	-8	-239,83%
Utili (perdite) da cessione/riacquisto	12.784	7.869	4.915	62,47%
<i>di cui</i>				
Utile da cessione/riacquisto attività finanziarie disponibili per la vendita	13.111	8.516	4.595	53,96%
Perdita da cessione/riacquisto di crediti	-936	-599	-337	56,26%
Utile da cessione/riacquisto passività finanziarie	609	-48	657	n.s.
Totale	13.040	8.470	4.570	53,96%

L'**operatività finanziaria** ha prodotto risultati positivi per 13,04 milioni rispetto agli 8,47 milioni del 2016.

Tra le componenti dell'aggregato, si osserva che:

- i dividendi percepiti sulle azioni di proprietà ammontano a 384 mila euro, in diminuzione all'esercizio 2016;
- la negoziazione dei titoli di debito al trading, l'operatività in cambi e derivati di copertura ha originato perdite per 123 mila euro contro i 169 mila del 2016;
- la gestione di titoli detenuti per la vendita ha prodotto utili per 12,78 milioni contro i 7,87 milioni dello scorso esercizio.

La cessione (pro-soluto) di crediti classificati a sofferenza per un importo lordo 106,68 milioni ha generato uno sbilancio negativo per oneri di cessione pari a 936 mila euro.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
Margine di interesse	42.487	42.515	-27	-0,06%
Commissioni nette	22.718	22.022	696	3,16%
Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	13.040	8.470	4.570	53,96%
Totale	78.246	73.007	5.239	7,18%

Per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, il **margine d'intermediazione** si attesta a **78,25 milioni**, in aumento del 7,18% pari a 5,24 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
crediti				
- rettifiche di valore	-135.385	-142.049	-6.664	-4,69%
- riprese di valore	58.370	29.813	28.557	95,79%
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-14	-14	-100,00%
altre operazioni finanziarie	-1.150	-920	230	24,96%
Risultato netto della gestione finanziaria	-78.164	-113.170	-35.006	-30,93%

Le rettifiche/riprese di valore per deterioramento **crediti della clientela e attività finanziarie** ammontano a 78,16 milioni rispetto ai 113,17 milioni del 31/12/2016, inferiori di 35 milioni (-30,93% su a.p.).

Le rettifiche di valore, pari a 135,39 milioni di euro, includono:

- la cancellazione di crediti inesigibili per 1,94 milioni;
- la svalutazione analitica di sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti/sconfinanti per 117,75 milioni;
- la svalutazione per attualizzazione delle partite in sofferenza ed inadempienze probabili per 15,70 milioni;

Le riprese di valore pari a 58,37 milioni si riferiscono a:

- riprese di valore da attualizzazione per maggiori dubbi esiti sulle sofferenze
- riprese da incasso di sofferenze estinte
- riprese da attualizzazione per rilascio interessi.

Al 31/12/2017, il costo del credito su base annua, pari al rapporto tra le rettifiche di valore su crediti per cassa verso clientela e la relativa esposizione lorda risulta del 3,87% (4,90% nel 2016).

Alla fine del 2017, il tasso di copertura del 53,91% dei crediti deteriorati è superiore di 8,21 punti percentuali rispetto al valore del 45,70% di fine 2016.

Laddove si consideri il rapporto dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti sconfinanti) per settori di attività economica si rileva che i crediti deteriorati delle famiglie rappresentano il 14,83% e il restante 85,17% è riconducibile alle imprese.

Per un'adeguata informativa sull'andamento del comparto si rimanda agli schemi tabellari della nota integrativa Parte E, tabella A.1.7 e A.1.8.

Le rettifiche delle **altre operazioni finanziarie** per 1,15 milioni si riferiscono: all'adeguamento della stima degli impegni per cassa con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 294 mila, al pagamento di 550 mila per interventi a favore di Bcc ai sensi dell'art.35 dello Statuto del Fondo e per 306 mila da accantonamenti su impegni di firma.

SPESE AMMINISTRATIVE

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
Spese per il personale	-28.690	-26.866	1.824	6,79%
- dipendente	-28.107	-26.319	1.788	6,79%
- altro personale	-13	-59	-46	-78,00%
- amministratori	-570	-488	82	16,87%
Altre spese amministrative	-20.994	-22.339	-1.346	-6,02%
A - Spese pubblicità, marketing e comunicazione	-598	-941	-343	-36,46%
B - Spese relative al rischio creditizio	-2.676	-2.184	492	22,53%
C - Servizi professionali	-1.389	-1.162	227	19,52%
D - Spese relative all'Information Communication Technology	-3.177	-3.262	-85	-2,61%
E - Spese relative agli immobili	-3.700	-3.661	38	1,05%
F - Telefoniche - postali	-735	-813	-78	-9,58%
G - Contributi associativi ed Assicurazioni	-951	-1.176	-226	-19,19%
H - Altre spese di funzionamento	-1.126	-1.220	-94	-7,70%
I - Imposte e tasse indirette	-6.641	-7.919	-1.278	-16,13%
Rettifiche di valore su Immobilizzazioni materiali e immateriali	-3.077	-2.127	950	44,68%
Totale	-52.761	-51.333	1.428	2,78%

Gli **Oneri operativi**, che sommano le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali ed immateriali ammontano a 52,76 milioni, registrando un aumento del 2,78% pari a 1,43 milioni.

Le spese del personale dipendente, che sommano alle retribuzioni lorde, gli oneri accessori (contributi previdenziali e assistenziali) e altre spese per il personale, si attestano a 28,69 milioni, in aumento di 1,82 milioni (+6,79%).

Le spese degli amministratori e sindaci pari a 570 mila (+16,87%) comprendono i compensi spettanti sulla base dei gettoni di presenza e delle competenze deliberate dall'assemblea dei soci.

Le altre spese amministrative ammontano a 20,99 milioni, in flessione del 6,02% sull'esercizio precedente.

Nel dettaglio, le principali voci che hanno manifestato variazioni in aumento sono ascrivibili a:

- spese relative al rischio creditizio con un aumento del 22,53% pari a 492 mila;
- spese relative a prestazione di servizi professionali con un aumento del 19,52% pari a 227 mila.

Tutte le altre voci di spese presentano andamenti in diminuzione.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali, in aumento del 44,68% pari a 950 mila, comprendono le quote di ammortamento sugli immobili funzionali per 1,69 milioni, di investimento per 522 mila, sugli impianti e macchinari e mobili per 825 mila ed ammortamenti diretti sulle immobilizzazioni immateriali per 40 mila.

Per effetto degli andamenti sopra descritti, il Cost Income Ratio calcolato come rapporto fra oneri e proventi operativi, si è attestato al 59,93% in diminuzione rispetto al 2016.

ACCANTONAMENTI, ONERI E PROVENTI

Voci	2017	2016	v. ass.	var. %
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri (voce 160)	-1.581	-1.189	392	32,98%
Altri oneri di gestione (voce 190)	-146	-125	21	17,00%
Altri proventi di gestione (voce 190)	7.598	7.885	-287	-3,64%
Utili (perdite) da cessione di investimenti	-6	-6	0	0,00%
Totale	5.864	6.564	-700	-10,67%

Gli accantonamenti ai fondi rischi, oneri e i proventi ammontano a **5,86 milioni** mostrando una diminuzione del 10,67% sui 12 mesi. In particolare:

- in riferimento alla voce **accantonamenti ai fondi rischi e oneri** La Banca ha effettuato prudenzialmente accantonamenti per controversie a fronte degli eventuali esborsi futuri ed ha registrato riprese di valore per la positiva soluzione di cause pregresse giunte a definizione.
- la voce **oneri di gestione** pari a 146 mila comprende sopravvenienze passive per 120 mila ed ammortamenti di beni in locazione per 26 mila;
- la voce **“proventi di gestione”** pari a 7,60 milioni evidenzia una diminuzione di 287 mila pari al 3,64% e comprende:
 - recuperi di imposte e tasse per 4,07 milioni (-9,51%),
 - affitti attivi su immobili da investimento per 154 mila (+37 mila),
 - altri proventi per 125 mila,
 - rimborsi spese per 2,23 milioni
 - rimborsi per istruttoria pratiche di affidamento per 649 mila
 - recupero spese postali per 368 mila.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

	2017	2016	v. ass.	var. %
Variazione per imposte anticipate di cui lfrs3	-	-5.832	5.832	-100,00%
Variazione per imposte anticipate/differite	2.001	14.955	-12.954	-86,62%
Totale	2.001	9.123	7.122	78,07%

La fiscalità dell'esercizio è passata da 9,12 a 2 milioni positivi per effetto principalmente:

- della variazione delle imposte anticipate Ires e Irap per 2 milioni,
- dello scarico delle imposte anticipate Ires e Irap per 5,84 milioni sorte in sede di applicazione dell'Ifrs3 sulle attività della ex Bcc di Bedizzole Turano Valvestino.

PERDITA D'ESERCIZIO

	2017	2016	v. ass.	var. %
Totale delle rendite	107.805	118.648	-10.844	-9,14%
Totale delle spese	-153.367	-194.456	-41.089	-21,13%
Utile (perdita)	-45.563	-75.808	-30.245	-39,90%

La **perdita netta d'esercizio**, pari a 45,56 milioni, scaturisce dalla differenza di 107,81 milioni di rendite e di 153,37 milioni di spese.

4.4 ATTIVITÀ D'IMPIEGO E DI RACCOLTA

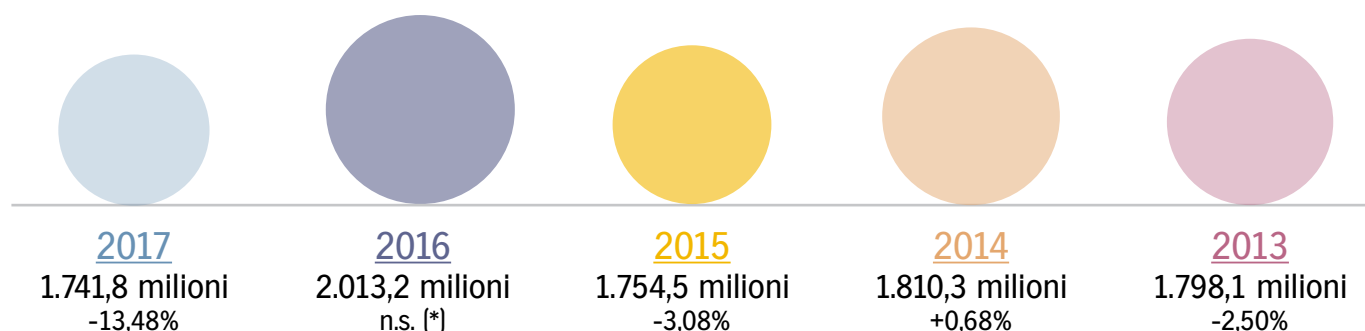
La Banca svolge l'attività di intermediazione creditizia volta al sostegno e alla salvaguardia dell'economia locale attraverso la raccolta del risparmio familiare e il finanziamento delle imprese locali operando attraverso la fornitura di servizi innovativi e attività di consulenza specifica.

4.4.1 - OPERAZIONI D'IMPIEGO CON LA CLIENTELA

Crediti alle famiglie	507 milioni
Crediti alle imprese	1.510 milioni
Leasing, factoring e prestiti al consumo	68 milioni
Mutui erogati nel 2017	125 milioni
Anticipi e finanziamenti erogati nel 2017	1.380 milioni
Impieghi netti con la clientela	1.742 milioni

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI NETTI NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI

variazioni % sull'esercizio precedente



I crediti verso clientela, al netto dei dubbi esiti e degli accantonamenti, ammontano a 1.741,79 milioni in diminuzione del 13,48% pari a 271,41 milioni rispetto alla fine del 2016.

La loro incidenza sulla raccolta diretta da clientela risulta essere del 78,39% contro l'86,88% dell'esercizio scorso.

L'andamento, ha registrato un rallentamento sia dei prestiti a breve termine (-12,19%), sia dei prestiti a medio-lungo termine (-13,00%), connesso alla debolezza della domanda di credito.

Le condizioni finanziarie sono state mantenute favorevoli a tutti i prenditori, con tassi che si attestano su livelli bassi.

La ripartizione per singole forme tecniche d'impiego, così come ravvisabile dalla tabella, evidenzia diminuzioni: dei conti correnti di 41,66 milioni (-13,88%), dello smobilizzo crediti di 8,37 milioni (-14,29%), dei finanziamenti import/export di 7,90 milioni (-20,70%) dei mutui di 190,25 milioni (-13%) e crescite degli altri crediti di 4,06 milioni (+41,84%) e dei prestiti personali.

Negli altri finanziamenti sono compresi 0,82 milioni di credito verso la Società veicolo Credico Finance 10 collegabile alle operazioni di cartolarizzazione effettuate negli esercizi precedenti e 4,15 milioni di credito per i finanziamenti effettuati a favore di Bcc con problemi di contabilità.

I crediti in sofferenza ammontano a 80,76 milioni in diminuzione del 25,31% sul dato di fine 2016.

(*) Dati non confrontabili a causa dell'operazione di fusione.

CREDITI VERSO CLIENTELA PER FORMA TECNICA

	2017	2016	v. ass.	var. %
Conti correnti ordinari	258.578	300.241	-41.663	-13,88%
Smobilizzo crediti	50.191	58.556	-8.365	-14,29%
Finanziamenti import-export	30.246	38.143	-7.897	-20,70%
Prestiti personali e altri finanziamenti	34.782	34.716	66	0,19%
Mutui	1.273.471	1.463.723	-190.252	-13,00%
Altri crediti	13.767	9.706	4.061	41,84%
Totale impieghi vivi	1.661.034	1.905.085	-244.051	-12,81%
Crediti in sofferenza	80.758	108.120	-27.362	-25,31%
Totale impieghi	1.741.792	2.013.205	-271.413	-13,48%

CREDITI VERSO CLIENTELA PER SCADENZA

	2017	%	2016	%
Impieghi a breve termine	339.014	20,41%	396.940	20,84%
Impieghi a medio/lungo termine	1.322.020	79,59%	1.508.145	79,16%
Totale impieghi vivi	1.661.034	100,00%	1.905.085	100,00%

La composizione per tipologia temporale evidenzia un maggior peso dei finanziamenti a medio-lungo termine (crediti con scadenza oltre i 12 mesi) con una percentuale del 79,59%, presentando una diminuzione del 12,34% rispetto al 2016 (da 1.508 a 1.322 milioni).

Nel corso dell'esercizio è stata iniettata liquidità con finanziamenti a breve e medio lungo termine per oltre 1.530,93 milioni (-12,25%) mediante scoperti di conto corrente, anticipi fatture, smobilizzo crediti, finanziamenti per l'agricoltura, mutui, prestiti al consumo, prodotti in leasing, factoring e finanziamenti in pool con enti di secondo livello.

FINANZIAMENTI EROGATI

Valori lordi	2017	2016	v. ass.	var. %
Sbilancio finanziamenti in conto corrente	-37.653	53.525	-91.178	-170,35%
Smobilizzo crediti	1.208.030	1.197.710	10.320	0,86%
Finanziamenti agrari	20.059	19.750	309	1,57%
Mutui agrari	11.257	30.465	-19.208	-63,05%
Anticipi import export	147.510	175.301	-27.791	-15,85%
Mutui altri	113.316	186.532	-73.216	-39,25%
Prestiti al consumo	4.552	4.893	-341	-6,96%
Factoring	51.368	42.439	8.929	21,04%
Leasing	12.491	34.082	-21.591	-63,35%
Totale erogato	1.530.930	1.744.696	-213.766	-12,25%
Finanziamenti a BT	1.389.314	1.488.725	-99.411	-6,68%
Finanziamenti a MLT	141.616	255.972	-114.355	-44,68%
Totale erogato	1.530.930	1.744.696	-213.766	-12,25%

Nell'ambito dei servizi collaterali all'attività bancaria, forniti grazie alle convenzioni con società prodotto, si segnalano operazioni di leasing (12,49 milioni), factoring (51,37 milioni) e credito al consumo (4,55 milioni).

L'analisi degli impieghi per settore economico evidenzia una buona ripartizione del rischio tra i diversi comparti dell'economia locale.

In particolare, i finanziamenti in bonis per settore economico, mostrano una concentrazione del 14,49% verso il settore agricolo con un erogato di 219,98 milioni, del 19,20% verso il settore manifatturiero con 291,38 milioni, del 17,39% verso Costruzioni e Attività immobiliari e del 10,87% verso il settore del commercio. I finanziamenti alle Famiglie, con una consistenza di 443,18 milioni, registrano un peso percentuale del 29,20%.

CREDITI VERSO CLIENTELA PER SETTORE ECONOMICO (valori lordi per debito residuo)

	crediti lordi	comp. %	bonis	comp. %
Famiglie	506.884	25,13%	443.178	29,20%
Agricoltura	281.586	13,96%	219.976	14,49%
Finanziarie e assicurative	4.755	0,24%	1.618	0,11%
Costruzioni	225.878	11,20%	116.727	7,69%
Attività immobiliari	249.425	12,37%	147.278	9,70%
Commercio	209.069	10,37%	165.036	10,87%
Manifatturiere	355.142	17,61%	291.381	19,20%
Servizi e altre attività	184.249	9,13%	132.514	8,73%
Totale	2.016.989	100,00%	1.517.708	100,00%

CREDITI PER DESTINAZIONE (valori lordi)	2017	comp. %	2016	comp. %
Famiglie	506.884	25,13%	549.321	23,99%
Imprese	1.510.105	74,87%	1.740.598	76,01%
Totale	2.016.989	100,00%	2.289.919	100,00%

A copertura del rischio fisiologico insito nei crediti ad andamento regolare, è stato costituito, mediante un modello che tiene conto delle probabilità di perdita, un fondo svalutativo collettivo di 7,6 milioni pari allo 0,53% dei crediti verso clientela (0,53% anche nel 2016).

Il rendimento medio dei finanziamenti è stato del 2,83% (3,28% nel 2016) in diminuzione di 45 centesimi di punto percentuale sull'esercizio scorso. Il rendimento del comparto a breve termine si è attestato al 3,82% (4,47% nel 2016) mentre quello a prorata scadenza è stato del 2,58% contro il 2,97% del 2016.

4.4.2 - LA QUALITÀ DEL CREDITO

La gestione dei crediti deteriorati è stata indirizzata in un'ottica di risanamento e di salvaguardia dell'impresa.

I tempi di recupero significativamente lunghi e le esigenze di riduzione del credito deteriorato stanno spingendo le banche ad effettuare operazioni di cessione pro soluto e di cartolarizzazione di crediti in sofferenza.

Per tali ragioni la Banca nel corso del 2017 ha perfezionato con la Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (CCRES) la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza con realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione, per un importo di 103 mln di euro, coperti al 69,74%, realizzando un incasso di 32,5 mln. La Banca nel corso del 2018 sottoscriverà una quota di titoli senior e junior, la restante quota di titoli junior verrà collocata sul mercato.

I crediti vivi e problematici sono oggetto di un costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di verifica e di periodico reporting direzionale. Tutte le categorie dei crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (65,51%) e delle inadempienze probabili (45,52%).

A fronte di un'incidenza del 13,11% delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela (16,02% nel 2016), la Banca ha mantenuto una politica di accantonamenti molto rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

CREDITI VERSO CLIENTELA PER QUALITÀ

Classificazione del portafoglio	2017			2016			Variazioni	
	Credito Netto	Incidenza %	Grado di copertura	Credito Netto	Incidenza %	Grado di copertura	Credito Netto	Incidenza %
Scadute/sconfinanti	12.869	0,74%	8,00%	10.414	0,52%	8,00%	2.455	23,57%
Inadempienze probabili	134.727	7,73%	45,52%	203.969	10,13%	32,52%	-69.242	-33,95%
Sofferenze	80.758	4,64%	65,51%	108.120	5,37%	61,44%	-27.362	-25,31%
Tot. non Performing	228.355	13,11%	53,91%	322.503	16,02%	45,70%	-94.149	-29,19%
Bonis	1.513.437	86,89%	0,53%	1.690.701	83,98%	0,29%	-177.264	-10,48%
Totale crediti	1.741.792	100,00%	13,64%	2.013.205	100,00%	12,22%	-271.413	-13,48%

A fine 2017, i **crediti deteriorati netti verso clientela** evidenziano, rispetto al 31/12/2016, una diminuzione in valore assoluto pari a 94,15 milioni con una variazione in termini di incidenza percentuale sul totale dell'esercizio scorso in diminuzione del 29,19%. Tale diminuzione è da attribuire all'operazione di cessione pro soluto di crediti in sofferenza e all'aumento delle coperture.

Nel dettaglio, si registra un aumento degli scaduti per 2,46 milioni (+23,57%) e la diminuzione delle inadempienze probabili per 69,24 milioni (-33,95%) e delle sofferenze per 27,36 milioni (-25,31%).

CREDITI DETERIORATI: Composizione

	2017	2016	v. ass.	var. %
Sofferenze	80.758	108.120	-27.362	-25,31%
Inadempienze probabili/incagli	134.727	203.969	-69.242	-33,95%
Crediti scaduti	12.869	10.414	2.455	23,57%
Crediti deteriorati	228.355	322.503	-94.149	-29,19%

CREDITI DETERIORATI: Incidenza sugli impieghi

	2017	2016
Sofferenze nette su impieghi	4,64%	5,37%
Inadempienze probabili su impieghi	7,73%	10,13%
Crediti scaduti su impieghi	0,74%	0,52%
Crediti deteriorati su impieghi	13,11%	16,02%

Le **sofferenze nette**, pari al 4,64% dei crediti netti (5,37% nel 2016), ammontano a 80,76 milioni in diminuzione del 25,31% rispetto ai 108,12 milioni dell'esercizio scorso. L'indice di copertura misurato dal rapporto tra le rettifiche e l'ammontare lordo delle esposizioni deteriorate, si attesta al 65,51% rispetto al 61,44% dell'esercizio scorso.

Le **inadempienze probabili** pari al 7,73% dei crediti netti (10,13% nel 2016), ammontano a 134,73 milioni in diminuzione del 33,95% rispetto ai 203,96 milioni dell'esercizio scorso. L'indice di copertura risulta del 45,52% rispetto al 32,52% del 2016.

Le **esposizioni scadute e sconfinanti** nette ammontano a 12,87 milioni con una percentuale di copertura dell'8,0%.

Il tasso di copertura dei relativi rischi creditizi, corrispondenti ai pertinenti fondi svalutazione, aumenta, passando dal 45,70% del 31/12/2016 al 53,91% del corrente esercizio, per un importo di 267,08 milioni rispetto ai 271,44 milioni del 2016 (-4,35 milioni).

I **crediti verso clienti in bonis** (*performing*) ammontano a 1.513,44 milioni, rappresentando l'86,89% della voce (83,98% nel 2016); sono svalutati collettivamente per un importo di 8,11 milioni, assicurando un indice di copertura dello 0,53% (0,53% nel 2016).

CREDITI DETERIORATI LORDI E NETTI PER SETTORE ECONOMICO E PER DESTINAZIONE

CREDITI PER SETTORE	lordo 2017	comp. %	netto 2017	comp. %
Famiglie	59.864	12,08%	33.857	14,83%
Agricoltura	61.609	12,44%	33.664	14,74%
Finanziarie e assicurative	3.137	0,63%	2.503	1,10%
Costruzioni	109.151	22,03%	50.023	21,91%
Attività immobiliari	102.147	20,62%	49.568	21,71%
Commercio	44.033	8,89%	14.696	6,44%
Manifatturiere	63.761	12,87%	25.313	11,08%
Servizi e altre attività	51.735	10,44%	18.730	8,20%
Totale	495.438	100,00%	228.355	100,00%

CREDITI DETERIORATI LORDI E NETTI PER DESTINAZIONE

Famiglie	59.864	12,08%	33.857	14,83%
Imprese	435.574	87,92%	194.498	85,17%
Totale	495.438	100,00%	228.355	100,00%

CREDITI DETERIORATI, RETTIFICHE DI VALORE E INCIDENZA SUGLI IMPIEGHI

	2017	2016	v. ass.	var. %
IMPIEGHI LORDI	2.016.989	2.293.467	-276.478	-12,06%
IMPIEGHI NETTI	1.741.792	2.013.205	-271.413	-13,48%
Esposizione lorda	495.438	593.940	-98.502	-16,58%
- sofferenze	234.152	280.365	-46.213	-16,48%
- inadempienze probabili	247.298	302.255	-54.957	-18,18%
- scadute e sconfinanti	13.988	11.320	2.668	23,57%
Rettifiche di valore	-267.084	-271.437	4.353	-1,60%
- sofferenze	-153.394	-172.246	-18.852	-10,94%
- inadempienze probabili	-112.571	-98.286	14.285	14,53%
- scadute e sconfinanti	-1.119	-906	213	23,57%
Esposizione netta	228.355	322.503	-94.149	-29,19%
- sofferenze	80.758	108.120	-27.362	-25,31%
- inadempienze probabili	134.727	203.969	-69.242	-33,95%
- scadute e sconfinanti	12.869	10.414	2.455	23,57%
Rettifiche di valore/Esposizione lorda (%)	-53,91%	-45,70%		
- sofferenze	-65,51%	-61,44%		
- inadempienze probabili	-45,52%	-32,52%		
- scadute e sconfinanti	-8,00%	-8,00%		
Esposizione netta / Impieghi netti	13,11%	16,02%		
- sofferenze	4,64%	5,37%		
- inadempienze probabili	7,73%	10,13%		
- scadute e sconfinanti	0,74%	0,52%		
Esposizione lorda / Impieghi lordi	24,56%	25,90%		
- sofferenze	11,61%	12,22%		
- inadempienze probabili	12,26%	13,18%		
- scadute e sconfinanti	0,69%	0,49%		

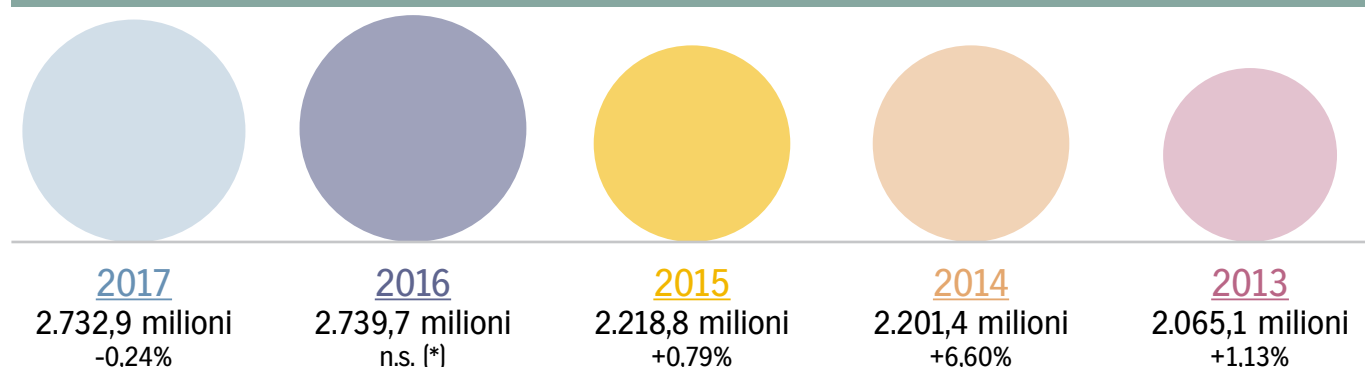
CREDITI DETERIORATI: Incidenza sui Fondi Propri

	2017	2016
Sofferenze / Fondi propri	43,88%	44,28%
Crediti deteriorati / Fondi propri	122,67%	132,08%
Fondi Propri	186.158	244.173

4.4.3 – LA RACCOLTA DA CLIENTELA

Raccolta da clientela:	2.733 milioni
- Diretta	2.227 milioni
- Indiretta	506 milioni
Diretta dalle famiglie	1.611 milioni
Diretta da altri settori	616 milioni

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI variazioni % sull'esercizio precedente



Le attività finanziarie della clientela ammontano a 2.732,91 milioni, facendo registrare una flessione annua di 6,66 milioni pari allo 0,24%.

L'andamento evidenzia un processo di crescita dei depositi da clienti (+7,04%) e di riduzione della raccolta di titoli in circolazione (-26,68%) con una contestuale ricomposizione verso forme di raccolta indiretta.

Nel dettaglio, la raccolta diretta mostra una diminuzione di 90,22 milioni (-3,89%) mentre la indiretta, con un progresso di 83,56 milioni, si attesta a 505,95 milioni in aumento del 19,78% sul 2016.

In un contesto economico di bassi tassi di interesse vi è stata una ricomposizione della raccolta a favore, da un lato, dei conti correnti e dei conti di deposito, in attesa di migliori prospettive reddituali, e, dall'altro, verso il risparmio gestito, favorendo così una diversificazione del rischio e l'allungamento dell'orizzonte di investimento.

L'andamento è stato anche condizionato da politiche di offerta che hanno favorito il collocamento di gestioni patrimoniali e di strumenti finanziari assicurativi finalizzati ad integrare la copertura previdenziale e dei rischi sia vita che danni.

In particolare all'interno della raccolta indiretta, la raccolta amministrata si attesta a 175,36 milioni con una flessione di 1,38 milioni (-0,78%), la raccolta gestita ammonta a 291,26 milioni con una crescita di 78,11 milioni (+36,65%) e la raccolta assicurativa raggiunge i 39,33 milioni con un aumento di 6,82 milioni.

RACCOLTA DA CLIENTELA

	2017	2016	Var. ass	Var. %
Raccolta diretta	2.226.959	2.317.174	-90.215	-3,89%
- Debiti verso clientela	1.675.842	1.565.561	110.282	7,04%
- Titoli in circolazione	551.117	751.614	-200.496	-26,68%
Raccolta indiretta	505.954	422.398	83.556	19,78%
- Amministrata	175.363	176.742	-1.379	-0,78%
- Gestita	291.260	213.148	78.112	36,65%
- Assicurativa	39.330	32.507	6.823	20,99%
Totale raccolta	2.732.913	2.739.572	-6.659	-0,24%

(*) Dati non confrontabili a causa dell'operazione di fusione.

4.4.3.1 - RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta da clientela ammonta a 2.226,96 milioni, in flessione del 3,89% rispetto all'esercizio scorso (meno 90,22 milioni).

Alla crescita dei Debiti verso clientela ha continuato a contrapporsi il calo dei Titoli in circolazione.

I conti correnti si attestano a 1.462,61 milioni evidenziando un aumento dello 0,97% pari a 13,98 milioni, i depositi a risparmio si stabilizzano a 46,56 milioni in diminuzione di 4,34 milioni, i conti di deposito ammontano a 161,36 milioni presentando un aumento di 106,22 milioni (+ 192,62%), i certificati di deposito calano a 64,88 milioni (-3,19%) così come i prestiti obbligazionari in calo di 198,36 milioni (-28,97%).

RACCOLTA DIRETTA

	2017	2016	Var. ass	Var. %
Conti correnti passivi	1.462.612	1.448.628	13.984	0,97%
Depositi a risparmio	46.563	50.901	-4.338	-8,52%
Conti di deposito	161.361	55.143	106.218	192,62%
Altri debiti	292	850	-558	-65,60%
Debiti verso clientela	1.670.828	1.555.522	115.307	7,41%
Certificati di deposito e altri titoli	64.876	67.016	-2.141	-3,19%
Prestiti obbligazionari	486.242	684.598	-198.356	-28,97%
Titoli in circolazione	551.117	751.614	-200.496	-26,68%
Raccolta da banche	5.014	10.039	-5.025	-50,06%
Totale raccolta diretta	2.226.959	2.317.174	-90.215	-3,89%

In presenza di bassi tassi di interesse la scelta dei risparmiatori continua a ricadere sugli strumenti liquidi rispetto alla componente a scadenza.

Infatti, la composizione della raccolta diretta per scadenza temporale mostra un aumento della componente a breve scadenza di 119,03 milioni (da 1.621,69 a 1.740,72 milioni +7,33%) contro una diminuzione della componente a medio termine di 209,24 milioni (da 695 milioni a 486 milioni -30,09%).

RACCOLTA DIRETTA PER SCADENZA

	2017	%	2016	%
Raccolta a breve termine	1.740.718	78,17%	1.621.691	69,99%
Raccolta a medio lungo termine	486.241	21,83%	695.483	30,01%
Totale raccolta diretta	2.226.959	100,00%	2.317.174	100,00%

Con riferimento ai settori economici di provenienza, i dati gestionali indicano che il 72,33% della raccolta proviene dalle famiglie consumatrici (72,98% nel 2016), il 27,67% dalle imprese produttrici e altri settori (27,02% nel 2016).

Il costo medio della raccolta diretta è risultato dello 0,87% rispetto all' 1,14% del 2016.

Tale dinamica è il risultato di una diminuzione di 13 centesimi della raccolta a breve termine e di 48 centesimi della raccolta a scadenza.

4.4.3.2 - RACCOLTA INDIRECTA

Al 31/12/2017 la raccolta indiretta ammonta a 505,95 milioni segnando un incremento del 19,78% pari a 83,56 milioni rispetto ai 422,40 milioni dell'esercizio scorso.

Con riferimento alla raccolta amministrata si evidenzia una flessione di 10,21 milioni dei titoli di debito (da 142,19 a 131,98 milioni) ed un aumento dei titoli azionari di 8,83 milioni (da 34,55 a 43,39 milioni) riflettendo principalmente l'andamento dei valori di mercato dei corsi azionari.

La raccolta gestita è aumentata di 78,11 milioni (+ 36,65%) collocandosi a 291,26 milioni rispetto ai 213,15 milioni registrati a dicembre 2016.

Le gestioni patrimoniali ammontano a 127,45 milioni in aumento di 42,59 milioni rispetto al dato dell'esercizio scorso (+50,19%) mentre le sottoscrizioni di Fondi Comuni d'Investimento registrano una crescita di 35 milioni di euro (+27,69%).

L'incidenza delle gestioni patrimoniali sul portafoglio gestito è passata dal 39,81% di fine 2016 al 43,76%.

La gestione della raccolta indiretta ha determinato un apporto commissionale di circa 4 milioni, in aumento del 34% rispetto all'esercizio scorso.

RACCOLTA INDIRECTA

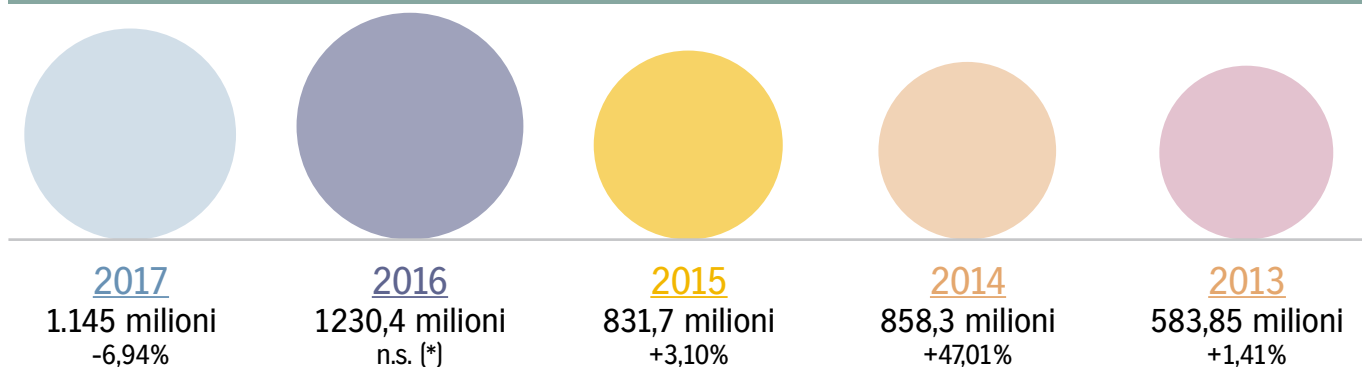
	2017	2016	v. ass.	var. %
Raccolta amministrata	175.363	176.742	-1.379	-0,78%
- Titoli di debito	131.977	142.187	-10.210	-7,18%
- Titoli azionari	43.387	34.555	8.832	25,56%
Raccolta gestita	291.260	213.148	78.112	36,65%
- Fondi comuni	163.811	128.287	35.524	27,69%
- Gestioni patrimoniali	127.449	84.861	42.588	50,19%
Raccolta assicurativa	39.330	32.507	6.823	20,99%
Totale raccolta indiretta	505.954	422.398	83.556	19,78%

4.5 _l'attività FINANZIARIA

Crediti verso banche	111 milioni
Attività finanziarie per la vendita	1.033 milioni
di cui: titoli dello Stato	980 milioni
di cui: altri titoli	53 milioni
Totale Investimenti	1.145 milioni

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI

variazioni % sull'esercizio precedente



Le attività finanziarie della Banca sono state gestite con l'obiettivo primario di garantire elevati livelli di liquidità e sicurezza.

Nel corso dell'esercizio gli andamenti nei mercati finanziari sono stati ancora determinati dalle ulteriori misure di accomodamento monetario attuato dalla Bce. Ciò ha concorso alla graduale diminuzione dei rendimenti sui titoli di Stato nell'area dell'euro.

I rendimenti dei titoli di Stato nell'area dell'euro sono stati complessivamente inferiori rispetto al 2016, a seguito del perdurante sostegno offerto dalla Bce tramite operazioni di rifinanziamento.

Gli **investimenti** della Banca in depositi presso l'interbancario ed in attività finanziarie ammontano a **1.144,98 milioni** in diminuzione di 85,41 milioni (-6,94%) sul dato di fine 2016.

All'interno della voce si registra un aumento dei crediti verso banche di 4,93 milioni (+4,62%) e una diminuzione delle attività finanziarie disponibili per la vendita di 90,13 milioni (-8,02%) e delle attività finanziarie detenute per la negoziazione per 209 mila.

La composizione degli investimenti risulta la seguente:

- 9,31% (7,84% nel 2016) depositi presso l'interbancario;
- 86,01% (87,75% nel 2016) titoli di debito;
- 2,62% (1,98% nel 2016) partecipazioni del movimento del Credito Cooperativo;
- 2,07% quote O.i.c.r. e altri valori.

(*) Dati non confrontabili a causa dell'operazione di fusione.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	75	284	-209	-73,58%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.033.182	1.123.314	-90.132	-8,02%
Crediti verso banche	111.723	106.794	4.929	4,62%
Totale	1.144.980	1.230.392	-85.412	-6,94%
di cui:				
- depositi	106.588	96.582	10.006	10,36%
- titolo di debito	984.754	1.079.631	-94.877	-8,79%
- quote O.i.c.r.	22.765	28.735	-5.969	-20,77%
- finanziamenti	134	207	-73	-35,09%
- partecipazioni	29.979	24.318	5.661	23,28%
- polizza assicurativa	200	200	0	0,00%
- strumenti derivati	75	284	-209	-73,58%
Prestiti subordinati IAS	485	436	49	11,22%
Totale	1.144.980	1.230.392	-85.412	-6,94%

4.5.1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA NEGOZIAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Held For Trading) comprendono le attività “utilizzate per generare un utile dalle fluttuazioni del prezzo a breve termine e vengono valutate al fair value a conto economico”.

Al 31/12/2017 le attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ammontano a 75 mila euro in diminuzione di 209 mila sul 2016. Esse sono costituite prevalentemente da derivati impliciti collegabili a finanziamenti a m.l.t. con clientela (mutui rinegoziati a tasso variabile e con tasso minimo di sbarramento) con opzioni Cap & Floor.

ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA NEGOZIAZIONE

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	0	0	0	0,00%
Strumenti derivati	75	284	-209	-73,58%
- acquisto valuta a termine c/clientela	9	6	3	44,01%
- opzioni floor sui mutui	66	277	-211	-76,27%
Totale	75	284	-209	-73,58%

4.5.2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40 dell'Attivo) vengono valutate al *fair value* con l'iscrizione delle variazioni nell'apposita riserva da valutazione del patrimonio netto (voce 130 del Passivo), ad eccezione delle perdite per riduzione di valore ritenute significative che viene rilevata a voce 130 del Conto Economico.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) ammontano a 1.033,18 milioni, in diminuzione dell'8,02% rispetto al dato di fine 2016.

Esse, valutate al *fair value*, coprono il 33,55% dell'attivo patrimoniale (32,85% nel 2016) e sono costituite: per il 94,83% da titoli di debito dello Stato italiano, per il 2,20% da quote O.i.c.r., per il 2,90% da partecipazioni del Movimento Cooperativo ed il rimanente 0,07% da prestiti subordinati IAS e prodotti assicurativi.

La diminuzione registrata è collegabile principalmente al decremento dei titoli di debito dello Stato per 89,87 milioni. Il portafoglio Titoli di Stato è investito per il 52,70% pari a 516,35 in B.o.t.; per il 36,61% pari a 358,66 milioni in C.c.t.; per il 6,60% con 64,68 milioni in B.t.p. ed il rimanente 4,09% per 40,07 milioni in C.t.z.

ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA VENDITA

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Titoli di Stato	979.753	1.069.626	-89.873	-8,40%
C.t.z.	40.067	0	40.067	100,00%
B.O.T.	516.350	0	516.350	100,00%
C.c.t.	358.657	345.608	13.049	3,78%
B.t.p.	64.679	724.018	-659.338	-91,07%
Quote di O.i.c.r.	22.765	28.735	-5.969	-20,77%
Partecipazioni	29.979	24.318	5.661	23,28%
Altri	685	636	49	7,69%
Totale	1.033.182	1.123.314	-90.132	-8,02%

Nel corso dell'anno i titoli di debito dello Stato hanno soddisfatto i bisogni per operazioni di rifinanziamento con l'Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e l'Eurosistema.

I titoli di debito del portafoglio hanno reso interessi per 4,12 milioni (3,08 milioni nel 2016).

Le attività finanziarie detenute per la vendita hanno prodotto complessivamente 13,11 milioni di utili, in aumento di 0,79 milioni, di cui:

- 9,46 milioni da titoli di debito (8,67 milioni dello scorso esercizio);
- 3,65 milioni di uro da conferimento partecipazioni (Phoenix) e dalla negoziazione di O.i.c.r.

RISERVA LORDA SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA VENDITA

	2017	Riserva Lorda AFS
Titoli di Stato	979.753	-3.948
- C.c.t.	358.657	
- B.t.p.	64.679	
- Bot	516.350	
- Ctz	40.067	
Quote di O.I.C.R.	22.765	-172
Partecipazioni	29.979	813
Altri	685	
Totale	1.033.182	-3.307

4.5.3 – LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A fine esercizio, la posizione interbancaria netta, risulta negativa per 519,65 milioni in diminuzione di 207,31 milioni (-28,52%) sul dato di fine 2016, quale sbilancio di saldi positivi per 111,72 milioni e negativi per 631,37 milioni.

La gestione è stata condizionata in gran parte dalle misure espansive della BCE che nel corso dell'esercizio hanno determinato eccesso di liquidità, spostando verso il basso la curva dei rendimenti del mercato monetario.

I tassi Euribor a tre e sei mesi sono rimasti negativi nel corso dell'esercizio, per attestarsi a -33 e -27 punti base verso la fine di dicembre.

Le disponibilità liquide detenute principalmente presso Cassa Centrale Banca, sono sempre state mantenute a livelli adeguati anche per coprire eventuali impegni non previsti, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento della gestione.

Le **attività** sull'interbancario hanno fruttato interessi attivi per un totale di 1,18 milioni e passivi per 57 mila euro.

CREDITI VERSO BANCHE

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Depositi liberi	87.815	76.578	11.237	14,67%
Depositi vincolati	3.008	3.885	-877	-22,58%
Finanziamenti	134	207	-73	-35,09%
Riserva obbligatoria/Depositi Vincolati	15.765	16.118	-354	-2,19%
Titoli di debito	5.001	10.006	-5.005	-50,02%
Totale attività	111.723	106.794	4.929	4,62%

I **debiti verso banche**, pari a 631,37 milioni sono diminuiti di 202,38 milioni per effetto del rimborso dei finanziamenti contratti con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

I finanziamenti con Cassa Centrale sono garantiti da titoli dello Stato e da titoli ABS provenienti da cartolarizzazioni di nostri crediti verso clientela.

FINANZIAMENTI CON BANCHE

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Finanziamenti garantiti	-624.941	-807.649	-182.708	-22,62%
Altri debiti	-6.429	-26.101	-19.672	-75,37%
Totale Passività	-631.369	-833.750	-202.380	-24,27%
INTERBANCARIO NETTO	-519.646	-726.956	207.309	-28,52%

4.5.4 – LA LIQUIDITÀ

Indipendentemente dalle situazioni di mercato, la Banca ha sempre mantenuto, nel corso dell'esercizio, adeguati livelli di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento.

La gestione della liquidità è frutto di una politica coordinata che si sostanzia nel mantenimento delle condizioni di equilibrio tra i flussi monetari in entrata e quelli in uscita, con soddisfacenti condizioni di redditività.

Gli obiettivi che si è posta nella gestione della liquidità sono:

- assicurare in ogni istante un'adeguata corrispondenza fra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita, garantendo per tale via la solvibilità tecnica;
- coordinare l'emissione di strumenti di finanziamenti a breve, medio lunga scadenza;
- ottimizzare il costo del finanziamento, bilanciando l'intermediazione creditizia fra liquidità e redditività.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha affrontato la gestione della liquidità attivando linee di intervento quali:

- l'integrazione degli attivi stanziabili con titoli ABS (titoli di classe A dotati di rating) provenienti dalla cartolarizzazione di mutui commerciali;
- rinnovo aperture di credito presso Istituti.

A fronte di una posizione interbancaria negativa la Banca dispone, a fine esercizio, di depositi presso istituti per oltre 73 milioni, attività fruttifere libere rifinanziabili per 313,35 milioni, affidamenti inutilizzati per 105 milioni, liquidità di pronto utilizzo presso Bce per 12,38 milioni, per un totale complessivo che supera i 543,64 milioni.

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Liquidità di prima linea				
- Cassa	8.528	7.609	920	12,09%
- Conto di regolamento giornaliero-Iccrea Banca	6.784	70.050	-63.266	-90,31%
Conto corrente con Cassa Centrale Banca	64.247	3.208	61.039	n.s.
- Depositi c/o Banca Italia	0	2	-2	-100,00%
Liquidità di seconda linea				
- Conti correnti con Banche	17.583	7.119	10.464	146,99%
- Rob con Banca d'Italia	15.765	16.118	-354	-2,19%
Totale	112.908	104.106	8.802	8,45%
Finanziamenti da banche	-631.369	-833.750	-202.380	-24,27%
Attività a garanzia di finanziamenti	716.401	878.381	-161.981	-18,44%
Totale liquidità di 1° e 2° linea	112.908	104.106	8.802	8,45%
Riserva supplementare				
Attività fruttifere libere (Tit. di Stato)	313.349	279.971	33.377	11,92%
Linea di credito formale con Istituto Centrale	105.000	105.000	0	0,00%
Liquidità disponibile c/o Bce	12.383	11.356	1.027	9,04%
Totale	430.731	396.327	34.404	8,68%
Totale Riserva di liquidità di 1° e 2° linea	543.639	500.433	43.206	8,63%

4.5.4.1 – FINANZIAMENTI CON BCE e BANCHE

A fine dicembre sono in essere nr. 3 finanziamenti, con diverse scadenze, per 75 milioni con Cassa Centrale Banca e 4 finanziamenti per 550 milioni con Bce.

I finanziamenti con banche sono stati accesi ad un tasso negativo, mentre il tasso di interesse applicato ai finanziamenti con BCE è uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione che è risultato pari a zero.

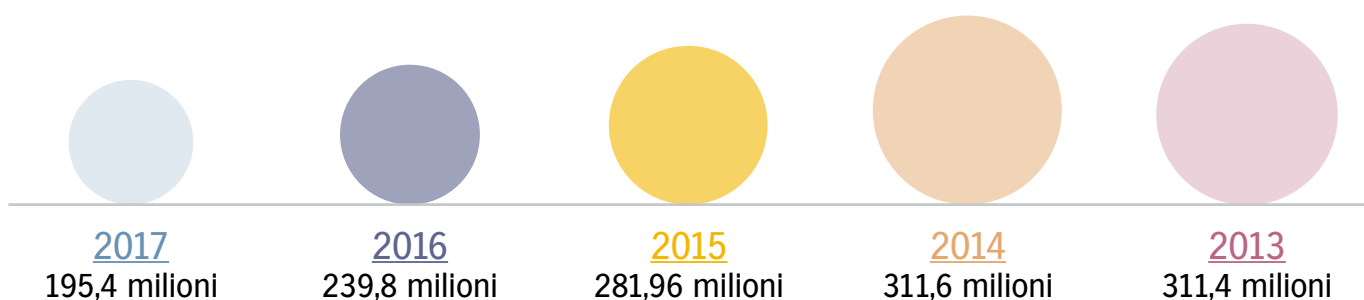
Tali operazioni sono garantite da titoli di debito dello Stato e titoli ABS provenienti da cartolarizzazioni di crediti verso clientela.

	2017	2016	Variazione	Var. %
Finanziamento da banche	75.000	358.000	-283.000	-79,06%
Bce (TLTRO)	550.000	450.000	100.000	22,23%
TOTALE	625.000	808.000	-183.000	22,65%

4.6 _il PATRIMONIO e i RISCHI

Fondi propri	186 milioni
Attività di rischio complessive	1.578 milioni
Patrimonio a copertura dei rischi (8%)	126 milioni
Eccedenza patrimoniale	60 milioni
Total capital ratio	11,80%
Patrimonio	195 milioni

ANDAMENTO DEL PATRIMONIO NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI variazioni % sull'esercizio precedente



4.6.1 – IL PATRIMONIO

La Banca monitora costantemente con rigore la propria adeguatezza patrimoniale per garantire una dotazione di capitale coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza.

Il patrimonio ha sempre rappresentato l'elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica.

Dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio, i mezzi patrimoniali della Banca ammontano a 195,42 milioni, registrando una diminuzione di 44,39 milioni sul dato di fine 2016.

Dei 195,42 milioni di patrimonio, 187,24 milioni garantiscono la copertura delle immobilizzazioni, delle partecipazioni e delle sofferenze nette.

Il patrimonio libero (*free capital*) ammonta a 8,17 milioni in diminuzione di 19,51 milioni sul 2016.

PATRIMONIO

	2017	2016	Variazione	Var. %
Capitale sociale	4.990	5.055	-65	-1,28%
Sovrapprezzi di emissione	0	2.483	-2.483	-100,00%
Riserve	193.598	236.675	-43.078	-18,20%
PATRIMONIO DI QUALITÀ PRIMARIA	198.588	244.213	-45.625	-18,68%
Altre riserve di valutazione	-3.167	-4.403	1.236	-28,07%
TOTALE PATRIMONIO	195.421	239.810	-44.389	-18,51%

FREE CAPITAL

	2017	2016	Variazione	Var. %
Patrimonio	195.421	239.810	-44.389	-18,51%
- Partecipazioni	-30.464	-24.754	-5.710	23,07%
- Immobilizzazioni materiali	-75.858	-78.309	2.451	-3,13%
- Immobilizzazioni immateriali	-164	-941	777	-82,57%
- Sofferenze nette	-80.758	-108.120	27.362	-25,31%
Capitale a copertura	-187.244	-212.123	24.879	-11,73%
PATRIMONIO LIBERO (FREE CAPITAL)	8.177	27.687	-19.510	-70,47%

4.6.2 – LE ATTIVITÀ DI RISCHIO, I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il profilo di rischio della Banca si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria tradizionale.

Al 31/12/2017 le **attività ponderate per i rischi**, calcolate in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento ammontano a **1.577,88 milioni**, registrando una diminuzione del 15,63% pari a 292,42 milioni sul 2016.

La contrazione è dovuta principalmente: al calo dei crediti verso clientela, alla ricomposizione dei portafogli verso attività di minore assorbimento patrimoniale e alla diminuzione delle attività deteriorate a seguito degli straordinari accantonamenti effettuati.

Gli elementi costitutivi di tali attività ponderate sono:

- **requisito patrimoniale per il rischio di credito** (coefficiente di solvibilità),
- **requisiti patrimoniali per i rischi di mercato** (rischi di posizione, di regolamento, di controparte e di concentrazione del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio);
- **rischio operativo**.

Dei **requisiti patrimoniali totali**, pari a 126,23 milioni, il rischio di credito assorbe il 91,82% con 115,91 milioni mentre il rischio operativo assorbe l'8,18% con 10,32 milioni.

La struttura **patrimoniale di vigilanza** (fondi propri) ammonta a 186,15 milioni ed è costituita dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) per 174,09 milioni e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 12,07 milioni. Per informazioni di dettaglio sulla composizione dell'aggregato si rimanda alla Sezione 2 della Nota Integrativa "Fondi propri e Coefficienti di Vigilanza".

A tale proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale facoltà verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018 in sostituzione dello Ias 39.

L'ammontare dei fondi propri copre integralmente l'esposizione dei rischi con un assorbimento patrimoniale di 126,23 milioni, con un'**eccedenza patrimoniale** di 59,93 milioni che risulta in diminuzione di 34,62 milioni (-36,62%).

FONDI PROPRI

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (Cet 1 Capital Ratio)	174.086	240.061	-65.975	-27,48%
Capitale aggiuntivo di classe 1				
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 Capital Ratio)	174.086	240.061	-65.975	-27,48%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	12.073	4.112	7.960	193,56%
FONDI PROPRI	186.159	244.173	-58.015	-23,76%

ESPOSIZIONI PONDERATE PER I RISCHI

	2017	2016	Variazione	Var. %
Rischio di Credito e di controparte	1.435.160	1.730.854	-295.693	-17,08%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	3.478	991	2.487	251,01%
Rischi di mercato	0	0	0	-100,00%
Rischio operativo	139.240	138.454	785	0,57%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.577.878	1.870.299	-292.420	-15,63%

Fondi propri richiesti sui rischi	2017	2016	Variazione	Var. %
Fondi propri	186.158	244.173	-58.015	-23,76%
- di cui: <i>Fondi propri sui rischi rispetto alla soglia dell'8%</i>	126.230	149.624	-23.394	-15,63%
- di cui: <i>Eccedenza dei fondi propri rispetto alla soglia dell'8%</i>	59.927	94.549	-34.622	-36,62%

Coefficienti di solvibilità %

CET1 capital ratio (capitale primario di classe 1 / attività rischio ponderate)	11,03%	12,84%		
Tier 1 capital ratio (capitale di classe 1 / attività rischio ponderate)	11,03%	12,84%		
Total capital ratio (fondi propri/ attività / rischio ponderate)	11,80%	13,06%		

Leva finanziaria

	2017	2016		
Cet1 / Attività non ponderate ai rischi	5,325	6,326		

I livelli di capitalizzazione computati sulla base dei coefficienti patrimoniali prescritti dalla vigente normativa evidenziano:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,03% (12,84% al 31/12/2016) e superiore al limite richiesto del 4,5%,
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,03% (12,84% al 31/12/2016) e superiore al limite richiesto del 6%
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) pari al 11,80% (13,06% al 31 dicembre dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo richiesto dell'8%.

La diminuzione dei Ratios è da attribuirsi sia al calo dei fondi propri per la contabilizzazione del risultato d'esercizio, sia alla diminuzione delle attività di rischio ponderate.

A partire dal 31 dicembre 2016, la Banca è tenuta al rispetto dei coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti da Banca d'Italia a seguito dell'esito del processo di revisione prudenziale (Srep) nella misura del:

- 5,2% con riferimento al CET1 capital ratio (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi),
- 6,9% con riferimento al Tier 1 ratio (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi),
- 9,2% con riferimento al Total Capital Ratio (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi).

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Sulla solidità patrimoniale si fa riferimento ad una più ampia illustrazione contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

COMPOSIZIONE DEI RISCHI

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Amministrazione e Banche Centrali	41.413	90.129	-48.716	-54,05%
Amministrazioni regionali autorità locali	2.024	2.093	-68	-3,26%
Organismi del settore pubblico	0	3.117	-3.117	-100,00%
Intermediari vigilati	20.991	19.569	1.422	7,27%
Imprese e altri soggetti	513.443	633.295	-119.852	-18,93%
Esposizioni al dettaglio	206.405	232.075	-25.670	-11,06%
Esposizioni garantite da immobili	245.342	242.833	2.510	1,03%
Esposizioni in default	245.350	362.100	-116.750	-32,24%
Esposizioni vs OICR	24.463	30.422	-5.959	-19,59%
Esposizioni vs. strumenti di capitale	22.132	30.582	-8.450	-27,63%
Altre esposizioni	109.442	81.257	28.185	34,69%
Esposizioni vs. cartolarizzazioni	4.154	3.382	772	22,83%
ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO PONDERATO	1.435.160	1.730.854	-295.694	-17,08%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	3.478	991	2.487	251,01%
Rischi di mercato	0	0	0	158,73%
Rischio operativo	139.240	138.454	785	0,57%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.577.878	1.870.298	-292.420	-15,63%

5 *ALTRE POSTE* significative

L'ecosistema dei pagamenti rappresenta, tra le aree di business di una banca, quella maggiormente influenzata dall'innovazione.

Con l'adesione nel 2017 al Gruppo Cassa Centrale la Banca sta procedendo alla migrazione di tutti i servizi di pagamento; questo permetterà al cliente finale di usufruire di servizi ad alto contenuto tecnologico e in mobilità.

In particolare nel corso del 2017 la Banca ha introdotto nuovi servizi fra cui:

Mybank: soluzione che permette al cliente-pagatore di effettuare pagamenti online direttamente dal proprio conto corrente; il cliente-esercente ha invece la possibilità di aggiungere un nuovo canale di e-commerce oltre ai tradizionali circuiti di pagamento e aumentarne la raggiungibilità.

Cbill: servizio di consultazione e pagamento online delle bollette per offrire alle imprese, Pubblica Amministrazione e ai cittadini un nuovo strumento ad alto valore aggiunto nell'ambito della banca multicanale.

Nodo dei pagamenti PagoPA: soluzione che permette di pagare i tributi e le tasse degli enti pubblici identificando in maniera univoca tutti i pagamenti, utilizzando i canali Mybank e Cbill.

Apple Pay: è un nuovo modo per fare acquisti nei negozi, online e da App, completare gli acquisti con Apple Pay è semplice e veloce come usare una carta di pagamento contactless: in negozio è sufficiente avvicinare lo smartphone/Apple Watch al lettore POS contactless per pagare.

Analizzando l'andamento dei servizi di pagamento nel 2017, si evidenzia in particolare che i **bonifici** presentano un incremento del 12,15% nel numero di operazioni effettuate ed una crescita del 13,10% nell'importo.

Il servizio **portafoglio** presenta un aumento del 7,96% nel numero di operazioni effettuate e un aumento del 7,26% nell'importo.

Il **servizio assegni** registra una diminuzione del 7,02% per numero e una diminuzione del 2,67% nell'importo; in particolare si riscontra negli ultimi anni una costante diminuzione dell'utilizzo di questo strumento di pagamento a favore di altre modalità più innovative.

Le operazioni con **carte di debito (su atm banca e pos altre banche) e su pos della Banca** presentano un aumento del 11,99% per numero e del 13,91% per importo.

SERVIZI DI PAGAMENTO

	Numero 2017	Importo (mgl) 2017	Numero 2016	Importo (mgl) 2016	var. % Num.	var.% Imp.
Servizio bonifici						
- eseguiti da clientela	833.924	3.762.265	737.281	3.304.404	13,11%	20,53%
- ricevuti da banche	936.459	4.489.574	841.353	3.991.767	11,30%	19,76%
Totale	1.770.383	8.251.839	1.578.634	7.296.171	12,15%	13,10%
Servizio portafoglio						
- effetti/cambiali (da clientela)	4.242	28.121	5.394	29.376	-21,36%	-4,27%
- Riba, Rid, Mav (da clientela)	430.500	1.066.326	434.835	1.019.715	-1,00%	4,57%
- Fatture e/o documenti (da clientela)	19.795	254.420	22.641	279.964	-12,57%	-9,12%
- effetti/cambiali (da banche)	8.369	20.424	9.414	22.789	-11,10%	-10,38%
- Riba, Rid, mav (da banche)	1.347.152	1.433.493	1.204.313	1.261.352	11,86%	13,65%
Totale	1.810.058	2.802.784	1.676.597	2.613.196	7,96%	7,26%
Assegni	486.899	1.356.849	523.643	1.394.088	-7,02%	-2,67%
Carte di Debito, Pos	4.769.083	482.037	4.258.507	423.164	11,99%	13,91%
Totale servizi di pagamento	8.836.423	12.893.509	8.037.381	11.726.620	9,94%	9,95%

5.2 - PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni detenute dalla Banca si riferiscono principalmente a società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

A fine esercizio le partecipazioni ammontano a 29,97 milioni.

In sede di valutazione non sono state effettuate svalutazioni, non sussistendo in capo alle partecipazioni perdite di valore ritenute durevoli.

Nel corso dell'esercizio il comparto partecipativo ha incassato dividendi per 384 mila (409 mila nel 2016), contabilizzati alla voce 70 del conto economico.

COMPOSIZIONE DELLE PARTECIPAZIONI (valori al migliaio)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto
Iccrea Banca Spa	21.679	22.162	1,88%	1.605.843
Federazione Lombarda delle Bcc	141	141	4,15%	32.903
Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,18%	293
Phoenix Informatica Bancaria Spa			0%	85.165
SIAB Consorzio Interaziendale			0,01%	
CMST Gestione scarl	5	5	0%	1.452
VISA EUROPE Limited			0%	
BCC Sinergia	8	8	1,26%	1.606
Bcc Retail	1	1	0,1%	1.000
Bcc Energia	2	2	0%	
Brescia Export	1	1	0%	
GAL GardaValsabbia			0%	
Banca Sviluppo Spa	650	650	0,49%	137.305
Cassa Centrale Banca cc	6.231	7.005	0,65%	1.060.254
Cesve Servizi Informatici	1	3	0%	22.081
Totale	28.720	29.979		

I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO BTL-BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO

La Banca, è socio unico della Società BTV GESTIONI SRL che fa parte del Gruppo BTL-BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO è stata costituita con lo scopo di acquisire immobili in sede di recupero crediti.

A fine esercizio 2017 il patrimonio netto della società ammonta a 81,69 mila euro, mentre l'attivo patrimoniale si assesta a 2,35 milioni. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente.

Il risultato economico presenta una perdita di 18,6 mila euro generato da 352,41 mila euro di costi, da 338,39 mila euro di proventi ed un carico fiscale di 4,58 mila euro.

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio (Framework). Il totale attivo di bilancio della controllata è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate in quanto il totale dell'attivo e degli altri elementi fuori bilancio sono inferiore: a 10 milioni e all'1% dell'attivo e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre.

Nota: il bilancio 2017 della Società BTV Gestioni Srl è riportato nella parte "Allegati del bilancio".

5.3 - LE ATTIVITÀ MATERIALI (immobili)

Le attività materiali nette relative al patrimonio immobiliare ammontano a 73,24 milioni. Il comparto è ripartito in Immobili: funzionali per 66,38 milioni, ad uso investimento per 6,78 milioni e in dismissione per 84 mila.

Iscritte al costo, comprensivo delle spese incrementative, nel corso degli anni, il comparto è stato interessato da rivalutazioni monetarie effettuate in applicazioni di leggi speciali.

A fine esercizio gli immobili sono ammortizzati del 25,19% i funzionali e del 10,15% ad uso investimento; i terreni non sono ammortizzati.

Ben 51 filiali rispetto alle 71 della struttura operativa sono locate in immobili di proprietà.

Gli ammortamenti imputati a conto economico ammontano a 2,21 milioni.

COMPOSIZIONE DEL COMPARTO IMMOBILIARE

	Patrimonio Immobiliare	Fondi di ammortamento	Valore di Bilancio
Immobili Funzionali	82.127	-15.747	66.380
- fabbricati	62.508	-15.747	46.761
- terreni	19.619	0	19.619
Immobili ad uso investimento	7.581	-803	6.778
- fabbricati	3.872	-393	3.479
- terreni	3.709	-410	3.299
Immobili in dismissione	84	0	84
- fabbricati	84	0	84
- terreni	0	0	
Totale	89.792	-16.550	73.242

5.4 - LE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

La rilevazione delle imposte differite discende dall'applicazione del "principio di competenza", che prevede la necessità di ricercare la correlazione fra costi e ricavi, sostenuti e conseguiti, nel corso del periodo d'imposta oggetto del bilancio. Questo principio è contenuto per le società che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali, nel Conceptual Framework dello IASC, p. da 94 a 98, e specificatamente, nello IAS 1.

Le imposte sono state determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da sostenere in applicazione della vigente normativa fiscale; include inoltre le attività e passività anticipate/differite ai fini Ires e IRAP.

Le imposte differite attive e quelle passive sono iscritte sulla base del presumibile effetto fiscale che si manifesterà nei futuri esercizi.

Le imposte differite attive sono rappresentate in prevalenza da imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore sui crediti (legge n. 214/2011). Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione (Legge 6/8/2015 n.132).

Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Di seguito si illustra la composizione delle "Attività fiscali" (voce 130 dell'attivo di stato patrimoniale). Al 31/12/2017 le imposte anticipate ammontano a 48,19 milioni contro 0,31 milioni di imposte differite.

ATTIVITÀ FISCALI ANTICIPATE E DIFFERITE

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	42.309	3.171	45.481
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	24.936	2.862	27.798
b) Altre	17.373	310	17.683
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	2.269	440	2.709
Totale attività fiscali anticipate	44.578	3.612	48.190

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	36	7	43
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	224	45	269
Totale passività fiscali differite	260	52	312

Per una adeguata informativa sull'andamento del comparto si rimanda agli schemi tabellari della nota integrativa Parte B Sezione 13.

6.1 - LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca al 31 dicembre 2017 era costituito da n. **394 dipendenti** così suddivisi:

		2017	2016	V.ass.
PER RAPPORTO	A tempo indeterminato	392	399	-7
	A tempo determinato	2	2	0
	Totale	394	401	-7
PER DESTINAZIONE	In sede centrale	142	145	-3
	Nella rete commerciale	252	256	-4
	Totale	394	401	-7
PER GRADO	Dirigenti	6	8	-2
	Quadri direttivi	124	128	-4
	Impiegati	264	265	-1
	Totale	394	401	-7

L'evoluzione dell'organico negli ultimi tre anni presenta il seguente trend: 283 a fine 2015, 401 a fine 2016 (anno di fusione con la Banca di Bedizzole Turano Valvestino) e 394 a fine 2017.

Il turnover è assai contenuto: l'età media del personale è pari a 60 anni per i dirigenti, 51 anni per i quadri direttivi e 42 anni per gli impiegati.

Particolare cura viene infine prestata agli interventi formativi sia obbligatori che facoltativi.

Al riguardo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2017 l'attività formativa erogata è quantificata in complessivi 122 corsi per un totale complessivo di 11.302 ore mediante il ricorso a:

- corsi in autoistruzione;
- corsi in aula con docenza fornita da società del Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita da società esterne al Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita dal personale interno della Banca.

Per quanto concerne i corsi di autoistruzione, che hanno riguardato normative di rilevante impatto sull'operatività bancaria (IVASS, FATCA, Trasparenza Bancaria e Responsabilità Amministrativa degli Enti) si evidenzia che gli stessi hanno permesso, al personale, una fruizione rapida e flessibile consentendo la diffusione uniforme di contenuti e processi di apprendimento adattabile ai tempi di lavoro.

Sono stati erogati, inoltre, corsi ad elevato contenuto specialistico da parte della Federazione Lombarda delle BCC e dall'ABI, nonché corsi di aggiornamento tenuti da enti diversi al fine di favorire prestazioni e servizi qualitativamente migliori a favore della clientela.

Per quanto concerne il sistema di comunicazioni interno si è provveduto, da un lato, a mantenere l'ormai consolidato assetto costituito da tre strumenti principali di comunicazione dall'alto al basso: gli ordini di servizio, le comunicazioni interne e le note tecniche e, dall'altro, di incrementare l'utilizzo dell'intranet aziendale non solo come archivio delle suddette fonti dispositive/normative e della regolamentazione interna ma, soprattutto, per portare a conoscenza di tutto il personale anche indicazioni in materia finanziaria e di prodotti da offrire alla clientela, oltre che favorire l'uniformità e la rapidità delle comunicazioni dal basso verso l'alto, ivi comprese le richieste di vario genere (ferie, permessi, assistenza tecnica, materiale di cancelleria, ecc.).

Per ciò che concerne il sistema di comunicazioni verso l'esterno, la Banca ha dimostrato consapevolezza dell'importanza di prestare sempre più attenzione sia alla propria immagine che allo sviluppo delle attività promozionali.

Gli strumenti per svolgere tali compiti nei confronti sia dei soci che della clientela, sono costituiti essenzialmente dal sito internet della Banca, dagli avvisi inseriti negli estratti conto, dalle pubblicazioni su organi di stampa e organizzazione di convegni su temi riguardanti problematiche specifiche e/o di attualità.

6.2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

La costante ricerca di un assetto organizzativo efficace ed efficiente, in grado non solo di rispondere adeguatamente alle evoluzioni del mercato ed alla crescita dimensionale della Banca, ma anche agli impatti prodotti dalla frequente emanazione di nuove norme spesso sollecitate da direttive europee nonché alle esigenze di sicurezza e di contrasto al compimento di reati, costituisce uno dei fondamentali obiettivi che la Banca si pone per assicurare la propria permanenza autonoma e vitale sul mercato.

È proseguita l'attività di revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna che, nel corso del 2017, ha portato all'emanazione o all'aggiornamento dei seguenti regolamenti:

- Regolamento Interno Generale;
- Regolamento sul Processo del Credito;
- Regolamento di Conformità alle Norme;
- Regolamento in materia di Usura;
- Regolamento sul Servizio Estero;
- Regolamento Risk Appetite Framework (RAF);
- Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità;
- Regolamento sul Processo di Information and Communication Technology;
- Regolamento autovalutazione Organi Societari;
- Regolamento Centrale di Allarme Interbancaria (C.A.I.);
- Regolamento di Processo sulla Continuità Operativa;
- Regolamento in materia di Pignoramenti presso terzi;
- Regolamento sulla Gestione del Rischio Rapina;
- Regolamento del Processo di Contabilità e Bilancio;
- Regolamento Gestione dei Reclami;
- Regolamento del processo per la Gestione dei Prodotti e Servizi Bancari;
- Regolamento in materia di trattamento del denaro contante;
- Regolamento in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*);
- Politiche sulla Gestione del Rischio di Credito;
- Politiche Generali per la Gestione dei Rischi;
 - Procedura organizzativa per le modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali ai sensi dell'art. 118 del TUB;
 - Policy in materia di circolazione delle informazioni e tracciamento delle operazioni in ambito bancario;
- Regolamento sui Processi della Finanza;
- MIFID – Politica per la classificazione della clientela;
- MIFID – Politica per la rilevazione e gestione degli incentivi;
- MIFID – Policy sulla valutazione della complessità dei prodotti;
- MIFID – Politica per la gestione dei Conflitti di interesse;
- MIFID – Informativa sulla strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini su strumenti finanziari;
- MIFID – Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini su strumenti finanziari;
- MIFID – Politica per la gestione delle operazioni personali dei soggetti rilevanti;

AGGIORNAMENTI SULLE PROGETTUALITÀ CONNESSE ALL'IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

Le informazioni sul nuovo principio contabile IFRS9 sono illustrate dettagliatamente nella parte A politiche contabili e Parte E Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodolo-

giche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Contabilità, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attual-

mente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo.

Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all’*investment grade*;
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive.

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati 2 distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al con-

fronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

La Banca ha aderito all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

6.3 – ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Dal punto di vista macro-economico, l'anno 2017, non ha rappresentato l'atteso punto di svolta dopo quasi un decennio di crisi economica ed è stato interessato solo marginalmente, almeno in Italia, da una ripresa degli investimenti delle imprese produttive.

Il perdurante basso livello dei tassi di interesse, il deterioramento della qualità del credito, l'erosione continua del risparmio delle famiglie in conseguenza di un alto livello di disoccupazione, soprattutto giovanile, hanno disegnato anche nell'anno appena trascorso uno scenario difficile per il sistema bancario italiano.

Per il sistema del credito cooperativo italiano, l'anno 2017 ha rappresentato ulteriori problematiche ricollegabili alla spaccatura all'interno del movimento in due grandi gruppi bancari, Iccrea e Cassa Centrale Banca, che ha comportato pesanti scelte politico-strategiche da parte di ciascuna banca.

Alla luce di queste considerazioni, il 2017 è stato caratterizzato da un processo di integrazione verso Cassa Centrale, il gruppo Bancario a cui abbiamo aderito, con contestuale migrazione di importanti servizi (monetica, incassi e pagamenti, credito al consumo, leasing ecc.) da Iccrea a Cassa Centrale.

L'anno 2017 è stato caratterizzato anche da una seconda fase "post-fusione", che potremmo definire di sintonizzazione sottile, con la definitiva integrazione di risorse umane e processi aziendali rivenienti dall'esperienza delle due banche che nel 2016 hanno dato vita a BTL.

Ciò non ha interrotto il processo di revisione dei modelli di business alla ricerca di nuove fonti di redditività da servizi in grado di compensare il progressivo calo del margine d'interesse.

L'attività di marketing verso il segmento corporate è stata rivolta a tutti i settori economici con particolare attenzione verso il settore turistico-alberghiero, particolarmente presente nella zona del lago di Garda. Particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti commerciali con aziende che operano con l'estero, in tale ottica sono state fornite soluzioni finanziarie finalizzate a rendere più sicuri ed efficaci i loro rapporti commerciali ed in particolare i pagamenti e gli incassi. Le imprese del settore agricolo hanno potuto invece beneficiare di finanziamenti per la copertura delle necessità derivanti dal ciclo produttivo e soluzioni finanziarie per investimenti in impianti bioenergetici oltre a forme di finanziamento a medio/lungo termine per ogni programma di investimento.

Dal punto di vista della clientela retail, si è operato per una maggiore sensibilizzazione della clientela e dei soci verso strumenti di protezione e di previdenza con proposte di innovative soluzioni assicurative in grado di rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e delle imprese.

In tema di investimenti è proseguito il processo di diversificazione del portafoglio della clientela con la proposta, grazie alla collaborazione con Cassa Centrale Banca, di nuove linee di risparmio gestito.

Nel corso del 2017 si è proceduto infine ad una importante implementazione e revisione del catalogo prodotti.

In particolare è stata realizzata

- 1) una nuova linea Mutui Casa denominata "CasaAmica";
- 2) una nuova linea di conti correnti ScontAmico: "ScontAMICO Young" e ScontAmico Mio". Nuovi prodotti di conto corrente che mirano ad un miglioramento della redditività del prodotto e alla fidelizzazione della clientela stimolando attività di cross selling. I conti prevedono una riduzione delle spese di tenuta conto correlata al possesso di altri prodotti/servizi collaterali (Carta di credito, Polizza Assicurativa ecc.)
- 3) si è proposto alla clientela, attraverso specifiche campagne di marketing, la sottoscrizione di nuovi Piani di Risparmio a lungo termine (PIR) che consentono al cliente di beneficiare di interessanti agevolazioni fiscali;
- 4) si è dato avvio ai processi di migrazione del comparto monetica da Iccrea a Cassa Centrale Banca con l'inserimento a catalogo delle nuove carte di credito Nexi, tramite la convenzione con Cassa Centrale Banca, e delle carte prepagate di diretta emissione Cassa Centrale.

Le numerose attività promozionali e di marketing ci hanno consentito di mantenere inalterate le quote di mercato in termini di masse amministrative mentre è cresciuto significativamente il patrimonio clienti e il grado di penetrazione dei servizi. Le numerose attività di cross selling hanno facilitato la vendita di prodotti e servizi collaterali al conto corrente innescando una significativa crescita del margine da servizi.

Contribuire al progresso economico e sociale del proprio ambito di riferimento e di tutte le espressioni che lo compongono fa parte dell'essenza stessa della nostra Banca cooperativa, che trova nella mutualità e nella solidarietà i suoi valori ispiratori e le sue stesse linee guida.

La Banca sostiene iniziative e progetti volti a favorire lo sviluppo delle comunità locali e promuove idee presenti sul territorio in modo che possano trasformarsi in progetti concreti sul piano dello sviluppo civile, sociale ed economico. In quest'ottica, nel corso del 2017 segnaliamo:

- convegni e tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere iniziative culturali e progetti finanziari;
- la partecipazione a Fiere di settore locali (Orzinuovi e Gavardo)
- l'organizzazione di viaggi culturali per i soci.
- la Festa del Socio per qualificare il rapporto sotto il profilo dell'informazione e della partecipazione.
- la realizzazione della rivista periodica per i soci "Valore Aggiunto".

Coerentemente con lo scopo mutualistico tipico della nostra istituzione, la Banca sostiene il territorio e la collettività con numerosi interventi di utilità sociale e culturale; sotto forma di beneficenza, liberalità e sponsorizzazioni. Gli interventi disposti, sono stati orientati dal criterio di capillarità e ampiezza distributiva nell'intento di interessare il maggior numero di soggetti.

Fra i più significativi interventi si cita:

- il sostegno, con altre Bcc Bresciane, al progetto "Ajaccio" degli Spedali Civili di Brescia per la ricerca oncologica;
- il sostegno alla Fondazione Castello di Padernello per valorizzare il territorio della bassa bresciana e dare valenza culturale alle promozioni proposte;
- istituzione di 3 Borse di studio legate al "Corso di Laurea magistrale in Moneta "finanza e Risk management" dell'Università di Brescia;
- sostegno dell'iniziativa "Intrecci" in collaborazione con CPS Libertas Brescia;
- sostegno all'iniziativa "Banca del latte Umano" degli Spedali Civili di Brescia.;

Le principali attività sociali della Banca vengono riepilogate nel "bilancio sociale e di missione" che viene redatto annualmente fornendo un'indicazione del "valore aggiunto sociale" realizzato dalla nostra Banca di credito cooperativo.

6.4 – IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad

assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC;
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione soprattutto della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare **la Funzione di Internal Audit** presso la Federazione Lombarda delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti adatti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Governo: ICAAP, Liquidità, Politiche di remunerazione e incentivazione,
- Mercato: Finanza Retail (Mifid);
- Infrastrutturali: Sistema informativo (ISA), Continuità Operativa,;
- Normativi: Tracciamento operazioni bancarie, Esternalizzazioni (FOI, contante), Contabilità-bilancio-segnalazioni di Vigilanza, Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, Verifica presso Filiali.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità alle norme sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, individuare le metodologie di misurazione dei rischi ed il monitoraggio dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo

per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 46 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e, tramite il Collegio Sindacale, ha il compito di provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (conformità alle norme, controllo dei rischi, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione di Conformità alle Norme nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, doves-

- sero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione di Conformità alle Norme di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione di Conformità alle Norme una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione di Conformità alle Norme nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai Responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, dei referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti FOI hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dai fornitori, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. La Funzione ICT svolge altresì il ruolo di funzione di sicurezza informatica ossia adempie ai compiti previsti in

materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto dell'Outsourcer informatico e di eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito; assicura inoltre che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ufficio Controlli interni

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli Interni garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Responsabile dei sistemi interni di segnalazione

Le disposizioni di vigilanza hanno recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni della CRD IV in materia di obblighi per le banche di dotarsi di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. whistleblowing) ed hanno definito i requisiti minimi necessari per la predisposizione di sistemi di whistleblowing volti a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

La Banca ha pertanto nominato un soggetto Responsabile dei sistemi interni di segnalazione con il compito di:

- assicurare il corretto funzionamento delle procedure;
- riferire direttamente e senza indugio al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le informazioni oggetto di segnalazione ove rilevanti;
- redigere una relazione annuale sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione, contenente informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, approvata dal Consiglio di Amministrazione e messa a disposizione del personale della Banca.

La Banca - alla luce del principio di proporzionalità e in relazione al proprio modello organizzativo ed operativo - ha ritenuto opportuno e conforme, coerentemente con le previsioni normative, attribuire al Responsabile dei sistemi di segnalazione, anche le attività di ricezione, nonché quelle di esame e di valutazione delle segnalazioni.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

6.5 - INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, quarto comma, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le BCC "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 06/06/2016, ha approvato la 2^a modifica al "Regolamento disciplinante l'ammissione a socio della Banca" nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;

comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da n. 7.697 soci, con un capitale sociale di Euro 4.990.128,12 (n. 96.633 azioni di nominali Euro 51,64 cad.);
- nel corso dell'esercizio 2017 sono state accolte 129 nuove domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 67.958,24 su un totale di 129 domande presentate;
- l'eventuale rigetto delle domande di ammissione avviene nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;
- in coerenza al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del TUB, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 risultano adeguatamente ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza.

Le Filiali a cui fa capo il più elevato numero di soci sono: Bedizzole filiale n.1 (n. 705) Pompiano (n. 497), Torbole Casaglia (n. 246), Calvagese (n. 231).

I soci provenienti dalle aree di più recente insediamento (province di Bergamo, Lecco, Monza-Brianza e Milano) sono pari a n. 780 soci al 31.12.2017.

I soci risultano suddivisi in n. 6.153 persone fisiche (comprese ditte individuali) e in 1.544 società.

Le persone fisiche sono suddivise in 4.583 uomini e 1.570 donne.

7 *_FATTI DI RILIEVO intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio*

A gennaio 2018 è stata chiusa l'operazione di autocartolarizzazione denominata CF14 (Credito Finance 14) con il riacquisto dei crediti in bonis di natura commerciale ceduti l'08/08/2013 e la contestuale vendita dei titoli senior e junior collegati. L'operazione si è resa necessaria in quanto i titoli senior, a causa della riduzione della quota capitale avvenuta nel tempo a seguito dei rimborsi cedolari, non erano più utilizzabili per fornire garanzia alle operazioni di mercato aperto con la BCE.

Inoltre la Banca sta predisponendo una operazione di cessione di sofferenze, da effettuare con Centrale Crediti & Real Estate Solutions Srl (CCRES) appartenente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca Spa, con lo scopo di ridurre gli NPL lordi ed il costo del rischio; si prevede che l'operazione di perfezionerà entro la fine del 2018.

8 *_INFORMATIVA sulle operazione con parti correlate*

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate n. 8 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 10,48 milioni di euro.

Le operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 attinenti a un finanziamento per un ammontare complessivo di 5,6 milioni di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

9 *_EVOLUZIONE prevedibile della GESTIONE*

Le iniziative che verranno intraprese nel prossimo esercizio si inquadrano in un contesto ancora molto delicato, con diversi fattori di incertezza legati all'intensità della ripresa economica ma anche alla risoluzione di alcuni nodi che penalizzano il settore bancario.

La ripresa del ciclo del credito è sicuramente un elemento cruciale nello scenario di previsione, in presenza di una crescita economica che rimarrà modesta e di un contesto operativo radicalmente mutato rispetto al passato e più complesso.

La raccolta diretta sarà ancora influenzata dalle misure espansive della Bce ma con costi in crescita.

Saranno determinanti le strategie volte a modificare il modello di business, con un maggior peso dei servizi a famiglie e imprese, e in modo più deciso, la riduzione, più di quanto non sia avvenuto finora, dei costi operativi.

Ulteriori miglioramenti dell'efficienza operativa saranno conseguiti anche attraverso una riorganizzazione dell'operatività commerciale.

10 _CONSIDERAZIONI finali

Cari soci,

il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo:

- 1) la gestione degli NPL;
- 2) il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria, attraverso Federcasse, ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.
- 3) la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". La tecnologia è un fattore con il quale tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra Banca a soci e clienti.

11 _APPROVAZIONE del BILANCIO 2017 E COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Dopo l'esposizione del bilancio 2017, nelle sue varie componenti, il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione il bilancio stesso, unitamente alle relazioni ed alla Nota Integrativa.

Le risultanze patrimoniali ed economiche rilevate al 31/12/2017 si possono così riassumere:

STATO PATRIMONIALE

Totale delle attività	€	3.079.456.459
Totale delle passività e patrimonio netto	€	3.033.893.769
Perdita d'esercizio	€	-45.562.690
Totale garanzie rilasciate	€	92.031.248
Totale impegni	€	28.038.028

CONTO ECONOMICO

Totale delle rendite e profitti	€	107.804.514
Totale delle spese e perdite	€	-153.367.204
Perdita d'esercizio	€	-45.562.690

In merito alla copertura della perdita d'esercizio si ritiene opportuno proporre all'Assemblea dei soci l'utilizzo della seguente Riserva:

a. Riserva legale	€	45.562.690
Totale	€	45.562.690

Con la copertura della perdita d'esercizio, proposta, i mezzi patrimoniali ammontano a € 195.421.294 contro € 239.810.401 dell'esercizio 2016, così suddivisi:

		2017	2016
Capitale sociale	€	4.990.128	5.054.988
Sovraprezzi di emissione	€	-	-
Riserva legale	€	206.647.345	252.204.131
Altre riserve	€	-13.049.598	-13.046.143
Riserve di valutazione	€	-3.166.581	-4.402.575
Totale	€	195.421.294	239.810.401

NOTE conclusive

Signori soci,

Giunti al termine della relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio 2017, ritengo doveroso ringraziare, anche a nome del Consiglio di Amministrazione:

- i clienti tutti, nei confronti dei quali abbiamo sempre cercato di esprimere la massima considerazione ed attenzione per garantire un servizio di sempre miglior qualità;
- il Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo;
- la Banca d'Italia;
- Cassa Centrale Banca per la collaborazione fornita;
- Federcasse e tutte le società del "Movimento" per la ricerca di soluzioni volte a favorire le BCC nello svolgimento della propria operatività;
- la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo per il prezioso e costante contributo fornito alla nostra Banca;
- la Federazione Trentina della Cooperazione e Phoenix Informatica Bancaria Spa per l'assistenza prestata e per il supporto fornito nell'utilizzo delle procedure;
- la Direzione Generale e tutto il Personale per la professionalità e per l'impegno profuso.

E infine un grazie particolare a voi Soci qui convenuti che ci confortate con la vostra numerosa presenza dimostrando interesse e attenzione alle sorti della Banca.
Grazie.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

BRESCIA - Chiesa di S. Maria dei Miracoli



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE





Signori Soci della BTL – Banca del Territorio Lombardo – Società Cooperativa,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società AGKNSERCA s.n.c. – Via Cipro n.1 - Brescia e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE	
Totale delle attività	3.079.456.459
Totale delle passività e patrimonio netto	3.033.893.769
Perdita d'esercizio	-45.562.690
Totale garanzie rilasciate	92.031.248
Totale impegni	28.038.028

CONTO ECONOMICO	
Totale delle rendite e profitti	107804.514
Totale delle spese e perdite	-153.367.204
Perdita d'esercizio	-45.562.690

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Società AGKNSERCA s.n.c., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 09 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial

Statements (quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA snc in data 09 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 27 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

Brescia, 12 aprile 2018



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE





AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Clpro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
Banca del Territorio Lombardo
Credito Cooperativo - Società cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Sezione 1 Rischio di Credito - Politiche di gestione del rischio di credito*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela deteriorati lordi della Banca ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 495.438 migliaia, a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 267.084 migliaia ed un conseguente valore netto pari a Euro 228.354 migliaia, con un grado di copertura pari al 54%.

Nelle *Politiche contabili - Punto 4 - Crediti - della Parte A.2 della Nota Integrativa* - vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore e delle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio; nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie attuative previste dalle politiche creditizie della Banca per i crediti deteriorati.

In considerazione della complessità del processo di classificazione e di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicati ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Aspetti chiave della revisione contabile*Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela non deteriorati*

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Sezione I Rischio di Credito - Politiche di gestione del rischio di credito*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela non deteriorati ammontano ad Euro 1.521.551 migliaia, le relative rettifiche di valore stanziato ammontano ad Euro 8.114 migliaia ed il relativo valore netto ammonta ad Euro 1.513.437 migliaia.

Come meglio precisato nella Parte A.2 della Nota Integrativa i crediti verso la clientela per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

In considerazione della complessità del processo di stima e di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione di tali crediti ed il relativo processo di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;
- analisi della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti nonché delle informazioni utilizzate per l'identificazione dei segnali di deterioramento;
- verifica, per un campione di posizioni di crediti in bonis che presentavano segnali di deterioramento, della corretta classificazione e della conseguente valutazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifica sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della ex Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta - Pompiano (BS) - Società Cooperativa (ora **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa**) ci ha conferito in data 13 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

Gli amministratori della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

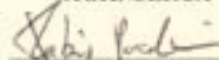
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 09 Aprile 2018

AGKNSERCA



Dott. Fabio Pacchiani
(Revisore legale)





PROSPETTI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della redditività complessiva
Prospetto della variazione del patrimonio netto
Rendiconto Finanziario
Nota integrativa

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		2017	2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.528.260	7608.518
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.900	283.512
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.033.182.305	1.123.314.250
60.	Crediti verso banche	111.723.028	106.793.990
70.	Crediti verso clientela	1.741.791.790	2.013.204.558
80.	Derivati di copertura	2.862.426	2.723.047
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.624.683)	(1.125.382)
100.	Partecipazioni	100.000	100.000
110.	Attività materiali	75.858.076	78.308.798
120.	Attività immateriali	163.886	940.504
	di cui:		
	- avviamento		748.556
130.	Attività fiscali	58.050.779	68.817.142
	a) correnti	9.860.516	10.814.135
	b) anticipate	48.190.263	58.003.007
	di cui alla Legge 214/2011	27.798.256	36.585.701
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	83.682	83.682
150.	Altre attività	48.662.009	18.334.035
	Totale dell'attivo	3.079.456.458	3.419.386.654

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	2017	2016
10. Debiti verso banche	631.369.477	833.749.619
20. Debiti verso clientela	1.670.828.352	1.555.521.768
30. Titoli in circolazione	551.117.392	751.613.759
40. Passività finanziarie di negoziazione	6.817	5.477
80. Passività fiscali	312.189	2.728.987
a) correnti	-	-
b) differite	312.189	2.728.987
100. Altre passività	19.453.306	26.227.045
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.429.580	4.578.934
120. Fondi per rischi e oneri	6.518.051	5.150.664
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	6.518.051	5.150.664
130. Riserve da valutazione	(3.166.581)	(4.402.575)
160. Riserve	239.160.437	312.483.022
170. Sovrapprezzi di emissione		2.482.629
180. Capitale	4.990.128	5.054.988
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(45.562.690)	(75.807.663)
Totale del passivo e del pa	3.079.456.458	3.419.386.654

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

CONTO ECONOMICO

Voci	2017	2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.941.008	68.090.924
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(19.453.595)	(25.576.246)
30. Margine di interesse	42.487.413	42.514.678
40. Commissioni attive	26.376.269	24.605.019
50. Commissioni passive	(3.657.843)	(2.582.852)
60. Commissioni nette	22.718.425	22.022.167
70. Dividendi e proventi simili	384.112	428.734
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(122.930)	169.475
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4.838)	3.460
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.783.975	7.868.531
a) crediti	(935.986)	(598.865)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	13.110.907	8.515.788
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	609.053	(48.391)
120. Margine di intermediazione	78.246.157	73.007.046
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(78.164.128)	(113.169.700)
a) crediti	(77.014.623)	(112.235.824)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(14.000)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.149.505)	(919.875)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	82.029	(40.162.654)
150. Spese amministrative:	(49.683.622)	(49.205.685)
a) spese per il personale	(28.690.006)	(26.866.351)
b) altre spese amministrative	(20.993.616)	(22.339.334)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.581.459)	(1.189.280)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.036.771)	(2.074.064)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(40.519)	(52.876)
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.451.787	7.760.215
200. Costi operativi	(46.890.584)	(44.761.690)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(748.556)	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.099)	(6.468)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(47.563.210)	(84.930.812)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.000.520	9.123.149
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(45.562.690)	(75.807.663)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(45.562.690)	(75.807.663)

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		2017	2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(45.562.690)	(75.807.663)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	15.687	(349.571)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.220.307	(1.878.122)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.235.994	(2.227.693)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(44.326.696)	(78.035.356)

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016

	Allocazione risultato esercizio precedente					Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016		
	Riserve		Dividendi e altre destinazioni		Esistenze all'1/1/2016	Variazioni di riserve			Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2016	
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie		Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options					
Capitale:	2.452.951				2.452.951										5.054.987
a) azioni ordinarie	2.452.951				2.452.951										5.054.987
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.347.251				2.347.251										2.482.629
Riserve:	306.868.994				306.868.994										312.483.023
a) di utili	306.924.165				306.924.165										325.513.516
b) altre	-55.171				-55.171										-13.030.493
Riserve da valutazione:	-584.342				-584.342										-4.402.576
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	-29.122.085				-29.122.085										-75.807.662
Patrimonio netto	281.962.769				281.962.769										239.810.401
															-78.035.356
															-2.227.694

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

* Le variazioni sono dovute al scambio delle azioni della banca incorporata Banca di Bedizzole Turano Valvestino

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017

	Allocazione risultato esercizio precedente						Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2017	
	Riserve		Dividendi e altre destinazioni		Esistenze all'1/1/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/2016	Operazioni sul patrimonio netto			Redditi complessivi esercizio 2017			
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni				Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	5.054.988				5.054.988		5.054.988							4.990.128
a azioni ordinarie	5.054.988				5.054.988									4.990.128
b altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	2.482.629				2.482.629									
Riserve:	312.483.023				312.483.023				2.447					239.160.437
a di utili	325.513.516				325.513.516				2.447					252.190.930
b altre	(13.030.493)				(13.030.493)									(13.030.493)
Riserve da valutazione:	(4.402.575)				(4.402.575)									(3.166.581)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(75.807.663)				(75.807.663)								(45.562.690)	(45.562.690)
Patrimonio netto	239.810.402				239.810.402				2.447				(44.326.696)	195.421.294

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	2017	2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	53.025.431	30.973.812
- risultato d'esercizio (+/-)	(45.562.690)	(75.807.663)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	499.301	(431.985)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	78.164.128	114.365.854
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.415.852	2.232.852
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.090.872	7.764.499
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	11.417.969	(17.149.745)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	253.231.581	(774.913.414)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	208.613	(20.358)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	91.955.204	(369.191.577)
- crediti verso banche: a vista	(5.313.150)	(38.279.650)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	195.956.748	(369.497.432)
- altre attività	(29.575.833)	2.075.603
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(305.058.020)	781.564.441
- debiti verso banche: a vista	(202.380.142)	357.931.053
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	115.306.584	412.009.250
- titoli in circolazione	(205.146.217)	(8.195.349)
- passività finanziarie di negoziazione	1.341	(32.747)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(12.839.585)	19.852.234
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.198.993	376.24.839
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	420.168	538.739
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	384.112	428.734
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	36.056	110.005
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(634.559)	(39.388.614)
- acquisti di partecipazioni		(100.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(622.102)	(39.242.362)
- acquisti di attività immateriali	(12.457)	(46.252)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(214.392)	(38.849.875)

C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(64.860)	2.737.414
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(64.860)	2.737.414
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	919.742	1.512.378

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.608.518	6.096.141
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	919.742	1.512.378
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.528.260	7.608.518

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche Contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

a) Criteri di iscrizione

b) Criteri di classificazione

c) Criteri di valutazione

d) Criteri di cancellazione

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

A.3 Informativa sul fair value

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sezione 6 - Crediti verso banche

Sezione 7 - Crediti verso clientela

Sezione 8 - Derivati di copertura

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 10 - Le partecipazioni

Sezione 11 - Attività materiali

Sezione 12 - Attività immateriali

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Sezione 15 - Altre attività

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche

Sezione 2 - Debiti verso clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 6 - Derivati di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 8 - Passività fiscali

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione

Sezione 10 - Altre passività

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Sezione 13 - Azioni rimborsabili

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi

Sezione 2 - Le commissioni

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 8 - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento

Sezione 9 - Le spese amministrative

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Sezione 11 - Rettifiche di valore nette su attività materiali

Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value (valore equo) delle attività materiali e immateriali

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

Sezione 20 - Altre informazioni

Sezione 21 - Utile per azione

Parte D - Prospetto della redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Sezione 2 - Rischio di mercato

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Sezione 4 - Rischio operativo

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Parte H - Operazioni con parti correlate

Allegati

- Tutela del risparmio

1. Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo

2. Fondo di garanzia degli obbligazionisti

- Prospetto degli immobili e dei mobili al 31/12/2017

- Crescita della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati

- Bilancio BTV Gestioni al 31/12/2017

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.



A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'am-

bito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.” emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 23/03/2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA, Via Cipro n.1, 25124 Brescia alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 13 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

IFRS 9 - Financial Instruments

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 “Strumenti finanziari” (di seguito anche lo “Standard” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle

quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di *"incurred loss"* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test

SPPI” (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”) da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business “Hold to collect” o “Hold to collect and sell”. Per i titoli di capitale non è invece prevista l’effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia “Hold to collect” oppure “Hold to collect and sell”, rispettivamente tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)” oppure tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)”.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
 - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;
 - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca non detiene, alla data di bilancio, titoli di debito con finalità di trading,

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- “*Hold to collect*” (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- “*Hold to collect and sell*” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “*Hold to collect*” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

MODELLO DI IMPAIRMENT

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte.

Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire

nire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

IMPATTI CONTABILI E REGOLAMENTARI DELLA PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del “Phase-in” introdotto dal Regolamento(UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il “Phase-in” consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

IFRS 15 Ricavi provenienti dai contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la banca, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto(o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici.
In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta.

Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un’entità riconosce i ricavi durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch’esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l’IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell’art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell’Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d’Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l’esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d’Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l’esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell’85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell’esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b “Altre spese amministrative”.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d’interesse è pari, per la durata dell’operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all’andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversa*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tem-

pistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali le inadempienze probabili e gli scaduti e sconfinanti, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne

hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

È stato adottato un criterio che segmenta i crediti in base al:

- a) tipo prestatore: distinguendo tra clientela privata (famiglie consumatrici) da una parte e famiglie produttive e imprese dall'altro. All'interno di queste ultime si differenziano ulteriormente per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007)
- b) tipo di garanzia: distinguendo tra crediti non garantiti, assistiti da garanzia personale e assistiti da garanzia reale.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*), differenziati per codice di attività economica e di garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

La Banca alla data del bilancio ha in essere n.2 operazioni di Auto-Cartolarizzazione:

- 1) Operazione perfezionata nel corso del 2012 avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia e denominata CF10. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 10 S.r.l., nella quale non detiene interessenze.
- 2) Operazione perfezionata nel corso del 2013 avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari commerciali concessi a clientela residente in Italia e denominata CF14. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 14 S.r.l., nella quale non detiene interessenze.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Una descrizione di tali operazioni (dettaglio delle attività cedute, dei titoli ABS sottoscritti, ecc.) viene fornita nella Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo diffe-

renziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b) *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

La Banca non ha coperture dei flussi finanziari.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
 - (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.
- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.
Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
 - impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.
Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale; le attività "intangibili"

connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management
- gestione del risparmio
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale).

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il

suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa,

sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 10 Srl (CF10) e Credito Finance 14 Srl (CF14) non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di

emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute

per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “*altri benefici a lungo termine*”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*fondi rischi e oneri*” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle

eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)**: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del

mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13.

A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc...), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile,

comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **“Livello 1”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **“Livello 2”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- **“Livello 3”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008

SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA di NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	2017			2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		75			284	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	979.753	12.235	41.194	1.069.626	18.543	35.146
4. Derivati di copertura		2.862			2.723	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	979.753	15.172	41.194	1.069.626	21.550	35.146
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		7			5	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		7			5	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			35.146			
2. Aumenti	-	-	9.973	-	-	-
2.1 Acquisti			7.265			
2.2 Profitti imputati a:	-	-	2.708	-	-	-
2.2.1. Conto Economico			1.845			
- di cui plusvalenze			1.845			
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	863			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni	-	-	3.924	-	-	-
3.1 Vendite			3.633			
3.2 Rimborsi			12			
3.3 Perdite imputate a:	-	-	279	-	-	-
3.3.1. Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	279			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali	-	-	41.194	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi:

- 1) titoli di capitale "valutati al costo" 29,98 milioni di euro, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.
- 2) Quote di fondi OICR per euro 10,73 milioni di euro valutate in base al NAV dei fondi comunicati dagli organi sociali degli stessi.
- 3) Strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) per 485 mila euro sottoscritti nell'ambito di azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del credito cooperativo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nessuna variazione registrata in corso d'esercizio

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	111.723		5.067	106.722	106.794	4.718	5.095	96.788
3. Crediti verso la clientela	1.741.792			1.894.709	2.013.205		8	2.218.294
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.778		6.778		7.284		7.317	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84			84	84			84
Totale	1.860.377		11.845	2.001.515	2.127.367	4.718	12.420	2.315.166
1. Debiti verso banche	631.369			631.369	833.750			833.750
2. Debiti verso clientela	1.670.828			1.670.828	1.555.522			1.555.522
3. Titoli in circolazione	551.117		553.261		751.614		766.955	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.853.315		553.261	2.302.198	3.140.886	-	766.955	2.389.272

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7 par. 28.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2017	2016
a) Cassa contante (banconote e monete - euro)	8.528	7.607
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		2
Totale	8.528	7.609

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 12 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		75			283	
1.1 di negoziazione		9			6	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		66			277	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		75			283	
Totale (A+B)		75			283	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 comprende lo scorporo e la valutazione del derivato implicito legato all'applicazione dell'opzione Floor in fase di erogazione dei mutui.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	9	263
a) Banche	66	6
b) Clientela	75	277
Totale B	75	283
Totale (A+B)	283	283

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	979.753	200		1.069.626	200	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	979.753	200		1.069.626	200	
2. Titoli di capitale			30.464			24.754
2.1 Valutati al fair value			485			
2.2 Valutati al costo			29.979			24.754
3. Quote di O.I.C.R.		12.035	10.731		18.343	10.391
4. Finanziamenti						
Totale	979.753	12.235	41.195	1.069.626	18.543	35.145

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 1.033,18 milioni euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale di cui al punto 2. sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e titoli di capitale AT1 da Bcc in difficoltà e sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per € 485 mila.

Esse vengono elencate come di seguito:

TABELLA DELLE PARTECIPAZIONI

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca Spa	21.679	22.162	1,88%	1.605.843
Federazione Lombarda delle Bcc	141	141	4,15%	32.903
Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,18%	293
Phoenix Informatica Bancaria Spa			0,00%	85.165
SIAB Consorzio Interaziendale			0,01%	
CMST Gestione scarl	5	5	0,34%	1.452
VISA EUROPE Limited			0,00%	
BCC Sinergia	8	8	1,26%	1.606
Bcc Retail	1	1	0,10%	1.000
Bcc Energia	2	2	0,00%	
Brescia Export	1	1	0,00%	
GAL GardaValsabbia			0,00%	
Banca Sviluppo Spa	650	650	0,49%	137.305
Cassa Centrale Banca cc	6.231	7.005	0,65%	1.060.254
Cesve Servizi Informatici	1	3	0,00%	22.081
Totale	28.720	29.979		

* In base all'ultimo bilancio approvato.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Titoli di debito	979.953	1.069.826
a) Governi e Banche Centrali	979.753	1.069.626
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	200	200
2. Titoli di capitale	30.463	24.754
a) Banche	29.817	22.807
b) Altri emittenti	646	1.947
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	645	1.946
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	22.765	28.735
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.033.181	1.123.315

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 979,75 milioni di euro;
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da società assicuratrici, per 200 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- immobiliari per 8,19 milioni;
- azionari per 5,92 milioni;
- obbligazionari per 8,65 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2017				2016			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	111.723		5.067	106.722	106.795	4.718	5.095	96.789
1. Finanziamenti	106.722			106.722	96.789			96.789
1.1 Conti correnti e depositi liberi	87.891	X	X	X	76.699	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	18.773	X	X	X	20.004	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	58	X	X	X	86	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	58	X	X	X	86	X	X	X
2. Titoli di debito	5.001		5.067		10.006	4.718	5.095	-
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.001	X	X	X	10.006	X	X	X
Totale	111.723		5.067	106.722	106.795	4.718	5.095	96.789

Legenda:

VB = VALORE DI BILANCIO

FV = FAIR VALUE

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La sottovoce 2.2 include un prestito subordinato, per 5 milioni di euro, che la Banca ha in essere con una Banca di Credito Cooperativo.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 15,77 milioni di euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 5,48 milioni di euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

71 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2017					2016						
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value				
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.509.283		228.355			1.894.709	1.687.319		322.503			2.218.294
1. Conti correnti	233.381		25.633	X	X	X	268.517		39.843	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.153.923		199.680	X	X	X	1.277.108		278.243	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	20.976		1.309	X	X	X	21.783		1.328	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	101.003		1.732	X	X	X	119.911		3.089	X	X	X
Titoli di debito	4.154						3.382					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	4.154			X	X	X	3.382			X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.513.437		228.355			1.894.709	1.690.701		322.503			2.218.294

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 102,73 milioni, nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 10 e 14 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo patrimoniale del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce "Altri finanziamenti" comprende

Tipologia operazioni	2017	2016
Finanziamenti per anticipi SBF	66.853	80.278
Rischio di portafoglio	11.950	13.003
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	6.471	15.093
Depositi cauzionali fruttiferi	10	10
Crediti verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del c.c.	7810	4.748
Altri	9.641	9.870
Totale	102.735	123.001

La sottovoce "Attività deteriorate" comprende

Tipologia operazioni	2017	2016
Esposizioni scadute	12.869	10.415
Inadempienze probabili	134.727	203.969
Sofferenze	80.758	108.120
Totale	228.354	322.504

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2017			2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	4.154			3.382		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.154			3.382		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	4.154			3.382		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.509.282	228.355		1.687.319	322.504	
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3.037		5	3.266		3
c) Altri soggetti	1.506.245		228.350	1.684.053		322.501
- imprese non finanziarie	1.067.553		194.491	1.220.152		277.452
- imprese finanziarie	37.910		1.683	49.071		1.991
- assicurazioni						
- altri	400.782		32.176	414.830		43.058
Totale	1.513.436	228.355		1.690.701	322.504	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	2017			VN (T)	2016			VN (T-1)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari	2.862			64.759	2.723			64.759
1) Fair value	2.862			64.759	2.723			64.759
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	2.862			64.759	2.723			64.759

Legenda:
 VN = Valore Nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting" , utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	1.625					X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X					X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	1.625								
1. Passività finanziarie	1.237					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	1.237								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	2017	2016
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	1.625	1.125
2.1 di specifici portafogli:	1.625	1.125
a) crediti	1.625	1.125
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	(1.625)	(1.125)

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	2017	2016
1. Crediti	1.625	1.125
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	1.625	1.125

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva			100%	100%
BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE	Brescia, Via Sostegno 58	Brescia, Via Sostegno 58	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto			0%	0%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			0%	0%

La società BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE è stata costituita il 06/11/2012 con capitale sociale di 100 mila euro. La società ha come scopo sociale l'acquisizione, la permuta, l'alienazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili da recupero crediti del socio. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente per 4 milioni di euro, utilizzato a fine 2017 per 2,26 milioni di euro.

Alla chiusura dell'esercizio 2017 la società è titolare di:

- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Idro,
- fabbricato industriale ubicato nel comune di Travagliato,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Rezzato,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di San Zeno sul Naviglio,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Bedizzole,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Orzinuovi (acquisito nel 2017).

Il bilancio 2017 chiude con una perdita di 18,60 mila euro.

Si precisa che non viene redatto il bilancio consolidato in relazione alla scarsa significatività e rilevanza degli effetti del consolidamento sul conto economico e sul patrimonio netto della Banca.

Sarebbero interessate al consolidamento le seguenti voci di bilancio:

- 70 crediti verso clientela,
- 100 partecipazioni,
- 110 attività materiali
- 150 altre attività,
- Perdita d'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	100		
BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE	100		
Totale	100		

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole, poiché trattasi di società non quotate.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva		38	2.307	2.264		338			(14)	(19)		(19)		(19)
BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE		38	2.307	2.264		338			(14)	(19)		(19)		(19)
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
Totale		38	2.307	2.264		338			(14)	(19)		(19)		(19)

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni non significative, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	100	
B. Aumenti		100
B.1 Acquisti		100
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	100	100
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2017	2016
1 Attività di proprietà	69.079	71.025
a) terreni	19.619	19.619
b) fabbricati	46.760	48.350
c) mobili	1.021	1.075
d) impianti elettronici	458	592
e) altre	1.221	1.389
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	69.079	71.025

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2017			2016			
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1 Attività di proprietà	6.778	6.778			7.284	7.317	
- terreni	3.299	3.299			3.709	3.710	
- fabbricati	3.479	3.479			3.575	3.607	
2 Attività acquisite in leasing finanziario							
a) terreni							
b) fabbricati							
Totale	6.778	6.778			7.284	7.317	

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	19.619	57.748	9.895	6.237	9.612	103.111
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.398	8.820	5.645	8.223	32.086
A.2 Esistenze iniziali nette	19.619	48.350	1.075	592	1.389	71.025
B. Aumenti:		100	257	107	143	607
B.1 Acquisti			257	107	143	507
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		100				100
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.689	311	240	310	2.550
C.1 Vendite			34		2	36
C.2 Ammortamenti		1.689	277	240	308	2.514
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	19.619	46.761	1.021	459	1.222	69.082
D.1 Riduzioni di valore totali nette		15.747	9.097	5.883	8.476	39.203
D.2 Rimanenze finali lorde	19.619	62.508	10.118	6.342	9.698	108.285
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Insegne per la nuova denominazione sociale	130
Arredi c/o Sede centrale	103
Casseforti filiali varie	24
Totale mobili	257
Bancomat filiali Gussago, Urago d'Oglio, Passirano, Coccaglio	62
Personal computer e stampanti	34
Impianti videosorveglianza	11
Totale impianti elettronici	107
Impianti varie filiali	46
Impianti c/o Sede centrale	64
Macchine ordinarie d'ufficio e telefoni	40
Totale Altre	143
Totale complessivo acquisti	507

La sottovoce B.2 "spese per migliorie capitalizzate" pari a 100 mila euro, è riferita a lavori di completamento della sede centrale.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In corso d'esercizio sono stati dismessi mobili, impianti e altri cespiti per un importo di 36 mila euro parzialmente ammortizzati.

Gli ammortamenti sono stati calcolati sulla base di aliquote ritenute rappresentative della residua possibilità di utilizzo delle relative immobilizzazioni materiali.

In allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni degli immobili tuttora in Patrimonio.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La consistenza raggiunta dai fondi ammortamento è congrua in relazione al deperimento ed al consumo dei cespiti. Essi raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	2017	2016
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	25,19%	16,27%
Mobili	89,91%	89,14%
Impianti elettronici	92,77%	90,51%
Altre	87,41%	85,55%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computer	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computer	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	3.709	3.785
A.1 Riduzioni di valore totali nette		210
A.2 Esistenze iniziali nette	3.709	3.575
B. Aumenti		16
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		16
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	410	112
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		112
C.3 Variazioni negative nette di fair value	410	
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	3.299	3.479
D.1 Riduzioni di valore totali nette		393
D.2 Rimanenze finali lorde	3.299	3.872
E. Valutazione al fair value		

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74C)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2017		2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	749
A.2 Altre attività immateriali	164		192	
A.2.1 Attività valutate al costo:	164		192	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	164		192	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	164		192	749

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo

L'avviamento relativo all'acquisizione di 2 sportelli della Bcc dell'Agrobresciano è stato completamente svalutato.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite per € 33 mila da software aziendale in licenza d'uso e per € 131 mila da attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisto dei n. 2 sportelli dalla Bcc dell'Agrobresciano, come disciplinata dal principio IFRS3.

Le attività immateriali sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	749			968		1.717
A.1 Riduzioni di valore totali nette				776		776
A.2 Esistenze iniziali nette	749			192		941
B. Aumenti				12		12
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	749			41		790
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	749			41		790
- Ammortamenti	X			41		41
- Svalutazioni:	749					749
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	749					749
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				163		163
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				163		163
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali
Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	42.309	3.171	45.481
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	24.936	2.862	27.798
Rettifiche crediti verso clientela	24.936	2.862	27.798
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	17.373	310	17.683
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	14.946		14.946
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		12	12
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	1.085		1.085
Costi di natura prevalentemente amministrativa	218	40	258
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	228	40	268
Altre	896	218	1.114
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	2.269	440	2.709
a) Riserve da valutazione:	1.247	233	1.480
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.152	233	1.385
Perdite attuariali dei fondi del personale	95		95
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre	1.022	207	1.229
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	44.578	3.612	48.190

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 8.787 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3 lett. a)

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e a partite dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal Decreto legge 83 del 27 giugno 2015: 5% nel 2016, 8% nel 2017, 10% nel 2018, 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 1,99 milioni.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	36	7	43
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali		7	7
Altre	36		36
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	224	45	269
a) Riserve da valutazione:	224	45	269
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	224	45	269
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	260	52	312

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	53.581	32.025
2. Aumenti	1.185	27.020
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.185	16.063
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.185	16.063
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		10.957
3. Diminuzioni	9.285	5.464
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	498	1.094
a) rigiri	498	1.094
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	8.787	4.370
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	8.787	4.370
b) altre		
4. Importo finale	45.481	53.582

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	36.586	30.285
2. Aumenti		10.671
3. Diminuzioni	8.787	4.370
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	8.787	4.370
a) derivante da perdite d'esercizio	8.787	4.370
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	27.799	36.586

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	30	16
2. Aumenti	14	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	44	30

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 1,99 milioni.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	4.422	1.121
2. Aumenti	1.480	10.407
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.480	3.185
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.480	3.185
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		7.222
3. Diminuzioni	3.192	7.106
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.192	1.257
a) rigiri	3.185	1.257
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	7	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		5.849
4. Importo finale	2.710	4.422

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	2.699	370
2. Aumenti	269	2.741
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	269	1.363
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	269	1.363
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		1.378
3. Diminuzioni	2.700	411
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.700	394
a) rigiri	1.363	394
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.337	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		17
4. Importo finale	268	2.699

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)	7.070	1.769		8.839
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			171	171
Ritenute d'acconto subite (+)			502	502
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	7.070	1.769	673	9.512
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	256			256
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	92			92
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	348			348
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	7.418	1.769	673	9.860

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Negli "Altri crediti di imposta" sono compresi IRES per 4,87 milioni, IRAP per 1,76 milioni e crediti Bcc Cosenza, BCC Padovana e Credito Fiorentino per 2,19 milioni.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 348 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007/2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	2017	2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	84	84
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	84	84
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	84	84
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	2017	2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	8	33
Altre attività	48.654	18.301
Valori bollati	2	2
Crediti verso l'erario per acconti imposte indirette	4.656	4.413
Acconti versati per ritenute sugli interessi passivi	1.969	2.835
Assegni di c/c tratti sulla banca	161	180
Partite Viaggianti	463	398
Crediti v/terzi per cessione sofferenze	30.644	
Altre partite attive	3.699	3.795
Interessi e commissioni di altri esercizi	2	15
Quota spese diverse a carico di esercizi futuri	390	253
Somme da addebitare a c/c per utilizzo carte di credito	6.668	6.410
Totale	48.662	18.334

La banca nel corso dell'esercizio ha rilevato un credito di 30,64 milioni, a seguito di un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze per un importo di euro 101,77 milioni, l'operazione si concluderà nel corso del 2018.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica di versi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	550.000	450.000
2. Debiti verso banche	81.369	383.750
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.703	25.382
2.2 Depositi vincolati	572	548
2.3 Finanziamenti	75.094	357.649
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	75.094	357.649
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		171
Totale	631.369	833.750
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	631.369	833.750
Totale Fair value	631.369	833.750

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea per 550 milioni di euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.1 "Conti correnti e depositi liberi", figurano le operazioni di deposito ricevuti da banche.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

Tipologia operazioni/Valori	2017	2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.498.663	1.488.964
2. Depositi vincolati	171.647	65.282
3. Finanziamenti	226	862
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	226	862
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	292	414
Totale	1.670.828	1.555.522
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	1.670.828	1.555.522
Fair value	1.670.828	1.555.522

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 5,43 milioni di euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	2017			2016				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	486.242	488.385		684.598	699.939			
1.1 strutturate								
1.2 altre	486.242	488.385		684.598	699.939			
2. Altri titoli	64.876	64.876		67.016	67.016			
2.1 strutturati								
2.2 altri	64.876	64.876		67.016	67.016			
Totale	551.118	553.261		751.614	766.955		-	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 64,88 milioni di euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a nominali 21 milioni di euro sottoscritti da controparti istituzionali.

Di questi:

- 11 milioni nominali sono stati emessi originariamente dalla ex Bcc di Bedizzole e sottoscritti per 4,2 milioni, dalla ex Bcc di Pompiano e della Franciacorta. Tale importo risulta nel portafoglio di proprietà della Banca per effetto dell'incorporazione della banca emittente;
- 10 milioni nominali sono stati emessi dalla Banca del Territorio Lombardo credito cooperativo ed interamente sottoscritti da Cassa Centrale Banca.

Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

	2017	2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	18.326	18.691
a) rischio di tasso di interesse	18.326	18.691
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per un valore nominale di euro 17 milioni, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2017						2016											
	VN			FV			FV *			VN			FV			FV *		
	Livello1			Livello2			Livello3			Livello1			Livello2			Livello3		
A. Passività per cassa																		
1. Debiti verso banche																		
2. Debiti verso clientela																		
3. Titoli di debito																		
3.1 Obbligazioni																		
3.1.1 Strutturate																		
3.1.2 Altre obbligazioni																		
3.2 Altri titoli																		
3.2.1 Strutturati																		
3.2.2 Altri																		
Totale A																		
B. Strumenti derivati																		
1. Derivati finanziari																		
1.1 Di negoziazione																		
1.2 Connessi con la fair value option																		
1.3 Altri																		
2. Derivati creditizi																		
2.1 Di negoziazione																		
2.2 Connessi con la fair value option																		
2.3 Altri																		
Totale B																		
Totale (A+B)																		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data del bilancio la Banca non ha prestiti obbligazionari valutati al fair value.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9- Passività associate ad attività in via di dismissione

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2017	2016
Debiti a fronte del deterioramento di:	306	404
crediti di firma	306	404
Altre passività	19.146	25.826
Debiti verso fornitori per fatture da pagare	1.578	2.534
Ritenute Irpef personale dipendente	839	900
Ritenute Irpef a carico di terzi	20	28
Ritenute erariali su interessi passivi	1.925	2.098
Ritenute erariali diverse da versare	160	183
Imposte indirette		192
Erario conto IVA	25	69
Altre partite fiscali	1	648
Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.554	864
Debiti verso enti previdenziali	1.079	1.133
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	419	347
Somme infruttifere a disposizione clientela - a pegno	1.239	2.065
Somme infruttifere - bonifici da liquidare	7	51
Somme infruttifere - altre somme a disposizione	1.644	4.527
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	382	715
Accantonamenti per impegni a erogare fondi	2.154	1.475
Partite diverse	3.348	3.250
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.516	2.575
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	257	347
Passività verso Fondo risoluzione crisi		1.826
Totale	19.453	26.227

Nei debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate sono compresi 306 mila euro per rettifiche di credito analitiche su crediti di firma deteriorate.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	4.579	2.838
B. Aumenti	42	4.530
B.1 Accantonamento dell'esercizio	42	4.146
B.2 Altre variazioni		384
C. Diminuzioni	192	2.789
C.1 Liquidazioni effettuate	192	181
C.2 Altre variazioni		2.608
D. Rimanenze finali	4.429	4.579

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) è nullo;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 66 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 24 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinato:

- per 18 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 6 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di incrementi retributivi: da 0,50% a 1,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,00%

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 4,07 milioni di euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	2017	2016
Saldo iniziale	4.203	2.718
Aumenti	42	4.146
Diminuzioni	174	2.661
Fondo finale	4.072	4.203

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2017	2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.518	5.151
2.1 controversie legali	3.178	4.325
2.2 oneri per il personale	722	765
2.3 altri	2.618	61
Totale	6.518	5.151

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		5.150	5.150
B. Aumenti		3.657	3.657
B.1 Accantonamento dell'esercizio		3.654	3.654
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		3	3
C. Diminuzioni		2.290	2.290
C.1 Utilizzo nell'esercizio		2.247	2.247
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		43	43
D. Rimanenze finali		6.518	6.518

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Fondi di quiescenza	Altri: Oneri del personale	Altri: beneficenza	Altri: Controversie legali	Totale	
A. Esistenze iniziali		765	61	4.325	5.150	
B. Aumenti			3	2.600	3.658	
B.1 Accantonamento dell'esercizio				2.600	3.654	
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo					-	
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					-	
B.4 Altre variazioni			3		3	
C. Diminuzioni		(43)	(46)	(2.201)	(2.290)	
C.1 Utilizzi nell'esercizio			(46)	(2.201)	(2.247)	
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					-	
C.3 Altre variazioni		(43)			(43)	
D. Rimanenze finali		722	18	2.600	3.178	6.518

La voce Fondi per rischi ed oneri è costituita:

- fondo oneri del personale per 721 mila (IAS 19);
- dal Fondo beneficenza e mutualità per 18 mila;
- altri per un totale di 2,6 milioni per oneri verso i dipendenti e potenziali cause passive;
- controversie legali per fronteggiare le perdite presunte sulle cause passive per 3,2 milioni di euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci / Valori	2017	2016
saldo iniziale	5.055	2.453
aumenti:	491	5.214
diminuzioni:	(555)	(2.612)
Totale	4.990	5.055

Il capitale sociale, pari a 4.990 mila, è costituito da n. 96.633 azioni di valore nominale 51,64 euro.
La compagine sociale risulta costituita da n. 7.697 soci.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	97.889	
- interamente liberate	97.889	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	97.889	
B. Aumenti	4.180	
B.1 Nuove emissioni	4.180	
- a pagamento:	4.046	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.046	
- a titolo gratuito:	134	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	134	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5.436	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	5.436	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	96.633	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	96.633	
- interamente liberate	96.633	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2016	7.864
Numero soci: ingressi	129
Numero soci: uscite	296
Numero soci al 31.12.2017	7.697

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

a) Riserva Legale

	2017	2016
saldo iniziale	325.438	278.912
Aumenti	-	54.524
Diminuzioni per la copertura della perdita 2016	(73.228)	(7.998)
Totale	252.210	325.438

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.



Essa è indivisibile, non può essere distribuita né durante la vita della Banca né all'atto del suo scioglimento come da specifiche norme di legge (art.12 legge 904/77) e di statuto.

b) Riserva Statutaria - art. 19 lettera "d" Statuto Sociale

	2017	2016
saldo iniziale	91	28.027
Diminuzione per la copertura della perdita dell'esercizio 2016	(91)	(27.936)
Totale	0	91

Nel corso dell'esercizio la riserva statutaria è stata utilizzata integralmente per la copertura della perdita dell'esercizio 2016.

c) Altre riserve

	2017	2016
saldo iniziale	52	53
quota di ristorno esercizio precedente	-	-
quota in attesa di essere assegnata a soci subentranti (art.15 dello Statuto)	-	-
quota a beneficenza di cui all'art.6 del regolamento sul ristorno	(4)	(1)
Totale	48	52

La riserva è stata costituita ai sensi dell'art. 6 del regolamento sul ristorno, in sede di riparto dell'utile ristornabile. La diminuzione di 4 mila euro, effettuata in applicazione dell'art. 6 del regolamento sul ristorno, è stata trasferita al fondo beneficenza.

d) Riserva FTA - First Time Adoption

	2017	2016
effetto di transizione agli I.a.s.	(1.430)	(1.430)
Totale	(1.430)	(1.430)

e) Riserva IAS 8

	2017	2016
Effetto modifiche dal nuovo IAS 19	(68)	(68)
Totale	(68)	(68)

Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile IAS 19 sono state applicate retroattivamente come richiesto dal principio contabile IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio.

f) Riserva IFRS3-differenze da fusione

	2017	2016
Saldo all'1/1/2017	(11.600)	-
Effetto valutazione IFRS3	-	(11.600)
Totale	11.600	-11.600

La riserva è scaturita a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS3 nella valutazione delle poste patrimoniali attive e passive della Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

Per maggior dettaglio si rimanda alla parte G della Nota Integrativa.

Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione

a) Riserva da Sovrapprezzo azioni: variazioni

Voci / Valori	2017	2016
Saldo iniziale	2.482	2.347
Aumenti	-	142
Diminuzioni	(2.482)	(7)
Totale	-	2.482

Le relative movimentazioni sono state effettuate in relazione alle intervenute variazioni del capitale sociale. La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite importo	per altre ragioni
Capitale sociale:	4.990	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		(807)

Riserve di capitale:

Riserva da sovrapprezzo azioni		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	(2.393)	(142)
--------------------------------	--	---	---------	-------

Altre riserve:

Riserva legale	252.210	per copertura perdite	(79.320)	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	(1.186)	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite	(28.027)	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(13.050)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.259)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(907)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie - quota non disponibile		=		
Riserva azioni proprie - quota disponibile		per copertura perdite		
Totale	240.984		(110.926)	(949)

Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile).

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
Perdita d'esercizio	45.563
- Riserva sovrapprezzo azioni	
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	45.563
Perdita da riportare negli esercizi successivi	

Voce 130 - Riserve di valutazione

a) Riserve da valutazione: composizione

Voci / Componenti	2017	2016
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.259)	(3.480)
2 Attività materiali		
3 Attività immateriali		
4 Copertura di investimenti esteri		
5 Copertura dei flussi finanziari		
6 Differenze di cambio		
7 Attività non correnti in via di dismissione		
8 Utili (Perdite)attuariali su piani a benefici definiti	(908)	(923)
9 Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Totale	(3.167)	(4.403)

1. Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

8. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Include la valutazione delle variazioni del TFR del personale dipendente a partire dall'esercizio 2011 determinata mediante metodologie di tipo attuariale, così come previsto dalla nuova versione del principio contabile IAS 19 relativa alla rilevazione contabile dei benefici per i dipendenti.

9. Leggi speciali di rivalutazione.

Comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali.

Alla data del bilancio non risultano importi riferibili a "Leggi speciali di rivalutazione".

Utile (perdita) d'esercizio

Voci / Valori	2017	2016
Totale delle rendite	107.804	118.773
Totale delle spese	(153.367)	(194.581)
Totale	(45.563)	(75.808)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2017	2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	53.870	27.007
a) Banche	46.967	18.936
b) Clientela	6.903	8.071
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	38.162	47.875
a) Banche		
b) Clientela	38.162	47.875
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	28.038	41.371
a) Banche	244	3.348
i) a utilizzo certo		3.348
ii) a utilizzo incerto	244	
b) Clientela	27.794	38.023
i) a utilizzo certo	12.990	18.664
ii) a utilizzo incerto	14.804	19.359
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	120.070	116.253

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 6,11 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 31,86 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo temporaneo per 8,99 milioni.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	716.361	878.381
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia di finanziamenti effettuati con titoli dell'attivo. In tale ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari:

- titoli dell'attivo per 554,17 milioni a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE.
- strumenti finanziari rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione per 49,96 milioni a fronte di rifinanziamento BCE.
- titoli dell'attivo per 112,12 milioni a fronte di operazioni di finanziamenti con Cassa Centrale Banca Spa.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazione della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi*

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	604.797
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	456.336
2. altri titoli	148.461
c) titoli di terzi depositati presso terzi	604.657
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.284.202
4. Altre operazioni	201.026

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto di terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	32.564
a) acquisti	16.098
b) vendite	16.466
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	168.462
a) gestioni patrimoniali	127.449
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	41.013
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
Totale	201.026

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.862		2.862	2.862			72
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2017	2.862		2.862	2.862			X
Totale 2016	2.729		2.729	2.658		X	72

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	7		7	7			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2017	7		7	7			X
Totale 2016	5		5	5		X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di

trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margin) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazione della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazione della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	2017	2016
a) Rettifiche "dare":	384.365	326.238
1. conti correnti	84.963	12.357
2. portafoglio centrale	299.402	313.881
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	386.882	328.813
1. conti correnti	95.952	13.023
2. cedenti effetti e documenti	290.930	315.790
3. altri conti		

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi - Voci 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.122			4.122	2.996
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	350	833		1.183	1.258
5. Crediti verso clientela	46	56.275		56.321	63.524
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	315	315	291
8. Altre attività	X	X			22
Totale	4.518	57.108	315	61.941	68.091

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 315 mila euro.

dettaglio del punto 2.

	Attività di negoziazione	Attività di vendita	Altre attività	Totale
Interessi sui titoli di debito	-	4.122	-	4.122
Proventi sui titoli di capitale				
Proventi sulle quote di O.I.C.R.				
Interessi sui finanziamenti				
Interessi su altre attività				
Interessi sui derivati connessi alla f.v.o.				
Totale 2017	-	4.122	-	4.122
Totale 2016	-	2.996	-	2.996

dettaglio del punto 4.

Voci/Forme tecniche	titoli di debito	finanziamenti	Altre attività	Totale
Conti correnti				
Conti di deposito vincolato				
Finanziamenti		833		
Titoli di debito	350			
Totale 2017	350	833		1.183
Totale 2016	389	869		1.258

dettaglio del punto 5.

Voci/Forme tecniche	2017	2016
Rischio di portafoglio	293	392
Conti correnti e s.b.f.	12.257	14.589
Anticipi fatture e s.b.f.	1.393	1.730
Mutui e prestiti personali	39.707	45.369
Finanziamenti import/export	800	927
Interessi sulle attività deteriorate	1.825	516
Interessi su titoli di debito	46	
Totale	56.321	63.524

Tra gli importi della colonna “finanziamenti”, in corrispondenza delle sottovoce 5 “Crediti verso clientela”, sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati riferiti alle sofferenze, agli incagli, ai crediti ristrutturati e alle esposizioni scadute.

dettaglio del punto 8.

	2017	2016
Interessi sui crediti d'imposta		22
Totale		22

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	315	291
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	315	291

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a € 27 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(57)	X		(57)	(115)
3. Debiti verso clientela	(6.614)	X		(6.614)	(7.168)
4. Titoli in circolazione	X	(12.780)		(12.780)	(18.293)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(3)	(3)	
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(6.671)	(12.780)	(3)	(19.454)	(25.576)

Dettaglio del punto 1. "Debiti verso banche"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Finanziamenti da banche centrali	-			-
Finanziamenti da banche	-			-
Finanziamenti altri	-		-	-
Finanziamenti da banche – valuta	(57)			(57)
Totale 2017	(57)	-	-	(57)
Totale 2016	(115)			(115)

dettaglio del punti 2. "Debiti verso clientela"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Depositi a risparmio	(278)			(278)
Conti di deposito	(1.146)			(1.146)
Conti correnti	(5.174)			(5.174)
Pronti contro termine	(16)			(16)
Altri				
Totale 2017	(6.614)			(6.614)
Totale 2016	(7.168)	-	-	(7.168)

dettaglio del punti 3. "Titoli in circolazione"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Certificati di deposito		(818)		(818)
Prestiti obbligazionari		(11.962)		(11.962)
Totale 2017	-	(12.780)		(12.780)
Totale 2016	-	(18.293)	-	(18.293)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a € 18 mila.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione), sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2017	2016
a) garanzie rilasciate	494	551
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.125	3.073
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	4
2. negoziazione di valute	11	14
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	83	78
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.725	930
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	264	242
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.041	1.805
9.1. gestioni di portafogli	1.076	813
9.1.1. individuali	1.076	813
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	651	509
9.3. altri prodotti	313	483
d) servizi di incasso e pagamento	6.583	6.239
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.042	14.023
j) altri servizi	1.132	720
Totale	26.376	24.606

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 420 mila euro;
- altri servizi bancari, per 712 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2017	2016
a) presso propri sportelli:	3.766	2.735
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.725	930
3. servizi e prodotti di terzi	2.041	1.805
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2017	2016
a garanzie ricevute		
b derivati su crediti		
c servizi di gestione e intermediazione:	(93)	(86)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(17)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(76)	(82)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d servizi di incasso e pagamento	(2.330)	(2.113)
e altri servizi	(1.235)	(384)
Totale	(3.658)	(2.583)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di cartolarizzazione crediti per 1.086 mila, durante l'esercizio la banca ha cartolarizzato un portafoglio di sofferenze tramite Cassa Centrale Banca, operazione che si perfezionerà nel corso del 2018.
- rapporti con banche, per 149 mila euro;

Sezione 3 - Dividendi e Proventi Simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	354	30	409	20
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	354	30	409	20

L'importo di 354 mila si riferisce ai dividendi percepiti dalla Società Informatica Phoenix S.p.A-Trento e dall'Iccrea Banca.

Sezione 4 - il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali					2017
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		157		(66)	91
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		157		(66)	91
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	32		(246)		(214)
4.1 Derivati finanziari:	32		(246)		(214)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	32		(246)		(214)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	32	157	(246)	(66)	(123)

Sezione 5 - il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	498	1.547
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	358	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	856	1.547
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(362)	
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(499)	(1.125)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(418)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(861)	(1.543)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(5)	4

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di tabella 5.1

Derivati di copertura del *fair value*:

- su finanziamenti a clientela proventi per 498 mila;
- su obbligazioni plain vanilla oneri per 362 mila.

Attività finanziarie coperte:

- su finanziamenti a clientela oneri per 499 mila.

Passività finanziarie coperte:

- su obbligazioni plain vanilla proventi per 358 mila.

Sezione 6 - utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche		(194)	(194)		(1)	(1)
2. Crediti verso clientela	11.486	(12.228)	(742)	2.611	(3.209)	(598)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.787	(3.676)	13.111	8.520	(4)	8.516
3.1 Titoli di debito	13.136	(3.676)	9.460	8.505	(4)	8.501
3.2 Titoli di capitale	1.845		1.845			
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.806		1.806	15		15
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	28.273	(16.098)	12.175	11.131	(3.214)	7.917
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						-
2. Debiti verso clientela						-
3. Titoli in circolazione	672	(63)	609	139	(188)	(49)
Totale passività	672	(63)	609	139	(188)	(49)

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a:

- riprese di valore su sofferenze cedute pro-soluto per 11,49 milioni
- perdita da cessione su sofferenze cedute pro-soluto per 12,23 milioni.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- rigiro nel conto economico della riserva di rivalutazione per 3,36 milioni
- dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 9,75 milioni.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite e di utili.

Sezione 7 - il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività e passività valutate ai fair value.

Sezione 8 - le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela:	(1.696)	(110.423)	(2.543)	6.288	27.978		3.382	(77.014)	(112.237)
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti			X			X	X		
- titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti	(1.696)	(110.423)	(2.543)	6.288	27.978		3.382	(77.014)	(112.237)
- finanziamenti	(1.696)	(110.423)	(2.543)	6.288	27.978		3.382	(77.014)	(112.237)
- titoli di debito									
C. Totale	(1.696)	(110.423)	(2.543)	6.288	27.978		3.382	(77.014)	(112.237)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		-14
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						-14

Legenda

A = interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
			A						
A. Garanzie rilasciate	(573)	(601)			24			(1.150)	(919)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(573)	(601)			24			(1.150)	(919)

Legenda

A = interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate – cancellazioni accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre Bcc attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti, al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia Istituzionale per 843 mila e ad accantonamenti per 306 mila per il deterioramento di garanzie rilasciate.

Sezione 9 - le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	(28.107)	(26.319)
a) salari e stipendi	(19.665)	(18.858)
b) oneri sociali	(4.828)	(4.610)
c) indennità di fine rapporto	(1.523)	(1.240)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	47	270
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(924)	(901)
- a contribuzione definita	(924)	(901)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.214)	(981)
2) Altro personale in attività	(13)	(59)
3) Amministratori e sindaci	(570)	(488)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(28.690)	(26.866)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria e le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, pagamenti effettuati nell’esercizio e rivalutazioni degli esercizi precedenti.

Nella sottovoce “e” accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente” comprende l’adeguamento della voce Expected DBO al 31/12/2017 al fondo TFR.

Nella sottovoce 3) “Amministratori sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell’esercizio e di quello dell’esercizio precedente arrotondato all’unità.

	2017	2016
Personale dipendente	399	382
a) dirigenti	7	8
b) quadri direttivi	126	122
c) restante personale dipendente	267	253
Altro personale	-	1

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

Formazione e aggiornamento	(78)
Altri benefici	(1.136)
- cassa mutua nazionale	(430)
- buoni pasto	(483)
- polizze assicurative	(223)
Totale	(1.214)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2017	2016
A - Spese pubblicità, marketing e comunicazione		
Erogazioni liberali	(145)	(256)
Rappresentanza	(310)	(396)
Pubblicità e sponsorizzazioni	(143)	(288)
Totale	(598)	(941)
B - Spese relative al rischio creditizio		
Spese legali per recupero crediti	(2.023)	(1.606)
Informazioni commerciali e visure	(653)	(579)
Totale	(2.676)	(2.184)
C - Servizi professionali		
Compensi a professionisti per consulenze	(933)	(666)
Spese notarili	(280)	(236)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(67)	(79)
Consulenze da Federazione Lombarda e Trentina	(83)	(149)
Contributo Vigilanza Europea	(26)	(32)
Totale	(1.389)	(1.162)
D - Spese relative all'Information Communication Technology		
Outsourcer informatico (Phoenix / Delta Dator / Iside)	(2.032)	(2.099)
Trasmissione dati	(454)	(438)
Canoni rete	(75)	(73)
Altri canoni	(334)	(362)
Elaborazioni c/o terzi (Preda /Cassa centrale)	(62)	(59)
Manutenzione	(219)	(231)
Totale	(3.177)	(3.262)
E - Spese relative agli immobili		
Fitti su immobili ad uso sede di filiale	(648)	(630)
Spese condominiali	(165)	(138)
Manutenzione di immobili	(91)	(158)
Manutenzione di impianti/mobili	(1.061)	(916)
Pulizia locali	(344)	(480)
Vigilanza	(61)	(44)
Energia elettrica	(533)	(608)
Riscaldamento	(86)	(114)
Acqua	(98)	(43)
Imposte Imu	(475)	(411)
Tassa rifiuti	(138)	(120)
Totale	(3.700)	(3.661)
F - Telefoniche - postali		
Telefoniche	(131)	(84)
Postali ordinarie	(532)	(638)
Postali x macchina affrancatrice	(72)	(90)
Totale	(735)	(813)
G - Contributi associativi ed Assicurazioni		
Contributi associativi	(871)	(833)
Assicurazioni	(80)	(343)
Totale	(951)	(1.176)
H - Altre spese di funzionamento		
Viaggi e carburante	(175)	(191)
Cancelleria stampati	(314)	(365)
Altre non specificate	(128)	(170)
Trasporto valori	(509)	(494)
Totale	(1.126)	(1.220)
I - Imposte e tasse indirette - a carico banca		
Contributo Fondo Risoluzione Crisi	(1.780)	(2.875)
Imposta di Registro	(279)	(389)
Altre Imposte Indirette	(484)	(5)
Canone trasformazione DTA - opz. Bedizzole		(84)
I - Imposte e tasse indirette - a carico clientela		
Imposta di bollo	(3.732)	(3.971)
Imposta sostitutiva	(366)	(595)
Totale	(6.641)	(7.919)
Totale generale	(20.994)	(22.339)

Sezione 10 - accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti sono riferibili a passività potenziali per la quale si prevede un esborso finanziario.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	2017
A. Aumenti	(1.054)		(2.600)	(3.654)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(1.054)		(2.600)	(3.654)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	2.073			2.073
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	2.073			2.073
Accantonamento netto	1.019		(2.600)	(1.581)

La Banca ha effettuato accantonamenti per incentivi all'esodo del personale e per controversie a fronte degli eventuali esborsi futuri ed ha registrato riprese di valore per la positiva soluzione di cause pregresse giunte a definizione.

Sezione 11 - rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(3.037)			(3.037)
- Ad uso funzionale	(2.515)			(2.515)
- Per investimento	(522)			(522)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(3.037)			(3.037)

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature, riferite a immobili, mobili, impianti elettronici ed altri cespiti ad uso funzionale descritti nella sezione 11 della Nota parte B.

Sezione 12 - rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(41)			(41)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(41)			(41)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(41)			(41)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali descritte nella sezione 12 della Nota parte B.

Sezione 13 -gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/Valori	2017	2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(120)	(40)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(26)	(85)
Totale	(146)	(125)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componente reddituale/Valori	2017	2016
Recupero imposte e tasse	4.074	4.502
Affitti attivi su immobili	154	117
Altri proventi	125	131
Recupero spese per istruttoria veloce	649	906
Rimborso spese legali per recupero crediti	2.092	1.714
Rimborso spese postali	368	357
Altri recuperi	136	158
Totale	7.598	7.885

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 210

La partecipazione di controllo evidenziata alla voce 100 dell'attivo patrimoniale non ha generato utili o perdite per il corrente esercizio e, pertanto, non viene compilata la tabella.

Sezione 15 - Risultato Netto Della Valutazione Al Fair Value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

Nella presente voce figura la svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore per euro 749 mila.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento di euro 749 mila, relativo all'acquisizione degli sportelli della Bcc dell'Agrobresciano del 2014, è stato svalutato completamente a fine esercizio.

Sezione 17 - utili (perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	2017	2016
A. Immobili		(8)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(8)
B. Altre attività	(6)	2
- Utili da cessione	4	2
- Perdite da cessione	(10)	
Risultato netto	(6)	(6)

Gli utili e le perdite di cessione sono riferiti alla vendita di attività materiali.

Sezione 18 - le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	9	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.006	9.137
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(14)	(14)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	2.001	9.123

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto del regolamento IAS attuativo del 1 D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla Legge 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 4 "Variazione delle imposte anticipate" corrisponde al saldo fra gli "aumenti" e le "diminuzioni" delle attività per imposte anticipate indicato nella Parte B. Attivo, Sezione 13, tabella 13.3 della nota integrativa.

Le variazioni di cui al punto 5 "Variazione delle imposte differite" corrisponde al saldo fra gli "aumenti" e le "diminuzioni" delle passività per imposte differite indicato nella Parte B. Attivo, Sezione 13, tabella 13.4 della nota integrativa.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
IRES	1.702	9.072
IRAP	299	51
Altre imposte		
Totale	2.001	9.123

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(47.563)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	7.243	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.277	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	449	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.517	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.495	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.495	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(45.815)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(47.563)	2.212
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		2.212
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	101.738	(4.731)
- Ricavi e proventi (-)	(7.452)	
- Costi e oneri (+)	109.190	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	10.154	(473)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.154	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	106.972	4.975
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	106.972	
Valore della produzione	(42.643)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		299
Imposta di competenza dell'esercizio		299

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		2.001



Sezione 19 - utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,87% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - utile per azione

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Perdita netta

	2017	2016
Totale delle rendite	107.805	118.773
Totale delle spese	(153.368)	(194.581)
Utile (perdita)	(42.563)	(75.808)

PARTE D: REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(45.563)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	24	8	16
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
70.	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico Copertura di investimenti esteri: a) variazione di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazione di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazione di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	1.823 (461) 2.284 2.284	603 (152) 755 755	1.220
110.	Attività non correnti in via di dismissione: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	1.847	611	1.236
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.847	611	(44.327)

PARTE E: INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di Risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi dei principali rischi specifici. Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approwigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di

valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'area amministrativa, di pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabile le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di

riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;

In ambito ICT il Consiglio di Amministrazione:

- definisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico, perseguendo un opportuno livello di raccordo con la Funzione di Controllo dei Rischi per i processi di stima del rischio operativo;
- approva, almeno annualmente, la valutazione del rischio delle componenti critiche nonché la relazione sull'adeguatezza e costi dei servizi ICT; in tale ambito, riscontra la complessiva situazione del rischio informatico in rapporto alla propensione al rischio definita, disponendo allo scopo di idonei flussi informativi concernenti, come minimo, il livello di rischio residuo per le diverse risorse informatiche, lo stato di implementazione dei presidi di attenuazione del rischio, l'evoluzione delle minacce connesse con l'utilizzo di ICT nonché gli incidenti registratisi nel periodo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre delegato, ad un Comitato Esecutivo, talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione e più precisamente:

- l'esame e l'approvazione delle domande di fido nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nelle deleghe di poteri in materia di erogazione del credito;
- il compito di esprimere, se ritenuto opportuno, parere consultivo sulle domande di fido che eccedono i limiti di cui al punto precedente;
- il compito di deliberare:
 - le revoche dei fidi ed i recessi contrattuali su proposta del Direttore Generale;
 - l'appostazione ad inadempienza probabile o a sofferenza delle posizioni presentate dal Direttore Generale con le caratteristiche previste dalla normativa interna e/o della Banca d'Italia;
 - le transazioni su posizioni a inadempienza probabile o a sofferenza nei limiti stabiliti nel "Regolamento sul processo del credito";
 - le richieste di beneficenza/mutualità e di liberalità/sponsorizzazioni/ pubblicità nei limiti stabiliti dal "Regolamento sul processo Erogazione beneficenza e liberalità";
 - le spese connesse a forniture nei limiti e secondo le modalità previste dal "Regolamento sul processo Gestione delle spese";
 - la sottoscrizione di convenzioni con altre aziende di credito e/o aziende operanti nel settore parabancario e/o cooperative di consorzi di garanzia nonché sulla partecipazione a gare di appalto del servizio di tesoreria e/o di cassa di enti locali ed enti diversi.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale, nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli riportati dal Piano Strategico e del mandato conferito dal Consiglio, ha la responsabilità globale della conduzione della Banca. Nella conduzione si concentrano i momenti fondamentali dell'intero processo operativo aziendale: la pianificazione, la programmazione, la gestione, l'organizzazione ed il controllo.

In tale ambito, in particolare:

- al Direttore Generale spetta il compito di interpretare i segnali che provengono dall'esterno e di elaborare modelli coerenti all'interno dell'organizzazione, definendo con chiarezza obiettivi, indirizzi, poteri e responsabilità;
- il Direttore Generale attua le politiche e le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione e concorre, sotto il profilo tecnico, a determinare l'orientamento aziendale. In tale ruolo, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in ragione delle quali, nell'ambito delle deleghe attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le Funzioni aziendali di controllo, individuandone finalità, periodicità e Funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del com-

plexivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di Controllo dei Rischi**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Controllo dei Rischi è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Controllo dei Rischi, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la **Funzione di Conformità alle Norme** e la **Funzione Antiriciclaggio**.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione Lombarda delle B.C.C. e dispone, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, di consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Controllo dei Rischi sono disciplinati nel Regolamento dei flussi informativi e nel Regolamento della Funzione di Controllo dei Rischi, e sono indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Controllo dei Rischi disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

In particolare le principali responsabilità, attribuite alla Funzione di Controllo dei Rischi, sono le seguenti:

- coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, con coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF, delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate e valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;

- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano i seguenti rischi di I e II pilastro:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria va ricondotto anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- il rischio di concentrazione;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- i rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- il rischio di liquidità ed il rischio di leva finanziaria eccessiva;
- i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Nell'ambito dei rischi non misurabili si evidenziano i seguenti rischi:

- il rischio residuo;
- il rischio strategico;
- il rischio reputazionale;

- il rischio di non conformità;
- il rischio paese, il rischio di trasferimento ed il rischio base.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio “*building block*” viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti (sia single-name sia geo-settoriale) ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- effettuazione di *stress testing* e *reverse stress testing*: la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di “scenario” (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della

stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.

- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- predisposizione del piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui prima casa, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole/medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal manifatturiero, dall'agricoltura e dal commercio, mentre è in contrazione nel settore rappresentato dalle costruzioni/attività immobiliari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione dell'esposizione su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente più significativa dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 56,56 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. Nel corso del 2017 ha ulteriormente rafforzato il presidio, con iniziative che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti (anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne), nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno Generale, dalle Politiche di Gestione del Rischio di credito, dal Regolamento sul Processo del Credito nonché dalle Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni e dal Regolamento per l'identificazione e la gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (O.M.R.).

Tali regolamenti:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definiscono gli standard adottati per la valutazione degli immobili, i requisiti di indipendenza e di professionalità richiesti per i periti, i criteri per la selezione e il controllo dei periti esterni, la frequenza con cui viene verificato il valore degli immobili, gli indicatori per monitorare nel continuo le condizioni di mercato immobiliare;
- definiscono lo specifico iter di analisi delle operazioni di maggior rilievo.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata delle Procedure Deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati. Le procedure deliberative sono volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione delle specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile,

volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Attualmente la Banca è strutturata in 71 agenzie di rete, raggruppate in 7 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un Responsabile.

L'Area Crediti, collocata nella Direzione Affari, coordina l'operatività degli Uffici alla stessa appartenenti (Ufficio Fidi, Ufficio Anagrafe e Segnalazioni alla C.R., Ufficio Mutui, Ufficio Estero), nella gestione degli aspetti in prevalenza attinenti agli impieghi creditizi della Banca, garantendo il corretto processo di concessione e revisione del credito nelle sue varie fasi. L'attività dell'Area è indirizzata a gestire i processi aziendali connessi con la gestione dei prodotti e dei servizi relativi all'attività di erogazione del credito ed all'operatività in valuta estera, nonché a valutare, monitorare e contenere la rischiosità aziendale delle operazioni di credito verso la clientela nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale.

L'Area Istruttoria Crediti, collocata nella Direzione Affari, coordina l'operatività degli Uffici alla stessa appartenenti (Ufficio Analisi Retail e Ufficio Analisi Corporate) nella gestione del processo di istruttoria degli impieghi creditizi della Banca garantendo che la concessione di nuovi crediti, o il rinnovo degli stessi, sia effettuata con accuratezza, completezza di informazioni e in tempi adeguati a fornire risposte celeri alla clientela.

L'Area Qualità del Credito, collocata nella Direzione Affari, ha funzioni di indirizzo coordinamento e controllo degli uffici alla stessa appartenenti:

- Ufficio Monitoraggio del Credito che ha la funzione di analizzare, nel continuo, tutto il credito al fine di individuare le posizioni anomale e di mantenere una elevata qualità del credito attraverso interventi rivolti ai Responsabili di filiale e di Zona affinché si attivino nei confronti della clientela onde prevenire l'eventuale deterioramento delle posizioni individuate;
- Ufficio Gestione Credito Anomalo che ha la funzione di intraprendere le iniziative più idonee per la gestione dei crediti deteriorati al fine di prevenire un ulteriore peggioramento della situazione di anomalia;
- Ufficio Legale e Contenzioso che ha la funzione di amministrare le sofferenze della Banca, nonché di svolgere tutte le incombenze connesse alla tutela del credito anche di posizioni non classificate a sofferenza, assumendo, d'intesa con il Responsabile dell'Area e della Direzione di riferimento ed eventualmente con il Direttore Generale, le iniziative più idonee per il recupero delle posizioni, attivando allo scopo, anche con l'ausilio di legali esterni, le garanzie ricevute.

L'Ufficio Supporti Commerciali, collocato in staff alla Direzione Commerciale, ha il compito di monitorare l'andamento dell'attività commerciale negli aspetti connessi alla gestione del rischio di credito, alla qualità del servizio e della consulenza alla clientela alla trasparenza nei rapporti. In particolare, l'Ufficio costituisce un presidio di primo livello per la gestione e il controllo del credito in bonis al fine di promuovere una visione complessiva e coordinata del portafoglio crediti della Banca, sia a livello settoriale sia a livello territoriale, utile, tra l'altro, a conseguire economie di scala, soprattutto di tipo informativo, una migliore cognizione dell'accumularsi di rischi all'interno del portafoglio crediti e un più tempestivo intervento all'insorgere di minimi segnali di anomalia.

La **Funzione di Controllo dei Rischi**, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione, effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione di Controllo dei Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di

gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, l'Area Istruttoria Crediti e l'Area Qualità del Credito, come già detto, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione differenziati: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno una determinata esposizione e classe di rischio (escluse la clientela speciale rientrante nella categoria degli esponenti aziendali, le posizioni rientranti in un gruppo di rischio, le posizioni oggetto di concessione e le inadempienze probabili); l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. In particolare:

- la procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale e fornisce le informazioni di natura economico-patrimoniale finalizzate all'elaborazione di indicatori di attenzione (trigger). Il costante monitoraggio di tali segnalazioni consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di potenziali anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici;
- la Centrale dei Rischi consente di acquisire le informazioni relative all'andamento dell'esposizione a livello di sistema;
- l'adesione al Sistema di Informazione Creditizia ECIS – Experian Cerved consente, in fase di istruttoria di una pratica di affidamento, di valutare il merito creditizio della clientela anche mediante la consultazione delle informazioni contenute nelle "base dati" della procedura fornita dal SIC.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è

formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di un Regolamento sul processo del credito aggiornato alle definizioni di credito deteriorato previste dalla regolamentazione dell'Unione Europea con particolare riferimento:

- alla ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- all'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del modello di rating, realizzato da CSD in collaborazione con CRIF ed integrato con le informazioni di bilancio rilevate da CE.BI., che garantisce un significativo innalzamento della capacità predittiva del rischio ed individua i soggetti in difficoltà finanziaria, consentendo alla Banca di meglio qualificare e specificare nella propria regolamentazione interna le differenti modalità di trattamento delle posizioni in deterioramento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Enti", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Per quanto riguarda in particolare il Rischio di Credito, i parametri presi in considerazione per la definizione della prova di stress sono i seguenti:

- variazione percentuale di deterioramento rispetto all'esercizio precedente rilevata dalla Banca negli ultimi 15 anni

con coverage ratio dei crediti deteriorati previsti per il periodo di rilevazione mantenuti inalterati. Il parametro tiene conto del deterioramento della capacità di rimborso delle imprese e delle famiglie in seguito al perdurare della crisi economica e del peggioramento della qualità del credito;

- ammontare complessivo degli impieghi (per cassa e di firma) verso la clientela;
- ripartizione del delta relativo alla variazione delle esposizioni scadute, con conseguente riduzione delle esposizioni classificate nei portafogli in bonis rappresentati da “Esposizioni verso Imprese” (per una percentuale corrispondente al 60% del delta) ed “Esposizioni al dettaglio” (per una percentuale corrispondente al 40% del delta).

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo:

- per il rischio di concentrazione single-name una variazione percentuale dell'indice di Herfindahl e una variazione della costante C correlata alla media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata;
- per il rischio di concentrazione geo-settoriale le prove di stress sono definite ipotizzando un incremento della concentrazione settoriale del portafoglio degli impieghi della Banca rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa l'87,50% degli impieghi risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 75,20% da garanzie reali e 12,30% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio, obbligazioni emesse dalla Banca o da altre Banche;
- pegno su titoli di Stato della UE o obbligazioni di Banche sovranazionali;
- pegno su titoli obbligazionari di società o di altre banche euroobbligazioni;
- pegno su altri strumenti finanziari (azioni, obbligazioni convertibili e warrant) quotati;
- pegno su fondi comuni di investimento (monetari, obbligazionari, azionari e bilanciati);
- pegno su quote di società a responsabilità limitata o su azioni di società non quotate.

Le garanzie che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito rappresentano il 82,36% dell'importo nominale delle garanzie acquisite.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati ed utilizzati testi standard della contrattualistica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è disciplinato nel documento "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" che prevede l'utilizzo di metodi statistici ed il ricorso a stime peritali.

In particolare, come previsto dal regolamento dell'Unione Europea (UE) n.575/13 del 26 giugno 2013 (CRR) detto regolamento dispone che la Banca:

- monitori il valore dell'immobile posto a garanzia, frequentemente ed almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali. La Banca, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative effettua verifiche più frequenti. Per le posizioni non performing gli immobili posti a garanzia sono aggiornati almeno una volta all'anno. Per esposizioni lorde superiori a 300.000 (trecentomila) euro l'aggiornamento del valore degli immobili a garanzia deve essere di tipo "peritale" (non statistico);
- riveda la valutazione dell'immobile quando le informazioni a disposizione indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato e tale revisione è effettuata da un perito che possieda le necessarie qualifiche, capacità ed esperienze per compiere una valutazione e che sia indipendente dal

processo di decisione del credito. Per prestiti superiori a 3 milioni di EUR o al 5% dei fondi propri dell'ente, la stima dell'immobile è rivista da tale perito almeno ogni tre anni.

Il documento "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" descrive le politiche e i processi di lavoro adottati dalla Banca nella valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni così come previsto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A) in attuazione all'art. 120-*duodecies* del Testo Unico Bancario.

Il documento, in coerenza con quanto richiesto dalla Circolare n. 285/13 definisce in particolare:

1. gli standard adottati per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di indipendenza e di professionalità richiesti per i periti;
3. i criteri per la selezione e il controllo dei periti esterni;
4. la frequenza con cui viene verificato il valore degli immobili;
5. gli indicatori per monitorare nel continuo le condizioni di mercato immobiliare;
6. i flussi informativi verso gli organi aziendali;
7. i sistemi di controllo per la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni svolte dai periti e di funzionamento del processo.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia ipotecaria pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio trimestrale della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia; viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e Cassa Centrale Banca.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto (ma prevede di rivedere visto il recente accordo di compensazione e marginazione stipulato con Cassa Centrale Banca) l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Gli accordi di marginazione stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con Cassa Centrale Banca prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere calcolate in funzione dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (forborne non performing), sia di quelli in bonis (forborne performing). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
2. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

L'eventuale ripristino ad inadempienza probabile o in osservazione di posizioni già classificate a sofferenza è deliberato, sulla scorta delle indicazioni fornite dal Responsabile dell'Area Qualità del Credito, dall'Ufficio Legale e Contenzioso e dall'Ufficio Gestione Credito Anomalo:

- dal Direttore Generale fino all'ammontare massimo per posizione pari ad Euro 500.000;
- dal Consiglio di Amministrazione per posizioni di ammontare superiore ad Euro 500.000.

Per le posizioni classificate ad inadempienza probabile, l'Ufficio Gestione Credito Anomalo, con cadenza almeno mensile, comunica all'Ufficio Monitoraggio del Credito le posizioni da valutare per una eventuale normalizzazione. Quest'ultimo, effettuate le necessarie valutazioni le sottopone ad autorizzazione dell'organo deliberante, competente per ammontare, per il tramite del Responsabile dell'Area Qualità del Credito e della Direzione Affari che dovranno esprimere un parere. La normalizzazione di una posizione classificata ad inadempienza probabile è deliberata:

- dal Direttore Generale fino all'ammontare massimo di Euro 1.000.000,00;
- dal Consiglio di Amministrazione per posizioni con esposizione superiore ad Euro 1.000.000,00 sentito il parere del Direttore Generale.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita con modalità forfettaria a percentuale fissa la metodologia analitica prevede la determinazione delle rettifiche di valore attraverso analisi puntuali delle singole esposizioni e controparti. Il criterio per la determinazione dei dubbi esiti basato sull'applicazione di percentuali fisse di rettifica, determinate in via forfettaria, tiene invece in considerazione il possibile percorso di un default verso lo stato di sofferenza ("danger rate" a 60 mesi - probabilità che una posizione ad inadempienza probabile o scaduta e/o sconfinante deteriorata diventi sofferenza) e della percentuale media di copertura delle

sofferenze determinata semestralmente (al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno). Sul portafoglio crediti da assoggettare a svalutazione con metodologia forfettaria, suddiviso fra inadempienze probabili e scaduti e/o sconfinanti deteriorati, viene applicata la percentuale fissa del metodo forfettario, ottenendo l'entità della relativa rettifica di valore.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Credito Anomalo dipendente dall'Area Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, posizionato all'interno dell'Area Qualità del Credito della Banca.

La gestione di crediti a sofferenza per un ammontare complessivo di Euro 1,6 milioni è affidata alla società Guber S.p.a., sulla base del mandato conferito in data 20/09/2017.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Guber S.p.a., l'attività svolta dalla società è oggetto di monitoraggio da parte dell'Area Qualità del Credito della Banca. L'attività di valutazione analitica è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna. Per quanto attiene alle attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli applicati alle posizioni in gestione interna.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018. Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis, originati internamente o acquisiti, che non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti. In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in *bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "*lifetime*"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "*lifetime*".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di

rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla Funzione di Controllo dei Rischi, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura Capogruppo per tutto quanto attiene l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato in misura decrescente per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio (2018 - 95%; 2019 - 85%; 2020 - 70%; 2021 - 50%; 2022 - 25%).

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					979.953	979.953
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					111.723	111.723
4. Crediti verso clientela	80.758	134.727	12.869	67.834	1.445.603	1.741.791
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 2017	80.758	134.727	12.869	67.834	2.537.279	2.833.467
Totale al 2016	108.120	203.969	10.414	96.690	2.770.631	3.189.824

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie, dei crediti verso banche e verso clientela rappresentate nell'attivo dello Stato patrimoniale.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	22.104	77.283	6.641	11.752	51.860	169.640
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 2017	22.104	77.283	6.641	11.752	51.860	169.640
Totale al 2016	14.872	83.628	5.712	15.169	46.610	165.991

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre a 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	979.953				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	111.723				
4. Crediti verso clientela	1.445.603	58.071	7.735	1.832	196
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 2017	2.537.279	58.071	7.735	1.832	196
Totale al 2016	2.770.631	89.213	6.214	1.249	14

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				979.953		979.953	979.953
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				111.723		111.723	111.723
4. Crediti verso clientela	495.438	267.084	228.354	1.521.551	8.114	1.513.437	1.741.791
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 2017	495.438	267.084	228.354	2.613.227	8.114	2.605.113	2.833.467
Totale al 2016	593.940	271.437	322.503	2.876.146	8.826	2.867.320	3.189.823

I contratti derivati sono stati classificati tra le "altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		48	27
2. Derivati di copertura			2.862
Totale al 2017		48	2.889
Totale al 2016			3.006

A.1.2 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Tabella non avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato alcuna cancellazione parziale, né acquisto di crediti deteriorati.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b) Inadempienze probabili					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	111.723	X		111.723
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					111.723			111.723
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	50.073	X		50.073
TOTALE B					50.073			50.073
TOTALE A + B					161.796			161.796

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Tabella non avvalorata, la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Tabella non avvalorata, la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				234.152	X	153.394	X	80.758
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				52.141	X	30.038	X	22.103
b) Inadempienze probabili	102.435	14.196	43.299	87.368	X	112.571	X	134.727
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	75.293	5.778	29.340	19.578	X	52.705	X	77.284
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.979	2.927	910	173	X	1.119	X	12.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.860	1.138	220		X	577	X	6.641
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	68.246	X	412	67.834
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	11.839	X	88	11.751
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.433.258	X	7.702	2.425.556
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	52.286	X	426	51.860
TOTALE A	112.414	17.123	44.209	321.693	2.501.504	267.084	8.114	2.721.745
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	4.186				X		X	4.186
b) Altre	X	X	X	X	68.748	X		68.748
TOTALE B	4.186				68.748			72.934
TOTALE A + B	116.600	17.123	44.209	321.693	2.570.252	267.084	8.114	2.794.679

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	280.365	302.255	11.320
B. Variazioni in aumento	83.456	49.819	17.481
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	188	31.244	16.574
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	76.394	4.190	
B.3 altre variazioni in aumento	6.874	14.385	907
C. Variazioni in diminuzione	129.670	104.777	14.813
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		3.641	8.394
C.2 cancellazioni	10.186		
C.3 incassi	12.563	16.722	1.705
C.4 realizzi per cessioni	30.144		
C.5 perdite da cessione	71.629		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		76.373	4.211
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.148	8.041	503
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	234.151	247.297	13.988

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	156.343	62.215
B. Variazioni in aumento	56.023	45.328
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	837	34.978
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	13.934	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.145
B.4 altre variazioni in aumento	41.252	9.205
C. Variazioni in diminuzione	23.019	43.418
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	18.712
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.180	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	13.934
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	8.634	8.636
C.6 realizzi per cessioni	3.870	
C.7 perdite da cessione	7.835	
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.500	2.136
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	189.347	64.125

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	172.246	15.020	98.286	36.613	906	497
B. Variazioni in aumento	118.952	44.120	63.758	37.687	1.568	363
B.1 rettifiche di valore	58.739	23.445	52.690	26.144	691	223
B.2 perdite da cessione	9.404	913				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	34.808	16.383	335	110		
B.4 altre variazioni in aumento	16.001	3.379	10.733	11.433	877	140
C. Variazioni in diminuzione	137.805	29.103	49.473	21.594	1.355	283
C.1 riprese di valore da valutazione	6.769	1.012	5.193	1.161	102	29
C.2 riprese di valore da incasso	14.081	5.486	7.904	3.390	217	83
C.3 utili da cessione	9.875	909				
C.4 cancellazioni	10.186	35				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			34.807	16.406	337	111
C.6 altre variazioni in diminuzione	96.894	21.661	1.569	637	699	60
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	153.393	30.037	112.571	52.706	1.119	577

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			1.066.364	44.717			1.745.153	2.856.234
B. Derivati							2.937	2.937
B.1 Derivati finanziari							2.937	2.937
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							92.031	92.031
D. Impegni a erogare fondi							28.038	28.038
E. Altre								
Totale			1.066.364	44.717			1.868.159	2.979.240

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr. L'ammontare delle esposizioni con rating "esterni" è concentrato nel portafoglio di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating

Tabella non avvalorata in quanto la Banca non ha esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
		Immobili Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma									
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	58																		
1.1 totalmente garantite	58																		
- di cui deteriorate																			
1.2 parzialmente garantite																			
- di cui deteriorate																			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																			
2.1 totalmente garantite																			
- di cui deteriorate																			
2.2 parzialmente garantite																			
- di cui deteriorate																			

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.484.055	1.173.106		3.242	21.034						25.056	329	231.027	1.453.795
1.1 totalmente garantite	1.390.513	1.134.316		1.845	17.624						13.369	329	223.030	1.390.513
- di cui deteriorate	197.106	168.762			371						2.958		25.015	197.106
1.2 parzialmente garantite	93.542	38.790		1.397	3.410						11.687		7.997	63.281
- di cui deteriorate	26.089	19.101			53						5		938	20.097
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	28.011	776		16	4.347						114	21	20.868	26.142
2.1 totalmente garantite	22.536	776		16	2.126						114		19.504	22.536
- di cui deteriorate	889	160											729	889
2.2 parzialmente garantite	5.475				2.221							21	1.364	3.606
- di cui deteriorate	1.949				309								1.214	1.523

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze			X												
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X												
A.2 Inadempienze probabili			X												
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	5											
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X												
A.4 Esposizioni non deteriorate	979.753	X		3.037	X	17	42.064	X	167	200	X	7023	400.782	X	907
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		1.133	X	5		X	435	15.536	X	74
Totale A	979.753		17	3.042		17	43.748	1.543	167	200		7023	432.958	24.461	907
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze			X												X
B.2 Inadempienze probabili			X												X
B.3 Altre attività deteriorate			X												X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.478	X		1.845	X							
Totale B				1.478			1.845						62.543		
Totale (A + B) 2017	979.753		17	4.520		17	45.593	1.543	167	200		7023	440.026	24.461	907
Totale (A + B) 2016	1.069.626		16	13.049		16	59.112	1.185	182	200		7.724	466.311	22.905	904

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	80.018	151.680	34	534	18	129	688	968
A.2 Inadempienze probabili	119.680	105.104	58	14	14.981	7.449	8	3
A.3 Esposizioni scadute	12.838	1.116	2		8	1	3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.463.598	7.912	17.825	64	1.010.291	130	1.187	5
Totale A	1.676.134	265.812	17.919	612	1.025.298	7.709	1.886	976
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili	3.955							
B.3 Altre attività deteriorate	111		120					
B.4 Esposizioni non deteriorate	65.902		2.672		114		50	
Totale B	69.968		2.792		114		50	
Totale (A+B) 2017	1.746.102	265.812	20.711	612	1.025.412	7.709	1.936	976
Totale (A+B) 2016	2.027.169	274.621	24.159	570	1.126.748	4.259	1.974	726

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.370		79.606		22.689			
Totale A	9.370		79.606		22.689			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					50.073			
Totale B					50.073			
Totale (A+B) 2017	9.370		79.606		72.762			
Totale (A+B) 2016	8.236		3.643		116.932			

B.4 Grandi rischi

	Totale 2017	Totale 2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.275.261	1.295.592
b) Ammontare - Valore Ponderato	238.628	203.637
c) Numero	8	3

Il numero dei grandi rischi esposti in tabella è stato determinato facendo riferimento per il 31 dicembre 2017 alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% dei fondi propri (determinato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive) dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di clienti e banche e/o di gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Pertanto i nuovi criteri espositivi sopra descritti portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che, pur con ponderazione pari allo zero per cento, presentano una esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi esposizioni.

Al 31/12/2017 le posizioni di grande rischio sono da ricondursi a:

- Titoli emessi dallo Stato Italiano rappresentati da BTP e CCT e crediti per imposte anticipate/differite per un valore

- nominale di 1.036,58 mln ponderati i primi allo zero per cento e le seconde al 100% pari a 33,24 mln.
- Esposizioni garantite dal Fondo di garanzia legge 23.12.96 con valore nominale di euro 20,65 mln ponderati a zero.
- Crediti vantati nei confronti della clientela per un valore nominale di 93,37 mln e ponderati per 97,71 mln.
- Crediti vantati nei confronti della Cassa Centrale Banca e Gruppo Iccrea Banca per un valore nominale di 124,60 mln e ponderato per 121,20 mln.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazione di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca originator sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività (es. titoli ABS) della società veicolo; pertanto le operazioni di autcartolarizzazione non vengono riportate nelle tabelle successive.

Il 1° dicembre 2017 si è perfezionata una operazione di cartolarizzazione relativa alla cessione di crediti in sofferenza per euro 103 mln; la banca sottoscriverà titoli senior e junior che verranno emessi nei primi mesi del 2018.

Questa operazione sarà oggetto di trattazione nella nota integrativa del bilancio 2018.

C.2 Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 3.382 mila euro.

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl	4.154	193																

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 40,61 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 193 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n.

575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana e Irpina	Roma, Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma, Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Roma, Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana e Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non ha nulla da segnalare.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie pertanto la sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca non ha effettuato operazioni nel portafoglio di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza e dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Controllo dei Rischi.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il Report VaR fornisce informazioni utili per formulare una valutazione dell'esposizione al rischio di mercato in situazioni ordinarie e in condizioni di stress.

Il Value at Risk è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

I modelli gestiti da Cassa Centrale Banca, generano in output dei report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio tasso. Quotidianamente l'Ufficio Controllo Rischi monitora la misurazione del VAR predisponendo, in caso di superamento delle soglie definite, tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale. Trimestralmente l'Ufficio Controllo Rischi riporta la misurazione del rischio utilizzando la scheda

prodotta da Cassa Centrale Banca che offre un confronto tra le diverse modellistiche di VaR (disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99%). Inoltre, riporta gli Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati in particolare gli scenari, sul fronte obbligazionario, che ipotizzano shock istantanei sui tassi di interesse pari a +/- 50 basis points, attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti.

In linea con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel documento "Standards – Interest rate risk in the banking book", viene analizzato l'impatto sui portafogli di proprietà di sei differenti scenari sui tassi d'interesse. Oltre a shock uniformi al rialzo ed al ribasso delle curve, si ipotizza un irripidimento ed un appiattimento delle stesse unitamente a shock che incidono sulle scadenze più brevi.

Analisi riferite a impatti diversificati sui vari tratti di curva potrebbero essere più aderenti a possibili evoluzioni dei tassi supportando ulteriormente la valutazione di azioni da intraprendere se necessario.

Nello specifico i sei scenari definiti sono i seguenti:

1. Parallel up +200bps
2. Parallel down -200 bps
3. Short rates up dove il valore del nodo a 3M aumenta di +240 bps mentre quello a 15Y di +10 bps
4. Short rates down dove valore del nodo a 3M scende di -240 bps mentre quello a 15Y di -10 bps
5. Steepening con valore nodo a 3M che scende di -150 bps mentre quello a 15Y sale di +80bps
6. Flattening con valore nodo a 3M che aumenta di +190 bps mentre quello a 15Y scende di -50bps

Ciascun scenario viene costruito a partire da una calibrazione iniziale che varia rispetto alla valuta dello strumento ed alla tipologia di shock (parallelo, di breve periodo e di lungo periodo). Nel nostro caso, sulla base delle casistiche analizzate, si è scelto di considerare le valute principali quali EUR e USD.

La sensitività ai tassi d'interesse di ciascun portafoglio è data dalla somma dell'impatto su ogni posizione e quest'ultima viene calcolata applicando gli shock definiti in precedenza sia alla curva di sconto che a quella utilizzata per la definizione delle cedole future nel caso di titoli a tasso variabile.

Si osserva che con le metodologie di stress BCE, l'esposizione al rischio tasso risulta più contenuta in ipotesi di **shock non paralleli**.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Come l'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito segnalato dalla Banca risulta residuale.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo. Tale attività di negoziazione riguarda titoli obbligazionari ed azionari.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento.

Le posizioni detenute a fine di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza e dal Direttore Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di perdita.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Funzione di Controllo Rischi mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera riportanti il dettaglio dei titoli presenti e delle operazioni effettuate. Quotidianamente l'Ufficio Controllo Rischi monitora il rischio analizzando la movimentazione del portafoglio di negoziazione nel rispetto dei limiti di delega deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Come l'anno precedente, la Banca non presenta nel portafoglio di negoziazione titoli in parola.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		60		1				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		60		1				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		60		1				
+ posizioni lunghe		337	186	150				
+ posizioni corte		277	186	149				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(59)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(59)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(59)						
+ posizioni lunghe		275	184	150				
+ posizioni corte		334	184	150				

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale a cura della Funzione di Controllo dei Rischi.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 18 aprile 2017 ha confermato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti periodicamente dalla Banca ed eseguiti secondo:

- uno scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (supervisory test);
- altri scenari basati su serie storiche, con applicazione in entrambi i casi del vincolo di non negatività in caso di scenari al ribasso.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Controllo dei Rischi al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso della Banca, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza e dal Direttore Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (*Macrohedge*) su mutui attraverso contratti derivati (*Interest Rate Swap - IRS*).

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, quali le coperture dei derivati (Floor) impliciti sui mutui alla clientela e classificati ai fini di bilancio, in quanto scorporati, nella categoria "Detenuti per la negoziazione". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 40.447 migliaia di euro per un -1,16% passando da 3.483.165 migliaia di euro a 3.442.718 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 36.769 migliaia di euro per un -1,20% passando da 3.059.078 migliaia di euro a 3.022.309 migliaia di euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 2.158 migliaia di euro passando da 3.299 migliaia di euro a 5.457 migliaia di euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.519 migliaia di euro pari a -0,36% passando da 427.386 migliaia di euro a 425.867 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 73.875 migliaia di euro per un +2,12% passando da 3.483.165 migliaia di euro a 3.557.040 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 38.833 migliaia di euro per un +1,27% passando da 3.059.078 migliaia di euro a 3.097.911 migliaia di euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 3.010 migliaia di euro passando da 3.299 migliaia di euro a 289 migliaia di euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 32.032 migliaia di euro pari a +7,49% passando da 427.386 migliaia di euro a 459.418 migliaia di euro.

L'indicatore che misura la sensitività del portafoglio bancario evidenzia una sensitività a variazioni di tasso pari allo 0,82% dei Fondi Propri, in ipotesi di aumento dell'1,00% uniforme su tutta la curva dei tassi.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di -1,682 mln di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -11,595 mln di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura del 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di +2,928 mln di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di +16,170 mln di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	660.685	783.592	785.035	281.212	188.820	63.211	64.761	
1.1 Titoli di debito			649.334	240.772	45.068	27.200	26.535	
- con opzione di rimborso anticipato						894		
- altri			649.334	240.772	45.068	26.306	26.535	
1.2 Finanziamenti a banche	85.414	15.765						
1.3 Finanziamenti a clientela	575.271	767.827	135.701	40.440	143.752	36.011	38.226	
- c/c	243.931			2.342	12.787			
- altri finanziamenti	331.340	767.827	135.701	38.098	130.965	36.011	38.226	
- con opzione di rimborso anticipato	231.612	663.547	109.381	15.597	67.122	29.759	31.207	
- altri	99.728	104.280	26.320	22.501	63.843	6.252	7.019	
2. Passività per cassa	1.751.795	44.602	16.485	104.398	868.891	61.144		
2.1 Debiti verso clientela	1.665.175	226						
- c/c	1.456.959							
- altri debiti	208.216	226						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	208.216	226						
2.2 Debiti verso banche	80.646		152		550.000			
- c/c	5.703							
- altri debiti	74.943		152		550.000			
2.3 Titoli di debito	5.974	44.376	16.333	104.398	318.891	61.144		
- con opzione di rimborso anticipato		8.228		59.958	289.878	51.137		
- altri	5.974	36.148	16.333	44.440	29.013	10.007		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(16.164)	(153.029)	2.454	30.658	133.999	17.390	(15.308)	
3.1 Con titolo sottostante		(10)		10				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(10)		10				
+ posizioni lunghe				10				
+ posizioni corte		10						
3.2 Senza titolo sottostante	(16.164)	(153.019)	2.454	30.648	133.999	17.390	(15.308)	
- Opzioni	(16.164)	(148.019)	14.454	30.648	95.278	15.212	8.591	
+ posizioni lunghe	115	17.859	18.583	30.825	95.278	15.253	8.591	
+ posizioni corte	16.279	165.878	4.129	177		41		
- Altri derivati		(5.000)	(12.000)		38.721	2.178	(23.899)	
+ posizioni lunghe					47.759	17.000		
+ posizioni corte		5.000	12.000		9.038	14.822	23.899	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.477	3.103	476					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.477	2.591	476					
1.3 Finanziamenti a clientela		512						
- c/c								
- altri finanziamenti		512						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		512						
2. Passività per cassa	5.426	514	58					
2.1 Debiti verso clientela	5.426							
- c/c	5.426							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		514	58					
- c/c								
- altri debiti		514	58					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela oppure dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione. Inoltre giornalmente l'Ufficio Controlli Interni verifica l'esposizione netta in cambi e acquisisce dall'Ufficio Estero, ove necessario, le idonee informazioni a giustificazione degli scostamenti più significativi ancorché nei limiti di vigilanza.

Il modello di misurazione del rischio di cambio non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati Forward.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	5.414	367	17	44	80	135
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.901	367	17	44	80	135
A.4 Finanziamenti a clientela	513					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	7	3			1	
C. Passività finanziarie	5.364	371	12	44	76	131
C.1 Debiti verso banche	572					
C.2 Debiti verso clientela	4.792	371	12	44	76	131
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(62)	3				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(62)	3				
+ posizioni lunghe	606	3				
+ posizioni corte	668					
Totale attività	6.027	373	17	44	81	135
Totale passività	6.032	371	12	44	76	131
Sbilancio (+/-)	(5)	2	5	-	5	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione ai rischi di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.213		379	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.213		379	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	64.759		64.759	
a) Opzioni				
b) Swap	64.759		64.759	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	64.759		64.759	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.415		7.100	
a) Opzioni	7.415		7.100	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.415		7.100	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9		6	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	9		6	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.862		2.723	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2.862		2.723	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	66		277	
a) Opzioni	66		277	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.937		3.007	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	7		5	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	7		5	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7		5	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			523 7 5			606 9 6	

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			83				

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						5.714	1.701
- fair value positivo						52	14
- fair value negativo							
- esposizione futura						75	24
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			64.759				
- fair value positivo			2.862				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.213			1.213
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.213			1.213
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	30	10.151	61.993	72.174
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	30	10.151	61.993	72.174
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2017	1.243	10.151	61.993	73.387
Totale 2016	379	7.044	64.815	72.238

A.10 Derivati finanziari OTC: Rischio di controparte / Rischio finanziario: modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			2.862				
- fair value negativo							
- esposizione futura			972				
- rischio di controparte netto			972				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si è avvalsa nel corso del corrente anno delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, e dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 20 giorni, la cui alimentazione è affidata alla Direzione Amministrativa. Inoltre l'Area Finanza giornalmente utilizza un'ulteriore procedura di ausilio alla gestione e previsione dei flussi di liquidità attraverso il report di Liquidità Gestionale elaborato dalla procedura informatica utilizzata dalla Banca.

La Banca ha definito presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Controllo dei Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su più livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza;
- l'“*Indicatore di Liquidità Gestionale*” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: *(i)* l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,8%; *(ii)* il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e comunque mai superiore al 32,80%; *(iii)* l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 28,3%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca:

- gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per: *(i)* la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, *(ii)* la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; *(iii)* la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopra-citate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 963,6 milioni di euro, di cui 294,147 milioni non impegnati.

La Banca ha aderito a due operazioni di auto cartolarizzazione, promosse da Iccrea Banca, in pool con altre BCC, per disporre di titoli, con rating elevato, da utilizzare per ottenere finanziamenti da parte della BCE, in particolare:

1. "Credico Finance 10", avente per oggetto un portafoglio di mutui ipotecari residenziali classificati in bonis, deliberata nella seduta C.d.A. del 18/10/2011 a cui si aggiunge anche quella che ha visto la partecipazione della ex BCC di Bedizzole Turano Valvestino alla Credico Finance 10 del primo trimestre 2012;
2. "Credico Finance 14", avente per oggetto un portafoglio di mutui commerciali ipotecari e chirografari, classificati in bonis, deliberata nella seduta C.d.A. del 18/12/2012.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 10 l'operazione di auto cartolarizzazione si è concretizzata nella cessione

pro soluto, ai valori di libro, di un portafoglio crediti, costituito da mutui residenziali in bonis; acquirente è stata un'unica società veicolo, la Credico Finance 10 srl, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 ed iscritta al n. 35016 nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in due classi, A (Titoli Senior), B (Titoli Junior) sottoscritti interamente dalla Banca.

Il Titolo Senior dotato di rating eligible per operazioni di mercato aperto con l'Eurosistema è stato conferito presso la Banca Centrale Europea, a garanzia delle operazioni di finanziamento.

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2017 è pari a 57,848 milioni di euro, l'importo del Titolo Senior a seguito del rimborso della quota capitale è pari a 41,271 milioni di euro.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 14 l'operazione di auto cartolarizzazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, di un portafoglio crediti, costituito da mutui commerciali ipotecari e chirografari; acquirente è stata un'unica società veicolo, la Credico Finance 14 srl, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 ed iscritta al n. 35089 nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in due classi, A (Titoli Senior), B (Titoli Junior) sottoscritti interamente dalla Banca.

Il Titolo Senior dotato di rating eligible per operazioni di mercato aperto con l'Eurosistema è stato conferito presso la Banca Centrale Europea, a garanzia delle operazioni di finanziamento.

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2017 è pari a 45,483 milioni di euro, l'importo del Titolo Senior a seguito del rimborso della quota capitale è pari a 8,686 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'operazione Credico Finance 14 si è proceduto, con data efficacia economica 30 novembre 2017, a stipulare un contratto di riacquisto, dalla società Credico Finance 14 Srl, del portafoglio dei crediti residui.

L'operazione di riacquisto si è resa necessaria al fine di ridurre i costi di gestione ed evitare il verificarsi di un Cross Collateral Event a causa della riduzione della quota capitale del titolo senior.

La chiusura della cartolarizzazione si è perfezionata alla data di *payment day* del 18 gennaio 2018 con il pagamento dei mutui ed il rimborso dei titoli senior e junior.

I finanziamenti accesi dalla Banca ammontano a 625 milioni e sono così rappresentati:

- da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) con la BCE per un importo di euro 550 milioni;
- da raccolta riveniente da finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca per un importo di euro 75 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	428.996	4.414	9.219	22.237	72.628	544.225	425.532	632.267	743.082	15.765
A.1 Titoli di Stato					359	477.237	300.018	97.177	105.158	
A.2 Altri titoli di debito				10		106	116	5.000	4.520	
A.3 Quote O.I.C.R.	22.765									
A.4 Finanziamenti	406.231	4.414	9.219	22.227	72.269	66.882	125.398	530.090	633.404	15.765
- banche	85.414									15.765
- clientela	320.817	4.414	9.219	22.227	72.269	66.882	125.398	530.090	633.404	
Passività per cassa	1.501.172	485	26.641	38.804	63.466	24.492	131.253	1.008.657	59.378	
B.1 Depositi e conti correnti	1.499.837	318	615	1.609	4.895	6.877	22.459	136.119		
- banche	5.703									
- clientela	1.494.134	318	615	1.609	4.895	6.877	22.459	136.119		
B.2 Titoli di debito	1.043	167	1.026	11.966	33.571	17.595	108.794	322.463	59.318	
B.3 Altre passività	292		25.000	25.229	25.000	20		550.075	60	
Operazioni "fuori bilancio"		49		61		99	172			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		49					11			
- posizioni lunghe		62		126	148	186	160			
- posizioni corte		13		126	148	186	149			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				61		99	161			
- posizioni lunghe				61		99	161			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.477		959	418	1.738	419		58		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.477		959	418	1.738	419		58		
- banche	2.477		921	418	1.255	419		58		
- clientela			38		483					
Passività per cassa	5.427		514			59				
B.1 Depositi e conti correnti	5.427		514			59				
- banche			514			59				
- clientela	5.427									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(59)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(59)								
- posizioni lunghe		3		125	147	184	150			
- posizioni corte		62		125	147	184	150			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 – Rischio Operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio legale ossia il rischio connesso ai procedimenti giudiziari di varia natura ed ai procedimenti legali pendenti nei confronti della Banca.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Controllo dei Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto dell'Outsourcer informatico Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

L'Internal Auditing, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, è chiamato a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva

e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità alle Norme, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina) e l'Ufficio Controlli Interni, deputato al presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di I livello nonché al supporto delle figure di controllo di II livello. Tale Ufficio svolge verifiche presso la rete di Filiali sulla correttezza operativa, sul rispetto dei poteri delegati e sull'adeguatezza del presidio dei rischi operativi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di alcuni indicatori, rappresentati dall'incidenza delle sopravvenienze passive sul margine di intermediazione e dal numero e dal valore delle perdite causate o presumibilmente riscontrabili per effetto di:

- danni alla struttura (es. catastrofi naturali);
- frodi esterne (es. furti, rapine);
- frodi interne;
- contenzioso con dipendenti;
- cause a carico dei dipendenti;
- cause legali con la clientela (es. reclami o cause per anatocismo/usura/altre);
- disfunzione dei sistemi;
- gravi incidenti di sicurezza informatica;
- frodi ai clienti;
- rischio di non conformità dei processi;
- sanzioni dalle Autorità di Vigilanza;
- richieste di chiarimento dalle Autorità di Vigilanza;
- sopravvenienze passive in generale.

Elementi caratterizzanti del sistema di gestione sono:

- il sistema di raccolta e conservazione dei dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;

- il sistema di reporting.

In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Per tale motivo la Banca ha provveduto all'implementazione di un database interno che raccoglie gli eventi di perdita operativa più significativi in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione degli eventi di rischio operativo a maggiore impatto.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto dell'Outsourcer Informatico e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Controllo dei Rischi per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione. Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della Funzione di Conformità alle Norme. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, prevista dalle disposizioni di vigilanza, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato con-

trattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi. Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), la Banca ha recepito nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne i riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con l'Outsourcer Informatico.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ciò rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Tenuto conto delle disposizioni normative sopra richiamate, la tabella seguente riporta i valori utilizzati per la determinazione dell'indicatore rilevante ai fini del computo del requisito di fondi propri per il rischio operativo.

Al 31/12/2017, i Fondi propri vincolati al rischio operativo risultano essere di 11,139 milioni come da tabella sotto riportata.

DESCRIZIONE	2017
Indicatore rilevante 2017	72.792
Indicatore rilevante 2016	72.780
Indicatore rilevante 2015	77.211
MEDIA INDICATORE RILEVANTE DEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI	74.261
Fondi propri per il Rischio operativo: metodo di base (15%)	11.139

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancadeltorioriolombardo.it

Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc...).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del mese di agosto 2015, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2015) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,20% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,50% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,50% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,20% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 11,03%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 11,03%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 11,80%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 40,99 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2017	2016
1. Capitale	4.990	5.055
2. Sovrapprezzi di emissione		2.483
3. Riserve	239.161	312.483
- di utili	252.191	325.514
a) legale	252.210	325.438
b) statutaria		91
c) azioni proprie		
d) altre	(19)	(16)
- altre	(13.030)	(13.030)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(3.166)	(4.403)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.259)	(3.479)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(907)	(923)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(45.563)	(75.808)
Totale	195.422	239.810

Il capitale della Banca è costituito da n. 96.633 azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro per un totale di 4,99 milioni.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs e alle modifiche introdotte dal nuovo principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(2.642)	1.882	(6.232)
2. Titoli di capitale	544	(46)		
3. Quote di O.I.C.R.		(115)	876	(6)
4. Finanziamenti				
Totale	544	(2.803)	2.758	(6.237)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.349)		870	
2. Variazioni positive	8.394	836	560	
2.1 Incrementi di fair value	142	813	55	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	6.268			
- da deterioramento				
- da realizzo	6.268			
2.3 Altre variazioni	1.984	23	505	
3. Variazioni negative	6.687	338	1.545	
3.1 Riduzioni di fair value	1.145	69	257	
3.1 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.715		1.270	
3.4 Altre variazioni	2.827	269	18	
4. Rimanenze finali	(2.642)	498	(115)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(923)
2. Variazioni positive	119
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	24
2.2 Altre variazioni	95
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	103
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	103
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(907)

Sezione 2 – i fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche

indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 2,642 mln di euro

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello;
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

In questi elementi patrimoniali trovano comunque collocazione gli strumenti di AT1 sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per gli interventi a favore Cra degli Altipiani, Banco Emiliano, Bcc Paceco e Bcc Valdinievole e iscritti in bilancio quale detenzione indiretta, che per effetto dell'incapienza del capitale di classe 1 vengono dedotti dal CET1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

Caratteristiche	Subordinato 1	Subordinato 2
Codice Isin	IT005090805 (Bcc Bedizzole)	IT000531925
Importo	11.000.000	10.000.000
Durata	6 anni	7 anni
Data emissione	16.02.2015	22.12.2017
Data scadenza	16.03.2021	22.12.2024
Tasso di interesse	Tasso fisso 3,75%	Tasso fisso 3,00%
Opzione call o di rimborso anticipato	Non previsto	Non previsto
Condizioni di subordinazione	Da regolamento di emissione	Da regolamento di emissione

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2017	Totale 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	195.101	239.490
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(43)	(18)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	195.058	239.473
D. Elementi da dedurre dal CET1	38.147	34.956
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	17.175	35.544
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	174.086	240.061
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.501	30.966
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	199	59
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(10.302)	(30.907)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14.361	5.720
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	1.103	1.175
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(1.185)	(433)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	12.073	4.112
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	186.159	244.173

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- 1) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- 2) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2015 (lo SREP 2016 è stato estinto da Banca d’Italia con apposita comunicazione) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,70% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,20% (“target CET 1 ratio”);
- 0,90% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,90% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,20 % in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,20% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, - e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.131.045	3.484.848	1.435.160	1.730.853
1. Metodologia standardizzata	3.126.891	3.484.848	1.431.006	1.730.853
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	4.154		4.154	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			114.813	138.468
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			278	79
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			11.139	11.076
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			11.139	11.076
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			126.230	149.624
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.577.878	1.870.298
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,03%	12,84%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,03%	12,84%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,80%	13,06%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,03% (12,84% al 31/12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,03% (12,84% al 31/12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6,% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 11,80% (13,06% al 31/12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 59,92 milioni di Euro.

PARTE G: OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La banca non ha effettuato operazioni della specie pertanto la sezione non viene compilata.

PARTE H: OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Amministratori	Sindaci	Dirigenti
- Benefici a breve termine	291	161	1.430
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro			492
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro			7
- Altri benefici a lungo termine			

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	436	1.017	166	9.172	5	5
Altri parti correlate	18.383	14.159	631	67.291	527	80
Società controllate	2.201				17	
Società collegate						
Totale	21.020	15.176	797	76.463	549	85

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/07/2012 si è dotata di un apposito

regolamento “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I: ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 37 COMMA 16 DEL DLG N. 39/2010

Oneri spettanti alla società di revisione.

I corrispettivi spettanti alla Società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art. 14 comma 1 lettere A e B dell'art. 16 del Dlg. n.39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a 42 mila, per le altre verifiche svolte a 7 mila, per i servizi di consulenza fiscale e per la sottoscrizione della dichiarazione al Fondo Nazionale di Garanzia a 5 mila euro e per i servizi diversi dalla revisione contabile a 2 mila euro.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali		42
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA	7
Servizi di consulenza fiscale	Revisione e organizzazione contabile	5
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Via Cipro, 1 25124 Brescia (BS)	2
Totale corrispettivi		56

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:**

Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € **78.246.157**

c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO:** **384,13**

d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **-47.563.210**

e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **2.000.520**

f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.

Gli importi di cui al punto b), d), e) sono all'unità di euro.

ALLEGATI DEL BILANCIO

La tutela del risparmio
Prospetto degli immobili e del mobili al 31/12/2017
Crescita della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati



LA TUTELA DEL RISPARMIO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Lo scopo del Fondo è la tutela dei depositanti delle banche ad esso consorziate (BCC – CR), nonché di quelli delle succursali in Italia delle Banca di Credito Cooperativo estere in osservanza delle previsioni del D.Lgs. 659/96 ed in conformità ai principi della mutualità e nello spirito della Cooperazione di credito.

Il Fondo interviene:

- in caso di liquidazione coatta amministrativa delle Banche consorziate autorizzate in Italia, e per le succursali di Banche di Credito Cooperativo comunitarie consorziate operanti in Italia, nei casi in cui sia intervenuto il sistema di garanzia dello Stato di appartenenza;
- in caso di amministrazione straordinaria delle Banche consorziate italiane;
- in caso di situazione di difficoltà delle banche consorziate italiane. Gli interventi del Fondo sono subordinati all'autorizzazione della Banca d'Italia.

2) FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Il Fondo, costituito su base consortile volontaria tra Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, ha lo scopo di tutelare il diritto di credito degli obbligazionisti delle stesse aziende.

3) FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Le Banche di credito cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raifeisen hanno costituito, in data 27 maggio 2016, nell'ambito della progetto di riforma delle BCC ed ai sensi della legge n. 49 dell'8 aprile 2016, un fondo temporaneo di sostegno del Credito Cooperativo denominato "Fondo temporaneo del credito cooperativo".

Il Fondo promuove processi di consolidamento e di concentrazione tra banche consorziate al fine di razionalizzare la struttura del Credito Cooperativo e migliorare l'efficienza nella prospettiva della costituzione dei gruppi bancari cooperativi (D.L. n.18 del 14/2/2016).

Lo Statuto e le Linee guida costituiscono il "corpo normativo".

Il Fondo, in quanto consorzio interbancario, è tenuto al rispetto delle complesse regole riguardanti l'attività delle banche consorziate che lo impegna a prestare particolare attenzione alle prassi di vigilanza, evitando atti o interventi che possono interferire con le funzioni proprie dell'Organo di Supervisione.

L'operatività del Fondo termina con l'adesione dell'ultima BCC al gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Con l'adesione di ciascuna Bcc-Cr ad un gruppo bancario cooperativo, gli impegni pregressi, le attività in corso e i rapporti giuridici in essere derivanti dal Fondo Temporaneo sono assunti dalle capogruppo e dal gruppo di riferimento.

PROSPETTO DEGLI IMMOBILI AL 31/12/2017

(valori all'unità di €)

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	Immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2017	Valore di bilancio
Brescia - sede sociale	20.170.734			20.170.734	-568.694	19.602.041
Pompiano - sede sociale	6.940.983			6.940.983	-2.059.719	4.881.264
Pompiano - sede Filiale	5.241.652			5.241.652	-1.265.951	3.975.700
Roccafranca - sede Filiale	450.247	212.160		662.407	-125.326	537.081
Barbariga - sede Filiale	508.268	219.800		728.068	-137.705	590.362
Torbole Casaglia - sede Filiale	526.741			526.741	-128.593	398.148
Castelcovati - sede Filiale	1.008.982			1.008.982	-276.611	732.371
Trenzano - sede Filiale	827.958			827.958	-226.009	601.949
Rovato - sede Filiale	1.436.854			1.436.854	-404.620	1.032.234
Rudiano - sede Filiale	464.536			464.536	-135.596	328.940
Coccaglio - sede Filiale		549.375		549.375	-146.795	402.579
Urago D'Oglio - sede Filiale	382.594			382.594	-104.322	278.272
Chiari - sede Filiale	1.317.818	144.900		1.462.718	-333.708	1.129.010
Roncadelle - sede Filiale	581.855			581.855	-162.090	419.765
Brescia 1 - sede Filiale	1.459.008			1.459.008	-410.229	1.048.779
Castrezzato - sede Filiale	514.755			514.755	-115.882	398.873
Cazzago S.Martino - sede Filiale	840.221			840.221	-260.494	579.727
Pievedizio di Mairano - sede Filiale	394.769			394.769	-122.307	272.462
Pompiano - magazzino/archivio	507.840			507.840	-150.671	357.169
Provaglio d'Iseo - sede Filiale	526.627			526.627	-154.126	372.501
Flero - sede Filiale	555.847			555.847	-143.407	412.440
Berlingo - sede Filiale	275.235			275.235	-83.607	191.628
Palazzolo - sede Filiale	580.587			580.587	-147.673	432.914
Telgate - sede Filiale	296.264			296.264	-86.736	209.528
Seriate - sede Filiale	464.734			464.734	-157.369	307.366
Curno - sede Filiale	451.055			451.055	-94.107	356.948
Brescia 4 - sede Filiale	1.315.764			1.315.764	-303.562	1.012.202
Brescia 6 - sede Filiale	534.595			534.595	-116.868	417.727
Bergamo 2 - sede Filiale	1.346.520			1.346.520	-282.874	1.063.646
Robbiate - sede Filiale	479.498			479.498	-98.711	380.787
Terno d'Isola - sede Filiale	716.453			716.453	-135.217	581.237
Orzinuovi - sede Filiale	2.802.031			2.802.031	-560.003	2.242.028
Brescia 7 - sede Filiale	715.873			715.873	-151.126	564.747
Ronco Briantino - Sede Filiale	765.723			765.723	-131.660	634.063
Pompiano - Fondazione Bcc		2.409.995		2.409.995	-409.995	2.000.000
Coccaglio - sede Filiale	1.139.967			1.139.967	-227.452	912.515
Agrate Brianza - sede Filiale	319.608			319.608	-52.126	267.482
Bonate Sopra - sede Filiale	666.032			666.032	-98.357	567.675
Lograto - sede Filiale	754.370			754.370	-103.338	651.032
Cologno Monzese - sede Filiale	684.340			684.340	-105.608	578.732
Borgo S.Giacomo - Castello di Padernello		276.652		276.652	0	276.652
Milano - sede Filiale	2.024.171			2.024.171	-248.430	1.775.741
Brescia 5 - sede Filiale (skyline 18)	1.312.975			1.312.975	-106.630	1.206.345
Ospitaletto - sede Filiale	730.442			730.442	0	730.442
Brescia AC SERVICE		565.940		565.940	-32.823	533.117
Brescia 9 Via F.lli Ugoni		801.701		801.701	-39.251	762.450
Brescia 10 - sede Filiale	240.329			240.329	-6.177	234.152
Brescia - Via sostegno (piano 3 uffici)		2.158.761		2.158.761	-56.327	2.102.434
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 13	3.029.864			3.029.864	-734.902	2.294.962

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	Immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2017	Valore di bilancio
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	1.742.757			1.742.757	-479.423	1.263.334
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	511.959			511.959	-166.960	344.999
Bedizzole (Bs) - Vicolo Mura di Martino	118.473			118.473	-18.542	99.931
Bedizzole (Bs) - Via Garibaldi 6a	5.510.758			5.510.758	-1.216.143	4.294.614
Bedizzole (Bs) - sede Filiale	1.000.046			1.000.046	-468.198	531.848
Brescia - Viale Bornata	678.360			678.360	0	678.360
Calvagese - sede Filiale	738.264			738.264	-249.535	488.729
Desenzano - sede Filiale	862.549			862.549	-289.481	573.068
Gargnano - sede Filiale	817.881			817.881	-145.485	672.396
Gavardo - sede Filiale	874.407			874.407	-413.608	460.799
Lonato - Sede Filiale	385.202			385.202	-157.586	227.616
Mazzano - Sede Filiale	389.647			389.647	-33.155	356.492
Pozzolengo - sede Filiale	377.738			377.738	-138.654	239.084
Prevalle - sede Filiale	497.469			497.469	-219.225	278.244
Soiano D/L -sede Filiale	633.594			633.594	-259.714	373.880
Valvestino - sede Filiale	236.019			236.019	-52.008	184.011
Vobarno - sede Filiale	447.239			447.239	-160.743	286.497
Bedizzole - Via Garibaldi		241.944		241.944	-78.299	163.645
Cazzago SM (Bs)			83.682	83.682	0	83.682
TOTALE IMMOBILI	82.127.080	7.581.227	83.682	89.791.988	-16.550.541	73.241.447

DINAMICA DELLA BANCA DALLA SUA FONDAZIONE ATTRAVERSO I PRINCIPALI AGGREGATI

(valori all'unità di Lire e Euro)

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	PRESTITI	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1919	57.971		38.585	4	85
lire	1920	77.171		72.452	9	164
lire	1921	116.646		112.463	59	204
lire	1922	72.530		86.746	74	298
lire	1923	56.441		62.556	142	377
lire	1924	55.906		56.621	378	520
lire	1925	54.013		54.396	220	899
lire	1926	180.440		180.913	1.246	1.124
lire	1927	89.034		100.330	112	2.371
lire	1928	66.955		68.981	48	2.483
lire	1929	62.274		64.502	197	2.531
lire	1930	89.993		91.736	514	2.728
lire	1931	92.040		94.841	58	3.242
lire	1932	81.024		66.458	101	3.301
lire	1933	59.739		67.761	258	3.403
lire	1934	52.146		55.294	348	3.993
lire	1935	53.528		29.010	151	4.341
lire	1936	61.641		33.210	286	4.492
lire	1937	86.823		45.934	267	4.778
lire	1938	108.506		56.904	256	5.045
lire	1939	137.588		77.392	590	5.301
lire	1940	164.061		85.011	559	5.891
lire	1941	338.113		41.187	234	6.435
lire	1942	400.582		26.881	740	6.674
lire	1943	402.280		22.883	589	7.414
lire	1944	371.792		20.421	411	8.003
lire	1945	724.117		71.305	696	8.415
lire	1946	2.384.009		21.200	4.703	9.112
lire	1947	12.286.581		769.000	15.763	23.000
lire	1948	18.686.236		2.214.300	18.521	258.268
lire	1949	20.829.120		1.883.209	27.795	278.789
lire	1950	13.585.641		1.795.880	353.446	313.160
lire	1951	17.131.297		9.050.733	128.488	348.506
lire	1952	27.329.199		13.021.536	152.268	467.519
lire	1953	34.456.457		23.211.000	190.408	804.561
lire	1954	49.515.706		38.211.000	184.044	975.965
lire	1955	51.454.892		52.015.635	152.960	1.231.739
lire	1956	87.546.970		78.850.460	201.341	1.451.000
lire	1957	210.042.188		136.714.116	499.585	1.717.341
lire	1958	229.428.209		194.309.883	1.104.907	2.216.926
lire	1959	275.836.725		254.539.267	1.204.607	3.045.607
lire	1960	330.816.168		275.836.852	1.463.142	4.003.564
lire	1961	554.890.556		383.045.261	2.377.064	5.135.921
lire	1962	788.536.164		605.044.390	2.943.884	6.934.985
lire	1963	961.213.836		701.018.713	4.103.552	9.391.389
lire	1964	991.524.583		710.380.794	4.429.830	12.814.062
lire	1965	1.203.591.110		799.276.968	4.429.830	16.540.947
lire	1966	1.383.355.344		928.029.912	4.426.200	21.507.687
lire	1967	1.516.689.127		1.001.390.218	4.533.677	28.147.387

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	PRESTITI	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1968	1.906.436.973		1.165.631.837	4.901.695	35.684.064
lire	1969	2.212.446.239		1.343.178.815	5.121.673	45.350.759
lire	1970	2.579.836.225		1.537.586.375	6.126.269	54.306.932
lire	1971	3.193.859.254		1.974.478.827	9.244.544	68.631.701
lire	1972	3.931.196.607		2.571.156.155	12.137.852	88.409.745
lire	1973	5.200.401.537		3.762.233.024	21.181.164	486.921.647
lire	1974	6.315.595.240		4.205.838.072	50.481.353	580.226.811
lire	1975	9.314.098.409		5.981.038.757	93.265.889	716.393.358
lire	1976	11.616.931.541		7.358.045.732	146.662.045	1.004.154.197
lire	1977	15.597.788.788		10.664.936.404	283.308.331	1.498.769.030
lire	1978	20.150.932.614		13.950.991.672	408.305.852	2.150.508.562
lire	1979	26.747.012.314		17.942.376.470	793.736.808	2.839.713.742
lire	1980	34.412.263.882		26.239.707.619	1.127.396.975	4.007.189.717
lire	1981	43.323.152.957		30.355.394.246	2.320.247.979	5.491.012.635
lire	1982	54.542.457.769		33.517.808.521	3.198.900.669	8.516.800.321
lire	1983	68.585.423.711		40.681.994.634	3.926.042.483	13.889.275.921
lire	1984	81.291.779.901		54.563.393.705	4.047.668.577	18.801.667.923
lire	1985	100.851.390.670		67.304.233.743	4.672.383.901	23.873.195.397
lire	1986	118.243.125.844		79.707.917.804	5.805.835.649	30.054.780.992
lire	1987	142.352.903.687		92.740.542.063	6.618.763.753	36.546.182.965
lire	1988	166.467.738.098	49.572.635.700	109.710.738.519	8.432.878.976	43.462.043.385
lire	1989	197.695.597.592	74.935.383.200	141.454.796.315	10.937.115.865	52.273.835.519
lire	1990	222.242.803.841	111.083.962.800	172.382.747.311	13.215.509.048	65.217.684.567
lire	1991	261.242.803.841	123.429.577.469	205.286.300.181	15.133.791.515	80.159.343.321
lire	1992	296.111.465.826	142.036.688.967	232.173.325.418	16.127.753.423	95.872.758.594
lire	1993	392.895.066.431	157.863.080.814	313.560.330.452	16.779.594.881	121.592.396.512
lire	1994	533.610.938.917	225.181.826.335	466.467.043.530	13.753.055.322	134.788.484.337
lire	1995	599.880.543.051	240.061.788.464	535.213.606.460	21.129.105.606	153.278.768.993
lire	1996	740.698.640.634	203.941.465.702	595.213.606.460	26.559.767.854	178.061.489.937
lire	1997	818.392.136.283	253.131.187.733	645.508.246.278	25.470.130.452	201.749.203.717
lire	1998	819.740.015.801	306.741.000.000	652.984.608.615	27.803.034.587	219.221.574.788
lire	1999	814.207.206.413	424.036.000.000	669.479.412.746	16.770.376.215	235.260.282.617
euro	2000	446.301.109	227.501.330	400.320.806	12.087.671	133.203.924
euro	2001	530.460.422	183.633.997	440.006.802	12.400.538	145.206.624
euro	2002	598.592.011	153.088.595	554.705.258	9.444.907	154.301.551
euro	2003	662.700.866	141.742.913	656.360.110	13.096.625	168.370.327
euro	2004	772.957.280	138.302.210	775.153.675	16.171.652	183.785.889
euro	2005	904.020.312	149.728.221	893.789.092	22.105.034	210.038.953
euro	2006	1.037.233.817	151.106.662	1.084.739.744	25.565.752	234.166.795
euro	2007	1.272.767.280	143.820.617	1.275.794.834	26.591.211	259.182.367
euro	2008	1.499.797.061	107.987.223	1.458.861.026	23.439.358	280.063.589
euro	2009	1.681.645.087	128.561.368	1.646.486.957	18.464.738	300.221.346
euro	2010	1.824.405.461	141.136.437	1.868.090.827	8.404.020	300.241.449
euro	2011	1.843.759.134	149.854.789	1.901.782.214	8.482.030	295.713.072
euro	2012	1.893.297.126	148.821.368	1.844.106.688	-6.109.121	305.051.602
euro	2013	1.869.021.143	188.490.097	1.798.078.648	1.733.464	311.384.018
Euro	2014	1.962.234.059	239.148.491	1.810.311.110	2.117.845	311.562.232
Euro	2015	1.913.541.820	305.257.015	1.754.503.432	-29.122.085	281.962.768
Euro	2016	2.317.174.330	422.549.908	2.013.204.559	-75.807.663	239.910.401
Euro	2017	2.226.959.489	505.953.798	1.741.791.790	-45.562.690	195.421.294

BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE

Sede in VIA SOSTEGNO 58 - BRESCIA

Codice Fiscale e Partita Iva 03471820989 - N. Iscrizione al Registro Imprese di BRESCIA 03471820989

N.REA 536997

Capitale Sociale Euro 100.000,00 interamente versato

Bilancio abbreviato al 31/12/2017**STATO PATRIMONIALE ATTIVO****31/12/2017 31/12/2016**

C) Attivo circolante		
I - Rimanenze	2.307.478	1.285.323
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	38.154	150.990
imposte anticipate	0	0
Totale crediti	38.154	150.990
Totale attivo circolante (C)	2.345.632	1.436.313
D) Ratei e risconti	1.923	147
Totale attivo	2.347.555	1.436.460

STATO PATRIMONIALE PASSIVO**31/12/2017 31/12/2016**

A) Patrimonio netto		
I - Capitale	100.000	100.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	0	0
III - Riserve di rivalutazione	0	0
IV - Riserva legale	295	815
V - Riserve statutarie	0	0
VI - Altre riserve	0	10.018
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	0	0
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	0	0
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(18.604)	(10.538)
Perdita ripianata nell'esercizio	0	0
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	0	0
Totale patrimonio netto	81.691	100.295
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.264.479	1.336.165
Totale debiti	2.264.479	1.336.165
E) Ratei e risconti	1.385	0
Totale passivo	2.347.555	1.436.460

CONTO ECONOMICO**31/12/2017 31/12/2016**

Conto economico		
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	338.290	0
5) altri ricavi e proventi		
altri	95	18.147
Totale altri ricavi e proventi	95	18.147
Totale valore della produzione	338.385	18.147
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.324.755	218.004
7) per servizi	12.366	6.904
8) per godimento di beni di terzi	1.008	0
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(1.022.155)	(222.086)
14) oneri diversi di gestione	19.658	14.064
Totale costi della produzione	335.632	16.886
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	2.753	1.261
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi e altri oneri finanziari		
verso imprese controllanti	16.772	9.541
altri	1	0
Totale interessi e altri oneri finanziari	16.773	9.541
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + 17-bis)	(16.773)	(9.541)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	(14.020)	(8.280)
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	4.584	2.258
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	4.584	2.258
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(18.604)	(10.538)

NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.



NOTE

Lined area for note-taking with horizontal dotted lines.



NOTE

Dotted lines for writing.



NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.



Coordinamento e Stampa:
La Compagnia della Stampa
Roccafranca (Brescia)

